

Maggio
2011

www.mosaico-cem.it

numero 05

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

בטאון הקהלה היהודית במילאנו

da **66** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 66°, numero 5 • Maggio 2011 • Nissan - Iyar 5771 • Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano



Partigiani ebrei La grande storia alla Festa del libro ebraico di Ferrara

Israele / Attualità

Medioriente in fiamme, rivolte e nuovi scenari: Israele nell'età dell'incertezza

Italia ebraica

Viaggio nelle piccole Comunità:
Modena, kehilla all'aceto balsamico

Personaggi

Daniela Abravanel: "la saggezza della Qabbala ci insegna a guarire il corpo, l'anima, il cuore"



UNA TORRE BIANCA NELLA CITTÀ BIANCA DI TEL AVIV di Richard Meier

Berggruen Residential ha il piacere di invitarla
domenica 15 e lunedì 16 maggio 2011
dalle ore 11 alle 19
al Four Seasons Hotel Milan in via Gesù 6/8,
alla presentazione di Meier on Rothschild, il prestigioso
progetto residenziale a Tel Aviv disegnato dal famoso
architetto e vincitore del Premio Pritzker Richard Meier.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI O PER RSVP, SI PREGA DI CONTATTARE:

Architetto Yoram Ortona
+393482221763
e-mail: y.ortona@tiscali.it



www.meier.co.il

BERGGRUEN
RESIDENTIAL LTD.

numero 5

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Maggio
2011



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, stavolta avevamo la possibilità di scegliere tra due storie di copertina: Israele e i nuovi scenari in Medio Oriente all'indomani delle rivolte arabe, -tema molto di attualità ma anche più scontato e passibile di repentine evoluzioni a cui un mensile come Il Bollettino non riuscirebbe a stare dietro-, e invece le novità su un argomento pochissimo indagato dalla ricerca storica, ovvero la partecipazione degli ebrei alla Resistenza partigiana. Tema questo, certamente più ampio e in controtendenza, se solo pensiamo che ogni anno, alla vigilia dei festeggiamenti del 25 aprile, assistiamo al solito tentativo di rottamazione della celebrazione, con susseguenti dichiarazioni dei politici sul perché aderirvi oppure no, nonché sul senso da dare a quella pagina italiana, se debba restare viva o vada archiviata definitivamente nella soffitta della Storia. Tutto ciò senza che mai veramente, in questi 65 anni, si sia riusciti di farne un'eredità condivisa, scevra da strumentalizzazioni di destra o di sinistra. La scelta che abbiamo fatto è sotto i vostri occhi: abbiamo preferito i partigiani ebrei ai "partigiani" arabi, e non solo forse per un effetto di saturazione dell'argomento ma anche perché davvero scarse sono le voci e le testimonianze giunte oggi fino a noi circa fughe in montagna, notti all'addiaccio, fucilazioni, guerriglia e azioni di sabotaggio compiute per mano ebraica contro nazisti e repubblicani. Partigiani tra moschetto e HaTikvā, molti dei quali, finita la guerra, hanno scelto di fare l'alyiā. Alcuni di questi furono personaggi eccezionali, giovani di 25 anni che nel 1941-42 seppero rispondere alla tragicità del loro tempo con uno spessore morale e intellettuale straordinario. Aggiungere una tessera in più al mosaico della storia ebraica quando questa si salda alla storia nazionale, ci sembrava importante. E infine, ci è parso più nuovo e interessante parlare di Resistenza ebraica perché questo è anche uno dei temi chiave della fiera del Libro Ebraico di Ferrara (7-9 maggio).

Fiona Diwan

In copertina: le brigate partigiane sfilano in piazza Duomo a Milano, dopo la liberazione. Ringraziamo il CDEC per la collaborazione nella ricerca fotografica.

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Nuovi scenari: Israele nella difficile età dell'incertezza strategica, di Aldo Baquis

08 • Attualità / ISRAELE

Sulle sabbie mobili, convegno su Israele in Parlamento, di Giorgio Secchi

10 • L'altra Israele

Piacere, rav Rontgen, specialista in miracoli, di Luciano Assin Goldstone, dietro front, di Ester Moscati

12 • Il mio ebraismo

Daniela Abravanel: la saggezza della Qabbala per guarire corpo, anima, cuore, di Fiona Diwan

14 • Attualità / ITALIA

Viaggio nelle piccole Comunità: Modena, di Daniel Fishman

18 • Cultura / FESTA DEL LIBRO

Ebrei, popolo di esploratori, poeti e indomabili resistenti, di Laura Brazzo

20 • Cultura / STORIA

Partigiani, tra fucile e HaTikvā, di Anna Coen; Albania, dolce terra d'esilio, di Maria E. Tanchis

22 • Cultura / SPETTACOLI

Horowitz, un teatro di fragole e sangue, di Maria E. Tanchis

26 • Libri e dintorni

30 • Comunità

Figli della Shoah: testimoni volontari, di Giovanna Rosadini Salom

32 • Comunità / CONSIGLIO

Check point di primavera, di Ester Moscati

48 • Lettere

50 • Piccoli annunci

51 • Note tristi

52 • Note liete

54 • Agenda

56 • Cognomi e parole

attualità Israele

06



attualità mondo

10



piccole comunità

16



festa del libro ebraico

18



cultura/storia

26



In breve

Il diluvio, film rivelazione del nuovo cinema israeliano

Il difficile tema dell'autismo è al centro di "Mabul" il nuovo film israeliano diretto da Guy Nattiv e interpretato da Ronit Elkabetz e Michael Moshonov. Letteralmente il titolo significa "Diluvio" e infatti la pellicola tratta dei rapporti burrascosi all'interno di una famiglia israeliana. La coppia litiga in continuazione e a pagarne le conseguenze è il figlio, Yoni, alla vigilia del suo Bar Mitzwa. La situazione non migliorerà di certo quando il fratello maggiore, un ragazzo autistico ricoverato in un istituto, dopo anni di permanenza presso la struttura, tornerà a casa. Vincitore di numerosi premi, fra cui il Festival di Haifa, il lungometraggio si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento di Menzione Speciale al Festival di Berlino.



un istituto, dopo anni di permanenza presso la struttura, tornerà a casa. Vincitore di numerosi premi, fra cui il Festival di Haifa, il lungometraggio si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento di Menzione Speciale al Festival di Berlino.

Germania / Nuove rivelazioni sul caso Eichmann

"Troppo teneri con gli ebrei: dovevamo ucciderli tutti"

Eichmann non "rispettava solo gli ordini di Hitler", come disse al processo nel 1961, ma era un vero antisemita, orgoglioso delle proprie convinzioni razziste. Lo rivelano il quotidiano tedesco *Der Spiegel* e il sito *Ynet*, che raccontano di una registrazione ritrovata dai servizi segreti tedeschi a Coblenza negli archivi dell'ex Germania Ovest. Fra le frasi registrate: "Non abbiamo fatto abbastanza, dovevamo fare di più, uccidendoli tutti". L'agghiacciante affermazione conferma la perfidia di Eichmann, noto come "l'architetto dell'Olocausto", che si rifugiò in Argentina con il nome di Ricardo Clement. Con questo pseudonimo, a Buenos Aires, continuò a incontrare gli altri gerarchi, fino alla sua cattura avvenuta grazie



alle investigazioni del Mossad guidate da Rafi Eitan e dal detective Menachem Resch. Diversamente dai suoi colleghi, secondo la biografia di David Cesarani, egli si occupò costantemente della propria famiglia incontrandosi con due suoi amici giornalisti, Wilhelm Sassen, di origini olandesi e Eberhard Fritsch nato in Argentina da genitori tedeschi. I due, entrambi simpatizzanti nazisti, registrarono gran parte

delle conversazioni con Eichmann. "Non ero certo il tipo che si atteneva alle istruzioni che mi venivano date, sarei stato un folle. Ero un idealista". Nessuna parola di pentimento o senso di colpa, dunque, da parte di uno dei principali ideatori della Soluzione Finale, che partecipò attivamente alla Conferenza di Wannsee. Com'è noto, fu poi condannato a morte dal tribunale israeliano per crimini contro l'umanità.

L'arte sacra ebraica italiana in mostra a Gerusalemme

Una mostra permanente, intitolata *Made in Italy. Oggetti dello spirito, materia degli oggetti*, e alcuni incontri mirati a far comprendere i processi di creazione tecnica, di conservazione e di restauro che stanno dietro agli oggetti d'arte ebraica realizzati in Italia nel corso dei secoli, sono oggi al centro dell'attività del Museo di Arte ebraica italiana U. Nahon di Gerusalemme. Quattro seminari sulle tecniche e i materiali (legno, tessuti, manoscritti

e metalli) sono stati seguiti da un pubblico attento, del quale facevano parte anche persone inviate da altri musei e istituzioni, come il Museo d'Israele, il Museo Hechal Shelomo, l'Università Ebraica e la Biblioteca Nazionale.



Una preziosa Keter italiana



Jew-tooth: l'applicazione ebraica per iPhone

Finora si parlava di Blue tooth, ma Jew-tooth rappresenta una novità assoluta. Si tratta di una applicazione del tutto inedita che permette al suo autore di ritoccare le foto e trasformarle in versione ebraica. Un esempio? Perfino Mubarak con qualche "trucchetto" può diventare Jewbarak, trasformato come per magia con tanto di stereotipato profilo ebraico, naso finto e kippà in testa. Ma le sorprese non finiscono certo qui. All'interno dell'iPhone, sono disponibili stelle di David, kippot, Sefer Torah, bandiere israeliane e mille altre sorprese, tra le quali ci sarà una collezione completa ed estremamente variegata di barbe, acconciature e cappelli. Basta poco per trasformare in un "tipico ebreo" qualunque personaggio, celebrità o vip, con un'applicazione veramente originale.

Nuovo progetto di didattica della Shoah

Il Museum of Jewish heritage di New York lancerà a breve il suo sito multimediale, intitolato "Coming of Age Now, Coming of Age in the Holocaust" con l'obiettivo di fare conoscere agli studenti delle scuole medie e superiori e i loro educatori le storie di giovani sopravvissuti alla Shoah.

Brasile / Una nuova base per il terrore

Hamas e Al Qaeda si spostano in Sud America

Il Brasile come base per Hamas e altre organizzazioni terroristiche. Secondo *Veja*, la principale rivista del Paese sudamericano, almeno venti terroristi si stanno nascondendo nello Stato, pianificando futuri attentati all'estero e reclutando sostenitori. Sarebbero collaboratori oltre che di Hamas anche di Al Qaeda e degli Hezbollah. La rivista ha riportato quanto affermato dalla polizia brasiliana e dal Governo statunitense ma non ha fornito alcun dettaglio riguardo a eventuali obiettivi o operazioni terroristiche. Gli Stati Uniti hanno sottolineato che milizie di integralisti islamici hanno operato al confine fra Brasile, Paraguay e Argentina. Inoltre, sempre secondo quanto riporta *Veja*, in Brasile è stato catturato il libanese Khaled Housseini, un terrorista che viveva nel Paese dal 1998, impor-

te membro di Al Qaeda e accusato di aver coordinato le operazioni di diversi estremisti in 17 Paesi del mondo. È stato catturato dopo una breve indagine dalla polizia che ha trovato una serie di video diretti ai seguaci di Al Qaeda. Una mail trovata sul suo computer e inviata come se fosse uno spam incita all'odio contro gli ebrei e contro i neri. Si tratta di razzismo e di fondamentalismo ideologico e religioso e Hosseini, è stato accusato anche di incitamento all'odio razziale e religioso.



Modella e soldato: per Esty si può. E si deve

La supermodella all'esercito aveva già fatto notizia in passato, per essersi opposta alla famosa collega Bar Refaeli riguardo all'arruolamento di leva. Oggi Esty Ginzburg, bella e nota modella israeliana di 19 anni, volto di brand quali Tommy Hilfiger, Burberry, FCUK, Pull & Bear, torna a far parlare di sé dopo aver fatto il grande passo, entrando ufficialmente nella Tzavà. La mansione che le è stata affidata è dialogare con gli studenti del liceo per spiegare loro le possibili opzioni offerte

dall'esercito. "Se abiti e cresci in questo Paese, devi servirlo e fare il minimo che ti è richiesto", ha dichiarato la modella, "Sono valori con cui sono cresciuta e ho sempre saputo che mi sarei arruolata, anche se si tratta di un'esperienza difficile". Nella diatriba mediatica di cui è stata protagonista con Bar Refaeli, la Ginzburg aveva criticato la decisione della collega di non prestare il servizio militare e lasciare addirittura il Paese, per continuare a occuparsi solo della sua professione.



John Galliano e Jean Paul Gaultier



Moda / Il caso John Galliano licenziato da Dior Galliano antisemita e Gaultier lo difende

E' dall'inizio di marzo che lo stilista John Galliano fa discutere l'opinione pubblica internazionale con il suo antisemitismo. "Io amo Hitler", aveva detto Galliano, nato a Gibilterra 51 anni fa, esprimendosi contro gli ebrei in varie occasioni. Aveva apostrofato con "faccia da sporco ebreo", Gerald Bloch, proprietario del suo locale preferito, il caffè parigino *La Perle*, durante una serata in cui, stando all'agenzia Reuters, era particolarmente ubriaco. Lo stilista è stato licenziato dalla Maison Dior dove lavorava dal 1996, a causa delle sue dichiarazioni. E per la prima volta nella storia, durante le ultime sfilate parigine dell'alta moda, è uscito in passerella Sidney Toledano, CEO di Dior, e con un discorso ufficiale ha dato conto dell'accaduto spiegando i valori storici della Maison Dior. Con l'accusa di razzismo, Galliano dovrà comparire davanti al giudice in giugno. Tutti sconvolti, amici e conoscenti famosi, in primis l'attrice israeliana

Nathalie Portman. L'interprete del "Cigno nero", si è definita "profondamente disgustata" sottolineando che "questi fatti devono spingerci a riflettere e a lottare contro i pregiudizi che ancora oggi esistono e che si oppongono a tutto quello che rappresenta la bellezza". Ma c'è anche chi difende Galliano, come l'amico stilista Jean Paul Gaultier. A questo proposito, Gaultier ha espresso il proprio dispiacere riguardo all'accaduto specificando che "sebbene abbia detto determinate cose, questo non rivela alcun razzismo e nella sua carriera ha dimostrato l'esatto contrario". Riferendosi al video che riprende John Galliano mentre dice "I love Hitler", Gaultier sottolinea che "registrando le persone ormai si possono fare dei montaggi, facendoli dire quello che si vuole". Galliano ha preso le distanze dalle polemiche: "sono un lavoratore e il mio unico pensiero è preparare capi d'abbigliamento da presentare alle sfilate".

Notizie in breve



Il governo tunisino rimprovera Israele

Il Governo tunisino ha accusato Israele di imbastire in affari che non lo riguardano. Tutto è nato dal tentativo di alcuni ufficiali israeliani di incoraggiare gli ebrei che vivono nel Paese nordafricano a emigrare in Israele, vista la dura situazione economica che affligge il loro Paese. Secondo il governo tunisino questo "è un modo di danneggiare seriamente l'immagine della Tunisia post-rivoluzionaria".



Bnei Berak, avrà il suo Central Park

Bnei Barak vuole il suo parco e avrà "Central Park". Infatti nella cittadina israeliana ultra-ortodossa verrà allestita una grande area verde con fiori e piante di ogni tipo, vicino al fiume Yarkon. Il parco si estenderà per 105 acri di terreno e il sindaco della città Rabbi Yacov Asher ha detto "daremo ai cittadini un vero Central Park", con sorprese e attrazioni, una pista ciclabile, ponti per i pedoni, sentieri per famiglie e bambini.

Evento / Occhiello

Netanyahu è il più cliccato in un programma su Youtube

Assieme a Obama e al Primo Ministro inglese David Cameron, è il politico più cliccato su Youtube, secondo il quotidiano israeliano *Haaretz*. Il Primo Ministro israeliano ha risposto alle domande degli utenti di novanta Paesi nel corso di un lungo intervento intitolato "Il nuovo progetto mondiale per Youtube". Netanyahu, come altri politici in giro per il mondo, utilizza correntemente tutte le nuove tecnologie, come facebook, twitter e youtube. Il suo ufficio mantiene un sito internet sempre attivo e si rivolge ai giornalisti con una serie di mail e approfondimenti. Non-

stante rilasci rare interviste ai media internazionali e a quelli del suo Paese, Netanyahu ha partecipato al programma su Youtube. Le domande sono state selezionate fra oltre tremila richieste inserite su Youtube dagli utenti di quasi 90 Paesi. Fra questi spiccano anche nazioni come Arabia Saudita, Giordania, Pakistan. Netanyahu ha risposto in due parti alle domande, una in ebraico e l'altra in inglese, con interventi ciascuno della durata di mezz'ora. Tantissimi sono stati gli argomenti trattati. Gli utenti israeliani si sono concentrati soprattutto sul tema della sicurezza e su questioni locali. Rispondendo alle domande sulla Siria, Netanyahu ha detto "saremmo contenti se la Siria fosse democratica, la democrazia non ostacola la pace".



I Solisti Veneti. Solo per noi.



Adeissima Berta Sinai



Cari amici dell'ADEI-WIZO, vi invitiamo a prendere una matita e a segnare sulla vostra agenda questo appuntamento: *25 ottobre, ore 20,30, Auditorium di Milano, serata memorabile!!* Serata memorabile perché quella sera per l'Adeissima i Solisti Veneti, orchestra fra le più conosciute al mondo, suonerà solo per noi come già ha fatto all'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv a favore della WIZO, al kibbutz Ein Hashofet e in vari altri luoghi d'Israele. I Solisti Veneti hanno suonato con i più noti nomi della musica classica, da Salvatore Accardo a Uto Ughi, da Itzhak Perlman a Sergei Nakariakov, ma anche con i grandi della musica leggera, da Lucio Dalla a Giovanni Allevi. Sarà una notte di grande musica, una di quelle da non mancare. Le prevendite sono iniziate. Per prenotare telefonate al 380 68 30 418.



ADEISSIMA 2011.
Quella del 25 ottobre all'Auditorium è una notte imperdibile.
Non perdetela.



Ehud Barak e le sommosse in Siria.

Israele, la difficile età dell'incertezza strategica

Mentre il Medio Oriente è sottosopra, che fa Israele? Sta solo a guardare? Se politici e opinionisti internazionali invitano Gerusalemme a cogliere le opportunità dei ribaltoni politici per gettare le basi di un nuovo ordine democratico e prospero, lo Stato ebraico sembra invece pietrificato. E non a torto: specie perché i Fratelli Musulmani spuntano dietro l'angolo e non sembrano affatto passivi. Facciamo il punto

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Diversi despoti assetati di potere, severi repressori della libertà di opinione, avidi nell'accurrarsi le ricchezze nazionali e nel custodirle in forzieri esteri e nelle banche svizzere, si sentono adesso con le spalle al muro. Due sono stati già defenestrati, in Tunisia e in Egitto, sull'onda della rabbia popolare. Altri (in Libia, nello Yemen, in Siria, nel Bahrein, in Giordania), tremano nei loro bunker sotterranei o nei lussuosi palazzi di marmo, sprezzanti della "canaglia" che dalle strade li copre di epiteti. Chi potrebbe, in buona fede, non sposare la causa degli insorti? Chi potrebbe restare indifferente di fronte ai dimostranti che cadono sotto il piombo del regime, mentre invocano libertà? Mentre il Medio Oriente precipita nell'era dell'incertezza strategica, molti scrutano le reazioni di

Israele. I suoi dirigenti hanno sempre teorizzato che proprio le democrazie, meglio dei regimi dispotici, sono in sintonia con la pace. Eppure, adesso che le masse arabe si sono messe in moto per abbattere i despoti, proprio da Israele si sentono voci preoccupate. Anche perché, ha notato il ministro della difesa Ehud Barak, non è affatto detto che si disegni necessariamente una linea retta fra i regimi che barcollano e le democrazie che forse un giorno saranno edificate. "Nel lungo termine si tratta certamente di sviluppi positivi. Ma nel frattempo potrebbero verificarsi perniciosi alti e bassi", ha avvertito. Dalle loro colonne, autorevoli giornali progressisti internazionali spronano comunque il governo Netanyahu a farsi coraggio, a prendere atto che stanno emergendo generazioni nuove aperte a Facebook, a cercare in questi sommovimenti regionali "le

opportunità" per gettare le basi di un nuovo Medio Oriente di democrazia, prosperità, magnifiche sorti e progressive. Israele, al contrario, offre abbondanti segni di rimpiangere la fuoriuscita di Hosni Mubarak (Presidente o Faraone che fosse), e perfino un nemico arcigno e ben noto come il siriano Bashar Assad potrebbe essere preferibile al vuoto di potere che si creerebbe se fosse abbattuto. Oltre ai principi politici ed etici generali, ci sono anche ragioni di carattere pratico immediato: quale sarebbe ad esempio la sorte dei suoi considerevoli arsenali di armi non convenzionali, il giorno che Bashar Assad fosse allontanato dal potere? Prima ancora che si veda all'orizzonte la costruzione delle democrazie popolari, il primo fenomeno che balza agli occhi in questa stagione di rivolte è proprio la costituzione

Il gasdotto egiziano nel Sinai che assicurava a Israele il 40 per cento del suo fabbisogno subito dopo che sia stato fatto esplodere. La rivolta anti-Gheddafi in Libia. Re Abdallah di Giordania



di ampie zone geografiche in cui si verificherebbe un vuoto di potere. Le conseguenze immediate sono allarmanti. In Egitto, dove pure l'esercito ha formato con efficienza una giunta incaricata di traghettare il Paese verso elezioni democratiche, il vuoto di potere si avverte già in due zone critiche. Sul confine con il Sudan - da dove transitano masse di profughi africani diretti in Egitto, e magari anche in Israele, nonché convogli di armi iraniane destinate a Gaza -, e nella penisola del Sinai, dove i beduini hanno accresciuto la loro cooperazione con il braccio armato di Hamas e con cellule di al-Qaida.

NEL CAOS ARRIVA AL QAIDA

"È chiaro che nel Sinai il controllo dell'esercito egiziano è meno capillare e il confine meno sigillato che in passato", ha osservato Barak. A fine marzo le autorità israeliane hanno avvertito che nel Sinai sono stati completati i preparativi per il rapimento di turisti israeliani: chi osasse entrarvi, non ha certezza di tornare. Nel nord del Sinai, all'inizio di febbraio, un commando ha danneggiato il gasdotto che inoltra gas naturale verso Israele. Non è noto se e quando le forniture (che rappresentano il 40 per cento del fabbisogno israeliano) riprenderanno. E mentre nel canale di Suez transitano per la prima volta navi iraniane -un segnale gravissimo, passato sotto silenzio-, altri vuoti di potere si sono creati in ampie zone della Libia e nello Yemen.

L'esperienza insegna che i primi a sfruttare queste situazioni di incertezza sono abitualmente al-Qaida e i trafficanti di armi, al soldo dell'Iran o degli Hezbollah. Molti hanno notato che in Tunisia, in Egitto, in Libia e in Siria i salti di qualità delle proteste popolari sono avvenuti il

venerdì pomeriggio, all'uscita dalla preghiera nelle moschee. Certo ci sono ragioni di carattere pratico: nei Paesi dove gli assembramenti popolari sono vietati o dispersi sul nascere, proprio le moschee rappresentano dei luoghi di aggregazione sociale, di scambio di opinioni e informazioni, fino a essere, talvolta, dei santuari organizzativi.

UN'INTESA CON ABU MAZEN?

Detto questo, non si può non avvertire che dietro le insurrezioni popolari c'è spesso la rete ben organizzata dei Fratelli Musulmani. Al Cairo, a Piazza Tahrir, davanti a centinaia di migliaia di persone, uno dei primi oratori è stato lo sceicco Qardawi, un maestro di dottrina sunnita, messi in luce una decina di anni fa quando autorizzò gli attentati degli uomini-bomba palestinesi che andavano visti non come suicidi (l'Islam lo vieta), ma come coraggiosi combattenti della Jihad. E da Piazza Tahrir lo stesso Qardawi -che era stato esiliato da Mubarak 30 anni fa

per il suo estremismo -, ha auspicato di immolarsi lui stesso per la "liberazione di Gerusalemme". Secondo l'ex ambasciatore di Israele in Egitto, Zvi Mazel, è possibile che i Fratelli Musulmani abbiano già raggiunto un accordo discreto con la giunta militare al potere in Egitto. Da parte sua il nuovo capo egiziano dell'intelligence, il generale Murad Muafi, si è recato a Damasco per incontrare Khaled Meshal, il capo politico di Hamas. In Giordania, il premier Maaruf al-Bahit ha affermato di disporre di prove concrete che dietro la manifestazioni anti-regime viste ad Amman c'era

la sezione locale dei Fratelli Musulmani, sostenuta da cellule egiziane e siriane.

Resta la questione palestinese. A settembre le Nazioni Unite potrebbero riconoscere uno Stato palestinese entro le linee del 1967, in Cisgiordania, a Gerusalemme est e a Gaza: uno sviluppo che rischia di essere destabilizzante. Da più parti si preme dunque su Israele affinché si sforzi di raggiungere al più presto una intesa con il presidente Abu Mazen. Anch'egli è indebolito dalla scomparsa di Mubarak, che era un po' il suo "fratello maggiore". Abu Mazen vorrebbe recarsi a Gaza, in un gesto di conciliazione con Hamas: ma i dirigenti di Hamas preferiscono che egli faccia un po' di anticamera. L'ex ambasciatore di Israele all'Onu,

Dore Gold, fa notare tuttavia che in questo Medio Oriente pieno di incertezza strategica, è la Cisgiordania, con le sue alture e con la depressione della vallata del Giordano, che torna ad assumere una funzione di cuscinetto di difesa tra Israele e gli attacchi a sor-

E la Giordania? Se re Abdallah cadesse, Israele perderebbe un importante cuscinetto di difesa da attacchi da est

presa che potrebbero venire da Est. Gli strateghi israeliani si chiedono: chi espugnerà il potere in Iraq? Quanto potrà resistere re Abdallah di Giordania? Un ritiro dalla Cisgiordania significa spostare queste incertezze di 60 chilometri a ovest, fino alle porte di Natanya. Mentre Paesi amici dicono a Netanyahu di chiudere subito la partita con Abu Mazen, la sensazione in Israele è che, in tanta incertezza strategica, la decisione sarebbe un salto nel buio. Difficile immaginare che alcun dirigente -di destra, di centro o di sinistra moderata-, possa decidere di tuffarsi. ➔

Sulle sabbie mobili

UN CONVEGNO AL PARLAMENTO ITALIANO AFFRONTA IL TEMA DEL RAPPORTO TRA ISRAELE E IL MONDO ARABO IN FERMENTO

di Giorgio Secchi



In questi mesi, sulla sponda meridionale del Mediterraneo, infuria la rivolta con nuovi focolai che si accendono ogni giorno, in una sorta di contagio, e le consuete chiavi di lettura sono diventate inservibili. L'attenzione degli osservatori si è finora concentrata sulla natura dei movimenti di protesta che sono riusciti a far cadere i regimi di Mubarak in Egitto e Ben Ali in Tunisia. Il timore è che in questo cambio di stagione possano prendere il sopravvento leader estremisti islamici, anche se finora non si sono viste le consuete scene di bandiere americane o d'Israele date alle fiamme. La questione è in ogni caso cruciale per il futuro di Israele. Di qui la necessità di superare al più presto quel sentimento di nostalgia per il rais egiziano Mubarak di cui si è fatto interprete il premier Benjamin Netanyahu in un'intervista alla CNN, e di dotarsi di nuovi strumenti per interpretare gli scenari che si stanno configurando in Medio Oriente. E capire se Israele, unica

democrazia della regione, rischi di trovarsi adesso più isolata di prima, nella morsa di Paesi tradizionalmente ostili, o se invece le rivolte -alimentate dai social network (Facebook e Twitter) e dalle tv satellitari- abbiano nella propria origine i semi di una nuova stagione di riforme e di apertura alla democrazia. Su questi e altri temi si è svolto a Roma il convegno *Israele di fronte alla rivoluzione dei paesi musulmani: speranza o pericolo*, promosso con apprezzabile tempestività dall'associazione Summit, presieduta da Fiamma Nirenstein, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera.

Tra i relatori era annunciato Benny Morris e lo storico israeliano, pur non potendo essere presente, non ha fatto mancare il suo contributo: "Anche se guardiamo con grande interesse al 'vento di libertà' nel mondo arabo, non abbiamo chiarezza sul fatto -ha ammesso- se queste forze rivoluzionarie siano democratiche o no. Ma anche se lo fossero non è chiaro se questo finisca

per favorire un accordo con Israele. Abbiamo visto la folla gridare nelle strade 'vogliamo democrazia' ma anche 'vogliamo distruggere Israele'. Possono quindi volere entrambe le cose. Facciamo l'ipotesi che i Fratelli Musulmani, dopo libere elezioni, prendano il potere in Egitto, oppure diventino forza politica determinante in una coalizione di governo. Di sicuro sarebbe una grande opportunità per Hamas a Gaza, ma sarebbe lo stesso per l'Anp di Abu Mazen? In ogni caso -ha concluso Morris- il Medio Oriente senza Gheddafi è un posto migliore, così come lo è senza Saddam Hussein".

Un altro relatore, il sociologo Khaled Fouad Allam è invece sembrato più preoccupato circa i futuri assetti che si verranno a realizzare nell'area: "Il mondo arabo sta entrando in un nuovo ciclo della sua storia, grazie alla spinta di una popolazione che per il 70% ha meno di venticinque anni. La crisi economica globale -ha spiegato- ha avuto effetti devastanti per neolaureati e diplomati che non



Da sinistra: Fiamma Nirenstein e Khaled Fouad Allam. Qui sotto: operazione Odyssey Down contro Gheddafi. Nella pagina accanto, la base di Aviano



trovano lavoro e non credono più al radicalismo religioso islamico, attratti semmai dai nuovi strumenti della rete che li ha messi in contatto col mondo facendo emergere in loro, sia pure in modo confuso, una domanda di democrazia. Temo però -ha aggiunto-, che entro sei mesi la situazione in quei Paesi possa subire un processo di normalizzazione, con una sorta di 'via turca' che porti a far entrare nello spazio democratico i partiti religiosi, saldandoli in un accordo con i poteri forti, come l'esercito". Di qui il rischio, secondo Allam, che si vada verso una sorta di *islamo-nazionalismo*, una fusione tra l'ideologia islamista e lo spirito nazionalista: un serio pericolo per Israele, alle prese con Paesi confinanti che ignorano le regole della democrazia come grammatica delle relazioni internazionali e con la politica estera fin qui fallimentare dell'Unione Europea. Di qui l'esortazione rivolta a Bruxelles a dar vita a un Consiglio dei Paesi del Mediterraneo, per occupare uno spazio politico in un'area strategica e contribuire all'educazione delle nuove classi dirigenti arabe alla democrazia.

TORNA L'IDEA DEL CALIFFATO

Un meeting, quello avvenuto alla Camera a Roma, davvero interessante, specie per gli interventi degli esperti stranieri. Come quello di Pinhas Inbari, analista del Jerusalem Center for Public Affairs, che ha centrato il suo intervento sui riflessi delle rivolte nel Mediterraneo sui palestinesi. Il rischio, a suo avviso, è che il governo di Abu Mazen a Ramallah abbia perso di legittimità. I suoi legami storici con i vecchi

regimi di Mubarak e Ben Ali sono oggi una pesante palla al piede per ogni ipotesi di leadership nell'area, a differenza di Hamas, che nei Fratelli Musulmani, candidati ad assumere un ruolo di governo in Egitto, potrebbe trovare un alleato decisivo per i suoi disegni di egemonia del popolo palestinese. Hamas poi, secondo Inbari, non è più interessato a conquistare il potere a Ramallah ma piuttosto ad aprire la frontiera con l'Egitto per saldarsi con i Fratelli Musulmani e dare vita a una sorta di Califfato, un vecchio sogno che risale ai tempi dell'Impero ottomano, che potrebbe raggruppare molti Paesi della sponda sud del Mediterraneo, la cui egemonia sarebbe quindi a rischio, affidata all'esito della disputa tra la moderata Turchia di Erdogan e il temuto Iran di Ahmadinejad. Per Yossi Kuperwasser, direttore generale del Ministero Israeliano per gli Affari Strategici, si tratta invece di valutare in modo positivo l'ondata di democratizzazione che sta investendo il Medio Oriente ma non ha nascosto la sua preoccupazione: "Nessuno ha bruciato le nostre bandiere, è vero, ma nessuno ha nemmeno detto 'miglioriamo i rapporti con Israele'".

C'è per esempio -ha ricordato-, il problema del riconoscimento reciproco. Noi abbiamo detto che i palestinesi devono avere un loro Stato mentre loro sono ancora riluttanti a riconoscere questo diritto a Israele. Hamas può contare, lo si è visto a proposito di armi arrivate da Teheran, sull'aiuto di forze radicali in campo, che hanno la capacità di controllare il mondo arabo dove nel corso del tempo hanno fatto passa-

re i loro valori. Il nuovo contesto nell'area potrebbe favorire iniziative che mirano a cambiare gli attuali equilibri, come ha dimostrato la neutralità del governo provvisorio egiziano verso il passaggio nel Canale di Suez di due navi di guerra iraniane. Non avveniva dal 1979, dai tempi di Khomeini: un fatto gravissimo". Di qui la necessità, per Kuperwasser, di un ruolo dell'Occidente, sul piano economico e non solo militare, se non si vuole, ha concluso, che "invece di rivoluzioni democratiche si assista a una rivoluzione islamica".

E L'IRAN NE APPROFITTA

Per concludere, Fiamma Nirenstein ha dichiarato, "siamo ad un bivio: bisogna vedere se questa lotta antisraeliana, uno dei principali problemi del -e nel- mondo arabo, trovi la strada per quietarsi. Potrebbe essere una grande occasione. Del resto Hamas e Hezbollah hanno difficoltà con i loro popoli: basti pensare alle ultime manifestazioni represses a Gaza City e in Libano. Il fatto concreto -ha osservato Nirenstein-, è che l'Iran approfitta della confusione in Medio Oriente e continua ad agire per alimentare l'estremismo politico. Negli ultimi giorni, da Gaza, sono stati lanciati ben 51 missili su Israele. Prima c'è stato l'orrendo massacro della famiglia israeliana, sgozzata. Eppure il mondo non ha battuto ciglio. Ecco -ha concluso- organizzare questa conferenza è servito anche a ricordare che Israele è l'unica democrazia dell'area, si trova sulle sabbie mobili e non si sa cosa può succedere. Occorre lanciare un grido di allarme sui rischi che corre. L'Europa deve saperlo".

In un paese come Israele i miracoli e i fatti eccezionali sono all'ordine del giorno tanto da non diventare quasi mai una notizia degna di essere raccontata. Eppure stavolta il personaggio in questione gode di una popolarità trasversale: accomuna religiosi e laici, ashkenaziti e sefarditi, attori, finanzieri, criminali, politici ed ogni altro tipo di celebrità.

Immaginate una persona che a prima vista è in grado di diagnosticare ogni vostro male e curarlo, a dispetto di qualsiasi logica scientifica, e in possesso di un carisma tale da diventare guida spirituale di un'enorme numero di seguaci.

Signori ho il piacere di presentarvi rav Ya'akov Ifergen, il "rabbino ai raggi X", meglio noto in Israele come il Rontgen. Il Rontgen opera in un campo d'azione ai confini fra fede e scienza ed è quindi oggetto di numerose reazioni che variano dallo scetticismo assoluto alla cieca fede nelle sue presunte proprietà soprannaturali. Al di là di questa polemica, che è ben lontana da una soluzione, rav Ifergen è riuscito a costruirsi un impero economico di tutto rispetto. Fra donazioni di ricchi privati e offerte di gente di ogni ceto e provenienza, si calcola che le entrate del rav si aggirino sulle centinaia di milioni di sheqel annuali.

Uno sguardo che trafigge, una star rabbinica controversa: saggio, taumaturgo o impostore?

Piacere, rav Rontgen, specialista in miracoli

di Luciano Assin

Fra le metodiche più popolari eseguite dal rav, la più famosa è quella della "benedizione espresso": si lascia negli uffici del Rontgen un apposito modulo con i nomi delle persone da benedire e con la modica cifra di Hay (18) sheqalim per ciascuno dei nominativi la benedizione è già per strada. È certamente singolare notare che nella stessa famiglia Ifergen si è sviluppata una certa concorrenza, tutta legata a termini medici. Abbiamo così i seguenti soprannomi: MRI (risonanza magnetica), CT (tac) ed esiste anche una sorella soprannominata "la patteggiatrice", termine che ha anche un significato legato al mondo della malavita.

PROBLEMI MOLTO TERRENI

Nonostante il Rontgen sia oggetto di venerazione e, per molti, dotato di poteri paranormali, anche lui ha i suoi guai più che terreni; sentimenti molto poco nobili come l'invidia e la gelosia lo mettono in perenne

contrasto con seguaci di altri rabbini, anche loro considerati giusti e miracolosi.

Alle ultime elezioni della municipalità di Netivot, la cittadina del sud dove risiede, vi è stato un tentativo di fotografarlo in pose imbarazzanti vicino ad una prosperosa ragazza mandatagli per

l'occasione, insomma la classica "trappola al miele".

Il rav ha anche dei problemi "terreni" di nome e di fatto, relativi ad alcuni lotti di terra dove ha costruito abusivamente una parte della tomba di suo padre, anch'egli un Giusto di tutto rispetto, ma anche un pezzo della sua abitazione. Nonostante diversi articoli e servizi giornalistici, nessuno è riuscito a chiarire in tutto e per tutto il mistero della sua fama e della sua capacità di creare attorno a sé un alone di santità, un'aura da angelo salvatore. Il modo più usato in assoluto per costruirsi una fama del genere è strettamente collegato ad uno dei sistemi più popolari nel mondo mistico religioso per poter interpretare qualsiasi fatto già avvenuto: la Ghematria. Dando ad ogni parola o ad ogni frase un valore numerico è possibile accostarla ad un'altra parola o ad una frase scritta nella Bibbia e quindi trarne un auspicio, positivo o funesto. Il problema della Ghematria è però legato alle innumerevoli possibili combinazioni numeriche, per cui qualsiasi situazione può assumere un aspetto positivo o negativo a seconda di chi prova ad interpretarlo. Il valore numerico di Rontgen, per esempio, è 312, uguale a "figlio benedetto", ma esistono centinaia di altre combinazioni come "sospetto", "iraniano", "tifoso" e così via. Alla fine, poco importa se il nostro rav Ifergen sia un "sospetto iraniano tifoso di calcio" o un "figlio benedetto"; in ogni caso, se decidete di andare a trovarlo per un consulto, state attenti alle radiazioni. ☹

A destra: un'immagine del film sulla guerra a Gaza *Piombo Fuso* di Stefano Savona; Richard Goldstone

Goldstone dietro front

L'ESTENSORE DEL RAPPORTO ONU CHE, DOPO L'OPERAZIONE A GAZA, ACCUSAVA ISRAELE DI CRIMINI DI GUERRA, FA UNA CLAMOROSA RITRATTAZIONE PUBBLICA IN AMERICA

di Ester Moscati

“Oggi noi sappiamo molte cose in più su quello che è successo nella guerra di Gaza del 2008-2009

di quanto ne sapevamo quando ho presieduto la Commissione di inchiesta nominata dal Consiglio per i Diritti Umani che ha prodotto quello che è conosciuto come il Rapporto Goldstone. Se avessi saputo allora ciò che so adesso, il Rapporto Goldstone sarebbe un documento diverso”. Così inizia l'autocritica di Richard Goldstone, pubblicata dalla *Washington Post* il 1 aprile 2011.

Ma quali sono questi "fatti" che, se conosciuti in precedenza, avrebbero portato ad un diverso giudizio sul comportamento militare dello Stato ebraico nel corso della guerra di difesa contro Hamas a Gaza? Alcuni sono contenuti nel rapporto della commissione indipendente dell'ONU "McGowan Davis". Si dimostra che Israele ha dedicato un serio impegno per indagare su oltre 400 accuse di "cattiva condotta operativa" a Gaza. I palestinesi di Hamas, invece, "non hanno condotto indagini sul lancio di razzi e colpi di mortaio contro Israele". In realtà



nulla di nuovo, nulla che chiunque guardi alle vicende mediorientali senza i pregiudizi anti-israeliani che, per stessa ammissione di Goldstone, animano la Commissione ONU per i diritti umani, non sapesse già.

E cioè che "I crimini commessi da Hamas va da sé che sono stati intenzionali - i suoi razzi sono stati volutamente e indiscriminatamente lanciati contro obiettivi civili". Mentre, continua nel suo mea culpa Goldstone, "Le accuse di intenzionalità rivolte a Israele erano basate sulla morte e il ferimento di civili in situazioni in cui la nostra missione non aveva nessun elemento per trarre delle considerazioni ragionevoli".

Goldstone ammette oggi che quando Israele ha colpito i civili lo ha fatto senza intenzione specifica, senza una deliberata decisione politica. E fa riferimento ad un episodio in particolare: "L'uccisione di circa 29 membri della famiglia al-Simouni nella loro casa. Il bombardamento era apparentemente la conseguenza dell'errata interpretazione da parte di un comandante dell'immagine di un drone, e un ufficiale è sotto inchiesta per avere ordinato l'attacco. È in corso in Israele un adeguato processo. (...) Sebbene le prove relative ad Israele che sono emerse dopo la pubblicazione del nostro rapporto non neghino la tragica perdita di vittime civili, mi rammarico che la nostra Commissione di inchiesta non abbia potuto disporre delle prove che spiegano in quali circostanze questi civili di Gaza sono stati presi di mira, perché probabilmente avrebbero influito sulle nostre conclusioni sui crimini di guerra e sull'intenzionalità".

Richard Goldstone lamenta però la mancanza di collaborazione da parte di Israele, che allora rifiutò di avallare un'indagine "già scritta in partenza". Era noto infatti il pregiudizio anti-israeliano della Commissione ONU, in cui aveva un peso notevole la Libia di Gheddafi. Ma oggi lo stesso Goldstone lo ammette implicitamente, affermando: "Ho insistito sulla modifica del mandato originario approvato dal Consiglio dei Diritti dell'Uomo, che era distorto contro Israele. Sono sempre stato chiaro sul fatto che Israele, come qualsiasi nazione sovrana, ha il diritto e dovere di difendere se stessa e i suoi cittadini contro attacchi provenienti dall'esterno e dall'interno. Ciò che non è stato riconosciuto con la necessaria attenzione è che il nostro rapporto ha sancito per la prima volta che gli atti illegali e terroristici di Hamas sono stati condannati dalle Nazioni Unite. Avevo sperato che la nostra indagine su tutti gli aspetti del conflitto di Gaza avrebbe dato inizio ad una nuova era di imparzialità del Consiglio per i diritti umani, il cui storico pregiudizio contro Israele non può essere messo in dubbio".

Appare però quantomeno ingenuo quando scrive: "Alcuni hanno suggerito che era assurdo aspettarsi che Hamas, un'organizzazione che ha come obiettivo politico quello di distruggere Israele, si mettesse ad indagare su ciò che abbiamo definito come gravi crimini di guerra. (...) Purtroppo non c'è stato nessuno sforzo da parte di Hamas a Gaza per indagare sulle accuse a lei rivolte circa i crimini di guerra e i possibili crimini contro l'Umanità". ☹



COME GESTIRE LO STRESS E LE EMOZIONI, COME MANGIARE IN MODO NON NEVROTICO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA... ECLETTICA E TRASVERSALE, DANIELA ABRAVANEL CE LO SPIEGA NEL SUO ULTIMO SAGGIO: UNA LETTURA QABBALISTICA DELLE PATOLOGIE E DEI MALESSERI DI ANIMA E CORPO. I CUI RIMEDI SOMIGLIANO CURIOSAMENTE A QUELLI PROPOSTI OGGI DALLA MEDICINA NATURALE



La saggezza della Qabbala per guarire corpo, cuore e anima

di Fiona Diwan

“È stato rav Adin Steisaltz a darmi la spinta, a incoraggiarmi. Tu devi gettare ponti, mi disse. È il tuo compito, in questa vita. Creare ponti tra ebrei-laici e Torà. Tra mondo ebraico e *goyim*. Esiste una tradizione terapeutica ebraica che pochi conoscono ma che è assolutamente moderna e universale. E se è vero che ciascuno di noi ha un lavoro da portare a termine, beh allora il mio forse è quello di fare conoscere a tutti e divulgare questa tradizione di studio e di guarigione fisica e spirituale. Perché, come diceva il grande filosofo ebreo livornese Elia Benamozegh, l'ebraismo non è solo una religione, una politica, una letteratura, una legislazione ma è una scienza, una cura del corpo e dello spirito, è prevenzione e conoscenza delle malattie”. A parlare così è Daniela Abravanel, studiosa di Qabbala, terapeuta, psicologa, discendente di quel leggendario Don Itzhak Abravanel -politico, finanziere, filosofo e poeta-, che nel 1492 usò tutto il suo potere per

scongiurare l'espulsione degli ebrei di Spagna. Oggi Daniela Abravanel manda alle stampe un nuovo saggio molto interessante, *I quattro mondi della Cabala e la guarigione*, Edizioni Mamash, (gli altri sono *Guarire per curarsi*, Lulav-, *Qabbala e trasformazione con le lettere ebraiche*, Mamash). Il libro rivela una versatilità intellettuale, un eclettismo che fanno di Abravanel una figura insolita nel panorama forse un po' istituzionale del mondo ebraico milanese. Una forma mentis poco *main stream* la sua, che fa del sincretismo il proprio punto di forza, poliedrica e capace di spaziare nei saperi spirituali e mistici non solo dell'ebraismo ma anche delle altre tradizioni (e non solo esoteriche). “Credo che sia urgente oggi far uscire la Torà dal ghetto. Il mio maestro, rav Leon Ashkenazi (Manitu), ripeteva spesso una cosa: che se i rabbini la smettesero di parlare tra loro su come kashezzare un pollo e iniziassero a aprirsi a tutti -anche ai *goyim*-, affrontando i veri bisogni esistenziali di chiunque, -come l'uscire da un lutto, da una

separazione, dalla tristezza, dall'abbandono o dalla depressione-, se tutto questo avvenisse non ci troveremmo oggi chiusi in un *hortus conclusus*, soppiantati dai maestri yogi e dal buddismo nel primato contemporaneo della ricerca interiore e della spiritualità. E, come diceva rav Ashkenazi, il nostro ruolo non sarebbe stato assunto dal Dalai Lama e dagli psicanalisti. Non dimentichiamoci infatti che la parola Qabbala ha la stessa radice della parola *makbil*, parallelo: ed è l'invito a perlustrare altre realtà parallele e a metterle in relazione a ciò che dice la Torà”. Laureata in Filosofia alla Statale di Milano con una tesi in Psicologia, un master in Terapia familiare sistemica a Burbank negli Stati Uniti, Abravanel ha lavorato anche nel Centro di terapia familiare all'ospedale Niguarda. “Fu in quel momento che mi accorsi che nel mio lavoro mancava qualcosa: la dimensione spirituale. Incominciò così un periodo di ricerca interiore molto ricco e fecondo: viaggiai in Centro America, in Asia, a Dharamsala, nel

Nella pagina accanto: un ritratto di Daniela Abravanel, nata a Tripoli, ha studiato all'università di Milano, in California e in Israele. A destra, le copertine dei suoi libri e un'immagine di quando viveva a Zfat, in Galilea.



nord dell'India. Tornata a Milano mi dedicai allo studio della Torà e della tradizione ebraica. Mi cercai un maestro e andai in Israele: prima da Leon Ashkenazi a Mayanot, che aveva un approccio filosofico universalista e nel contempo profondamente sionista; poi con rav Itzhak Ginzburg affrontai lo studio della Qabbala che ho approfondito in seguito anche con rav Steinsaltz. Fino a quello che oggi considero il mio maestro *disincarnato*: Maimonide. Dopo aver scoperto l'incredibile attualità delle sue strategie terapeutiche (conosciute e citate persino dalla letteratura medica dello staff di dottori di Umberto Veronesi

Maimonide insegnava che il ruolo del medico è liberare il paziente dall'ansia e restituirgli la fiducia nelle proprie capacità di autoguarigione. Senza contare poi che nella tradizione ebraica il corpo non è la prigione dello spirito ma la sua *merkavà*, il cocchio meraviglioso grazie al quale l'anima fa esperienza del mondo. Il corpo è per l'ebraismo lo specchio di tutte le contraddizioni interiori, degli squilibri affettivi, razionali e spirituali dell'uomo. Attraverso i sensi, è nel corpo che si iscrive il dialogo tra uomo e Dio (per Paolo di Tarso invece il corpo era un involucre spregevole, “io so che nella mia carne non abita il bene...,”

3000 anni fa”. Tornata in Italia due anni fa, Abravanel oggi tiene corsi finalizzati a rendere accessibili le conoscenze dell'ebraismo a tutti coloro che sono desiderosi di avvicinarsi all'interpretazione del testo biblico (ma anche studio della Qabbala, della calligrafia ebraica, lo studio dei Salmi in chiave psicologica, recitazione e canto dei versi associati alle varie sofferenze fisiche o psichiche). Ma per Daniela Abravanel il viaggio mistico resta il più potente strumento di approfondimento spirituale e generatore di benessere, perché a partire da questa riconnessione geografica con alcuni luoghi di Israele è possibile ritrovare e fare emergere il proprio autentico Sé, il proprio centro vitale. “Durante questi viaggi metto in contatto le persone con maestri, terapeuti, agopuntori, unendo scienza medica e approccio qabbalistico. Così ho aiutato uomini e donne affetti da problemi di sterilità, di bulimia, con dolori mestruali invalidanti, puntando a ribaltare il rapporto che avevano col proprio corpo”. Abravanel infatti organizza viaggi di studio e purificazione nelle acque del Mar Morto, a Ein Gedi, Qumran, Gerusalemme, a Tiberiade e Zfat, con stage di meditazione, incontri con terapeuti e rabbini qabbalisti. “Non è stato facile per me lasciare Israele e tornare in Italia, dopo vent'anni. Erez Israel è per me una specie di trasposizione geografica dell'Albero della Vita, con una sua energia, e ciascun luogo che corrisponde a una diversa Sefirà: ad esempio se il Lago di Tiberiade corrisponde alla Sefirà di *Tiferet* e all'organo del cuore, il mar Morto corrisponde ai reni e alla Sefirà di *Malchut*, il Regno, la Sefirà più bassa di tutte, così come il Mar Morto è il luogo più basso della Terra. È da lì che può nascere la guarigione, così come in ogni potente crisi individuale è possibile trovare l'ispirazione per rinascere, per ricostruire il nostro regno, la nostra integrità e salute”. ☺

“ Per l'ebraismo il corpo non è la prigione dello spirito ma un santuario da curare ”

allo IEO), è iniziato un profondo dialogo con questo eccezionale padre della psiocomatica. È stato così che ho indirizzato i miei studi sul tema della relazione tra corpo, psiche e anima. Il mio libro *La Cabala e i 4 mondi della guarigione* è frutto di questo personale percorso di introspezione e dall'esperienza diretta delle teorie psicosomatiche tratte dai Maestri e Qabbala. Lo abbiamo scordato ma l'ebraismo è anche un percorso di guarigione, e oggi ce lo vengono a ricordare tutti coloro che portano avanti terapie basate su un approccio olistico. Altro che preistorico! La contemporaneità dell'ebraismo è assoluta. La pratica medica moderna, basandosi quasi esclusivamente sugli esami diagnostici, ha creato una profonda alienazione nel rapporto medico-paziente, rapporto che è invece un elemento fondamentale per guarire. Maimonide, da medico appassionato qual era, sosteneva tuttavia che una delle funzioni più importanti della propria professione è quella di rafforzare psicologicamente il proprio paziente insegnandogli a vivere in uno stato di equilibrio, serenità, fiducia.

i desideri della carne portano alla morte”, scriveva). Ecco, io vorrei trasmettere ciò che ho sperimentato, ovvero che il sapere ebraico può aiutarci nella quotidianità e nelle relazioni, a migliorare la qualità della vita, a gestire le emozioni e lo stress, a mangiare in modo non nevrotico, ad esempio. Il rapporto con la Natura è Cura, perché è riconnessione al Divino (nella Ghematria la parola natura, *HaTeva* ha lo stesso valore numerico -96- di *Eloquim*, il Divino). Ecco perché costruisco dei veri itinerari dell'anima in percorsi in mezzo alla natura: viaggi in Israele che sono percorsi di guarigione e conoscenza di sé. Molte pratiche e regole della *Torat Haim* -che molti ebrei considerano obsolete-, credo siano ancora attualissime: l'importanza del digiuno e di un corretto rapporto col cibo, l'insegnamento su come gestire un trauma, la sessualità, la pratica del perdono, della meditazione. Quanti sanno che la preghiera stimola la produzione di endorfine? Tutti strumenti di guarigione potentissimi, un patrimonio non solo ebraico ma dell'umanità, di cui oggi abbiamo ancor più bisogno che non

Una storia secolare, una kehillà centenaria, concentrata e saporosa, con la voglia di continuare a vivere nonostante la fuga dei giovani. E oggi la speranza portata dai nuovi ebrei arrivati da Israele. Rav Goldstein, venuto da Milano, dice "Qui c'è sempre minian"



Nella pagina a fianco: il Palazzo Comunale di Modena. Qui sopra, da sinistra: il busto di Mazzini di fronte alla Sinagoga; il sindaco della Città con rav Goldstein.

Modena

Una Comunità all'aceto balsamico

di Daniel Fishman

Centocinquant'anni fa, la Comunità di Milano non esisteva. In altre kehilloth si festeggiava invece l'Unità. Da qui il pretesto per un mini Giro d'Italia che, passando anche per Torino, Firenze, Trieste, Bologna..., farà il punto sui sentimenti nazionali degli ebrei italiani e su come sono oggi le nostre Comunità, un secolo e mezzo dopo la data che unì, dalle Alpi a Scilla e Cariddi, il nostro Paese. Iniziamo quindi questo viaggio da Modena, pensando di omaggiare innanzitutto l'Emilia Romagna, terra di grandi fervori mazziniani e garibaldini. Personalmente, sono anche mosso dalla curiosità di incontrare rav Beniamino Goldstein, che dopo l'esperienza milanese ed eupilina, ha deciso di ricoprire la carica di Rabbino Capo, in una Comunità che da tredici anni era rimasta senza un rabbino. "Rav, ma cosa ci fai in mez-

zo a tutti questi culatelli, mortadelle, e salsicce?" gli chiedo. "Qui è tutto treif!". Accompago Beniamino alla biblioteca comunale dove deve rendere un libro preso in prestito. Ci sono tanti giovani, belle scaffalature, libri esposti per stimolare qualsiasi tipo di lettore, la sensazione di un servizio efficiente. "Hai presente i pregiudizi, positivi e negativi, sulla Provincia?", il rav me li conferma tutti. "In una città come questa il senso civico, i diritti-doveri del cittadino, sono elementi molto sentiti. Ognuno sa dove stare, e ognuno sa cosa deve fare per gli altri. La nostra ultimogenita Rifka è nata qui, e ti posso raccontare del grande livello di attenzione del personale e della ottima struttura organizzativa dell'ospedale. A Milano non credo ci siano agli stessi standard. E venendo alle cose ebraiche, quanto più la comunità è piccola, quanto più è responsabilizzata. Anche per que-

sto, pur essendo solo ottanta persone, abbiamo sempre minian il sabato". Effettivamente, se arrivando nella Modena ebraica riuscite a passare il filtro del burberissimo amico Franco Coen, vi renderete conto di quanta animazione c'è nella Comunità. In questo shabbath, dopo e durante la lezione di rav Goldstein, colgo le battute del novantenne e vitalissimo Vittorio Sacerdoti, gli inviti della signora Modena a lottare contro Durban 3, mentre in una altra stanza i bambini della Comunità seguono una lezione. "È un piccolo miracolo", ci racconta la Presidente Sandra Eckert Crema. "Dopo il disastro dello Shoah, ci siamo giocati un'altra generazione con i matrimoni misti ed un'altra successiva con i giovani che sono praticamente tutti andati fuori città, la maggior parte dei quali in Israele. Ora, oltre ai cinque figli del rav, abbiamo altri sei bambini, ed un altro sta per nascere".

I NUOVI EBREI MODENESI... VENUTI DA ISRAELE

Un contributo viene anche da una famiglia di israeliani. La Comunità ha messo un annuncio su un giornale israeliano, proponendo vitto e studi pagati, ad una giovane famiglia che fosse disposta a stare qualche anno a Modena. Ci sono tante università di livello da queste parti (Bologna,

Parma, la stessa Modena), e le richieste sono state tante. È difficile parlare di Istituti di formazione superiore a Modena e non passare alla Fondazione San Carlo, entità che da oltre quattro secoli è un punto di riferimento cittadino. Conversiamo con Roberto Franchini, il Direttore della Fondazione, persona colta e che ci testimonia della centralità di certe istituzioni cittadine, Comunità ebraica compresa. All'entrata della Fondazione, specializzata in filoni di interesse giuridico e religioso, notiamo le riviste *Shalom* e la francese *Arche*, prima di percorrere degli ampi saloni affrescati con i ritratti dei laureati dei secoli scorsi. "Una forma di marketing dell'epoca", commenta Franchini.

IL MITO MAZZINI E IL RISORGIMENTO

Con lui ci spostiamo in Piazza Mazzini, aperta nel 1903 con la demolizione del quartiere ebraico. Prima la Piazza si chiamava "della Libertà" proprio per ricordare l'apertura del Ghetto avvenuta nel 1859. Il Sindaco, rav Goldstein ed altre personalità sono lì riunite per ricordare Mazzini, il cui busto si erge proprio di fronte alla Sinagoga (edificata tra il 1869 e il 1873). Come da altre parti, in queste occasioni ricompare quel mondo laico repubblicano e so-

cialista, che ha profondamente inciso nella storia del paese, anche se non è mai stato maggioritario. Il Presidente dei Mazziniani è ovviamente anche Presidente di Italia-Israele, e le particolari fogge di barbe e di cappelli che si notano in questa occasione fanno veramente immaginare che alcuni dei presenti siano i diretti eredi degli uomini del Risorgimento. Ebrei modenesi come Israel Latis, Benedetto Sanguinetti e Fortunato Urbini parteciparono ai moti risorgimentali. In particolare Benedetto Sanguinetti e Angelo Usiglio, al cui nome è dedicata una via, sacrificarono la vita nei moti insurrezionali, rispettivamente del 1821 e del 1831. Altri giovani ebrei parteciparono alla Terza Guerra di Indipendenza nel Corpo Volontari Italiani di Giuseppe Garibaldi. Tra questi Arnoldo Formiggini e Angelo Donati che combatterono a Bezzecca all'età di 18 anni. I mille ebrei modenesi in quel periodo uscirono dal ghetto ed entrarono nelle professioni liberali, lavorando anche nelle amministrazioni pubbliche, nell'esercito e nelle istituzioni culturali e sociali di Modena. Furono gli anni dell'emancipazione. "Oggi", dice la Presidente Eckert "non abbiamo grandi rappresentanti a livello economico, ma nel recente passato gli ebrei hanno profondamente lasciato il segno". Cita le con-

terie Donati, Leone Padoa che ha inventato i forni per la ceramica, che è una delle glorie del locale distretto della ceramica, oppure l'Avvocato Friedman fondatore delle Cantine Sociali, quelle del Lambrusco. "Mio papà Massimiliano Eckert", prosegue, "era invece nelle penne stilografiche e il suo successo dipese dal fatto che elaborò confezioni particolari per le cresime e le comunioni!". Arrigo Levi è tra i cittadini illustri, ma la Comunità ha tra le sue glorie anche Sandra Reigler, una campionessa italiana di scacchi, ed Elisa Molinari esperta di fama mondiale nelle nanotecnologie. "È sì il contributo di singoli, ma in un anno e mezzo che sono qua ho constatato come la Comunità ebraica abbia un ruolo ben assegnato nel panorama cittadino", aggiunge rav Goldstein mentre passiamo sotto al Gonfalone che segnala che è in corso il giuramento dei cadetti dell'Accademia, proprio a due passi dalla Comunità. Ferrari, Maserati, salami vari, queste alcune delle particolarità locali. Mi viene infine in mente la metafora dell'aceto balsamico per descrivere la piccola, concentrata, gustosa Modena ebraica. Una piccola botte nella quale il passato risorgimentale si combina con il difficile ma riuscito tentativo di assicurare una vita ebraica ai suoi iscritti. ●



WOMEN'S DIVISION
DONNE PER ISRAELE

la Women's Division
in occasione
dell'Apertura della Campagna 2011

*Vi aspetta numerose
alla colazione che si terrà
mercoledì 18 maggio 2011
alle ore 12,30*

per sostenere il progetto "Gioventù del Futuro"
a favore dei bambini di Yokneam-Megiddo



HOTEL PRINCIPE DI SAVOIA
Piazza della Repubblica, 17 - Milano

KEREN HAYESOD

Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano
Telefoni 0248021691 - 0248021027 - Fax 0248193376
E-mail: kerenhayesod@libero.it



Il nuovo libro di

GABRIELE NISSIM

LA BONTÀ INSENSATA

Il segreto degli uomini giusti

*«È la bontà dell'uomo per un altro uomo, una bontà senza testimoni,
piccola, senza grandi teorie. La bontà insensata, potremmo chiamarla.
La bontà degli uomini al di là del bene religioso e sociale.»*

Vasilij Grossman

MONDADORI
www.librimondadori.it

Il libro ebraico in festa a Ferrara. Ma non solo: mostre, letture, spettacoli, film... L'evento racconterà il futuro del nuovo MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano, con una kermesse culturale che toccherà storia, filosofia, musica, cucina... E una Notte Bianca aprirà l'evento, il 7 maggio



A sinistra: l'Aron HaKodesh della Sinagoga centrale di Ferrara; i banchi dei libri durante l'edizione della Festa del libro ebraico nel 2010; uno scorcio del centro storico di Ferrara; il chiostro di San Paolo dove si svolgerà la Festa del Libro 2011.

Ebrei, popolo di esploratori, poeti e indomabili resistenti

di Laura Brazzo

“L a gioia del sapere e il sapere della gioia. Quella di Ferrara sarà una festa aperta a tutti e per tutti, ebrei e non ebrei, con un'offerta di iniziative che soddisferà le esigenze di un pubblico vasto, per gusti e curiosità”. Così definisce la seconda edizione della *Festa del Libro ebraico italiano* il gran patron dell'evento, Riccardo Calimani. Dal 7 al 9 maggio infatti si svolgerà a Ferrara, la seconda edizione della kermesse dedicata al libro ebraico italiano. Un evento promosso dal MEIS (Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah) -di cui Riccardo Calimani è presidente-, e patrocinata da Comune e Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ministero per i Beni Culturali, Università di Ferrara, UCEI, UGEI e Comunità Ebraica di Ferrara. Molto di più di una semplice fiera sulle novità editoriali. Nella *Festa* ci sarà spazio infatti per cinema e musica, per mostre e incontri con personaggi della cultura e dello spettacolo. Il tutto sempre in chiave rigorosamente ebraica. Perché questa, sottolinea Calimani, è l'occasione in cui la cultura ebraica italiana, nel suo complesso e nella sua

varietà, è protagonista. Con Ferrara come naturale madrina dell'evento. “Perché? Semplice: Ferrara è la città che ospita il MEIS ovvero il Museo di tutto l'ebraismo italiano, il luogo in cui sarà conservata la memoria degli ebrei d'Italia, ma anche quello in cui si produrrà pensiero e riflessioni sul passato e sul presente degli ebrei italiani”, spiega Calimani. Come già nella prima edizione, anche quest'anno, la *Festa* dedicherà ampio spazio a dibattiti e incontri con gli autori: si discuterà di ebrei e fascismo, ma anche dei processi del Sant'Uffizio di Venezia contro gli ebrei; della cacciata degli ebrei dall'Egitto di Nasser; di storia e memoria ebraica secondo il filosofo Yoseph Yerushalmi e di “conservazione dell'avvenire”, secondo la definizione l'architetto del Museo della Shoah di Roma, Luca Zevi. La novità di questa *Festa* sarà l'inaugurazione con la *Prima Notte Bianca Ebraica d'Italia*: una non-stop di appuntamenti che dalle 21.00 proseguirà fino a notte inoltrata. Con l'occhio rivolto soprattutto ai giovani, afferma Calimani. L'obiettivo di questa iniziativa infatti è quella di avvicinare e far conoscere l'ebraismo e il suo patrimonio

attraverso chiavi di lettura diverse da quelle normalmente proposte dai media. Filosofia, arte, musica, cucina, tutto in salsa ebraica. Ed è proprio questa visione dell'ebraismo, ampia e *allargata* nel tempo e negli ambiti, che la *Festa* si propone di far conoscere. Ecco allora, per fare qualche esempio, la mostra dedicata a tre ebrei ferraresi del XIX secolo, esploratori di nuovi mondi: Elia Rossi, Angelo Castelbolghesi ed Enea Cavaliere. O ancora, la presentazione del libro di Aron di Leone Leoni, *La nazione Ebraica Spagnola e Portoghese di Ferrara (1492-1559)*; e poi la tavola rotonda dedicata alla filosofia ebraica come categoria interpretativa, a cui partecipano Haim Baharier, Rav Roberto Della Rocca e Donatella Ester Di Cesare; e l'incontro all'ora dell'aperitivo con Daniel Vogelmann e Bruno Gambarotta per parlare di *witz* e umorismo ebraico. Un tema poi che non poteva mancare è quello dell'Unità d'Italia e della partecipazione ebraica al processo di unificazione. Dalla mostra a cura di Silvia Villani, *Ebrei & Risorgimento*, che presenta “gli snodi epocali del percorso di emancipazione e integrazione sociale degli ebrei nel nuovo

Stato unitario”, alle *Letture animate di poesie, diari, e lettere private di Ebrei Risorgimentali*. I 150 anni dell'Unità d'Italia sono anche il tema affrontato dalla mostra *Una storia di carattere. 150 anni di stampa ebraica in Italia*, a cura del CDEC di Milano. Nella mostra la storia d'Italia viene ripercorsa e “riletta” attraverso giornali e riviste ebraiche: un modo per scoprire chiavi di lettura inattese della nostra storia e per vedere da vicino come e quanto l'occhio di chi osserva gli eventi sia determinante nella ricostruzione di una storia comune. Questa mostra è anche un modo per rivedere -o riscoprire-, i tanti giornali di cui gli ebrei italiani sono stati ideatori e animatori dall'età dell'Emancipazione fino a oggi. Altro tema “forte” della *Festa* è quello della presenza ebraica nella Resistenza partigiana: l'8 maggio sarà presentato dagli autori Gloria Arbib e Giorgio Secchi, il saggio *Italiani insieme agli altri, Ebrei nella Resistenza in Piemonte 1943-1945*, pubblicato da Zamorani nella collana dell'Archivio Terracini (in uscita si registra un altro volume, *Voci della Resistenza ebraica italiana*, a cura di Alessandra Chiappano, Le Chateau di Aosta). Ai banchi di partenza anche il progetto del nuovo MEIS: designato il team di architetti vincitore del concorso, alla *Festa del Libro* verranno esposti in una mostra, allestita nella magnifica cornice del Palazzo dei Diamanti, i 52 progetti concorrenti, elaborati da architetti di tutto il mondo. Una pa-

noramica su quello che sarà (e quello che avrebbe potuto essere) il futuro Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. “Una grande mostra che la *Festa del Libro* ospita anche per segnalare lo stretto legame che deve stabilirsi sin d'ora fra il mondo culturale ebraico, in tutte le sue declinazioni, e il nuovo Museo”, afferma Calimani. Se la *Festa del Libro* fa di Ferrara il centro della cultura ebraica

per tre giorni, il MEIS sarà il cuore ebraico di questa città ogni giorno dell'anno. Un buon motivo questo per conoscere le radici ebraiche di questa città: nel programma infatti, diverse sono le iniziative che mirano alla scoperta della storia della città: visita guidata al ghetto e sinagoghe;

“L'itinerario Bassani” in bicicletta, tra la casa, le mura, e l'“Orto degli ebrei”; sempre con Bassani protagonista, poi la proiezione del film di Vittorio De Sica, *Il Giardino dei Finzi Contini* alla quale interverranno anche Manuel De Sica in veste di presidente della Fondazione De Sica, e Lino Capolicchio, protagonista del film. La festa si chiude con una nota internazionale: un film israeliano, *Il responsabile delle risorse umane* e un concerto di musiche tradizionali degli ebrei ucraini, eseguito dall'ensemble Klezmerata Fiorentina.

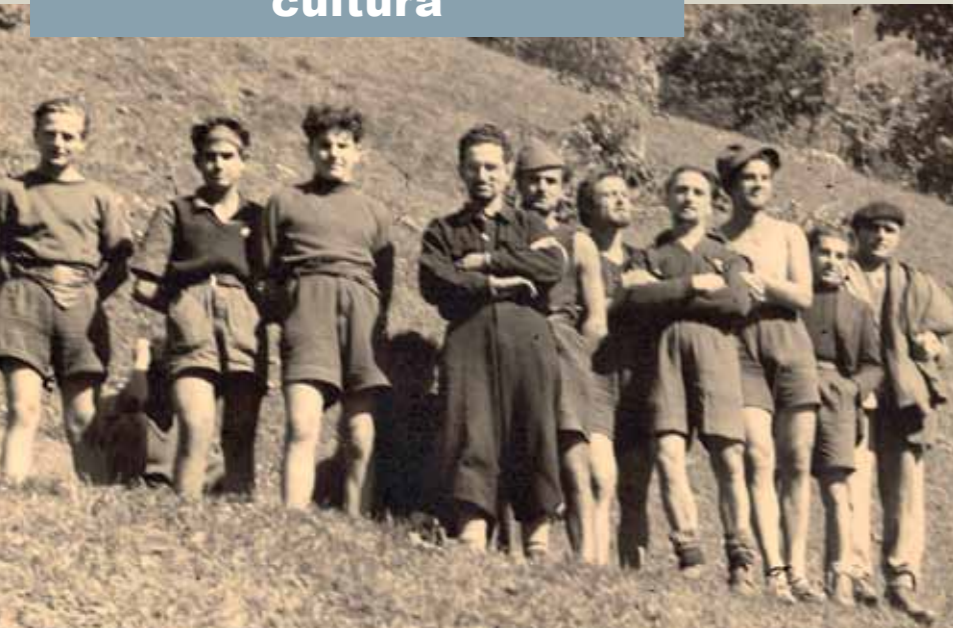
Festa del Libro Ebraico Italiano Ferrara, 7-9 maggio 2011
Info: 0532 419584
e-mail: info@meisweb.it
Per il programma completo delle iniziative, www.festalibroebraico.it

DA COGNE AL BIELLESE: LE VOCI DEI PARTIGIANI EBREI

“Avevamo vent'anni, e oltre il ponte che in mano nemica...” Una pagina poco indagata e finalmente uscita dallo sgabuzzino della Storia. Siamo parlando della partecipazione ebraica alla Guerra partigiana e della presenza di giovani partigiani tra i 24-25 anni che seppero esprimere uno spessore morale e intellettuale davvero unico. Ce ne parla il libro *Voci della Resistenza ebraica italiana*, editore Le Chateau, a cura di Alessandra Chiappano. “Si tratta di ricordi, testimonianze, storie: quella di Eugenio Tedeschi Gentili che operava nella banda Verraz a Cogne e che il 2 novembre 1944 fu protagonista di una fuga rocambolesca in Francia. O

na Nissim e Primo Levi in Val d'Aosta”, spiega Chiappano, responsabile didattica dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione. “Era un gruppo singolare, che seppe dare alla tragicità del proprio tempo una risposta eccezionale, capendo che bisognava agire e scegliere. Dopo il 1938 si riunivano nella Biblioteca ebraica di Torino. Con l'8 settembre «ciascuno se ne andò per una diversa valle» partigiana, disse Primo Levi. Chi aderì ai Garibaldini come Ortona detto *il lungo*; chi a Giustizia e Libertà (Levi e Nissim), chi a bande sciolte (Tedeschi Gentili). “Ahimè i partigiani oggi non “bucano”, con il clima politico attuale non fanno notizia, anche quelli ebrei. E' il paradigma della Resistenza che è sotto accusa: in un paese in cui si mette in discussione se festeggiare il 25 aprile, è ovvio che la Resistenza sia in disgrazia!”.





Partigiani, tra fucile e haTikvà

Quanti furono gli ebrei nella Resistenza? Dove combatterono? Chi erano? Cercando di colmare una lacuna storiografica, un saggio narra la storia dei partigiani ebrei in Piemonte

di Anna Coen

All'inizio c'era solo una tesi di laurea. Tema: la partecipazione alla lotta di Resistenza nell'area piemontese di un gruppo di persone che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, avevano deciso di unirsi a migliaia agli altri italiani nella lotta contro il nazifascismo. A caratterizzarli era stata la loro appartenenza, per tradizione familiare, religiosa o semplice dato anagrafico, alla comunità degli ebrei che allora risiedevano o si erano trovati a vivere in Piemonte. Una vicenda ancora oggi pochissimo scandagliata dalle indagini storiche. Gloria Arbib, oggi Segretario Generale dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, lavorava all'epoca, agli inizi degli anni Ottanta come bibliotecaria al CDEC (Centro Documentazione Ebraica Contemporanea), quando Liliana Picciotto stava

cominciando la ricerca sui deportati. Gloria le confessò che le sembrava un lavoro enorme, e troppo straziante. Le disse che l'appassionava di più l'idea di capire cosa era successo agli ebrei durante il periodo della Resistenza e la loro partecipazione. Propose l'argomento al docente con cui aveva deciso di laurearsi e iniziò a fare la prima lista di nomi grazie ai dati dell'archivio del CDEC. Attraverso le testimonianze, raccolte in colloqui con i sopravvissuti o ricostruite attraverso documenti ufficiali, emersero le storie di quasi 200 persone. Uomini e donne, che in quei giorni tragici avevano abbandonato le proprie occupazioni, famiglie, amici per combattere le truppe di occupazione tedesche, sotto il comando di Hitler, e le milizie della Repubblica Sociale Italiana che, agli ordini di Mussolini,

A sinistra, Marcello Cantoni con i compagni della Brigata Garibaldi. A destra: il partigiano Riccardo Cavaglion; i tre amici Emanuele Artom, Wanda Maestro, Giorgio Segre, 1941: si unirono a una banda; Rita Rosani, morta in combattimento.

rivendicavano la propria sovranità sull'Italia, nel disperato tentativo di ristabilire il dominio del fascismo, che aveva governato per oltre venti anni il Paese.

Per più di due decenni quella tesi di laurea era rimasta a prendere la polvere su uno scaffale, come succede spesso ai ricordi. Un giorno, lamentando la grave lacuna storiografica in fatto di Resistenza e storia ebraica, Gloria Arbib aveva iniziato a accarezzare all'idea di ripescare quel lavoro e renderlo fruibile, mettendolo a disposizione di un pubblico più vasto, e restituendo nel contempo onore e merito a quei giovani italiani ebrei che avevano partecipato alla liberazione del nostro Paese.

Poi, a sorpresa, arrivarono alcune richieste di storici stranieri, impegnati a lavorare sulla figura di Primo Levi: chiedevano l'autorizzazione a citare la ricerca di Arbib, come se sull'argomento non ci fosse nient'altro. Una sensazione confermata da Santo Peli, autore de *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Einaudi, in un saggio pubblicato in *Memoria della Shoah*, Donzelli Editore: "Quasi tutto quello che sappiamo sui partigiani ebrei è dovuto non alle storie della Resistenza, ma a studiosi della questione ebraica; e inoltre, solamente a partire dagli anni Settanta e Ottanta la partecipazione di ebrei alla Resistenza armata è stata oggetto di alcuni significativi studi. Che peraltro non sembra abbiano avuto lo sviluppo che avrebbero meritato".

Di qui l'idea di riprendere in mano quella tesi e riscriverla insieme a Giorgio Secchi, aggiornando il lavoro con le nuove fonti della storiografia più recente sulla Resistenza e con l'integrazione della lista dei nomi grazie alla collaborazione dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti".

Il libro che è nato da questo lavoro, *Italiani insieme agli*



altri, *Ebrei nella Resistenza in Piemonte 1943-1945*, pubblicato dall'editore Zamorani nella collana dell'Archivio Terracini, sarà presentato l'8 maggio a Ferrara nell'ambito della Festa del libro ebraico e il 15 maggio al Salone Internazionale del Libro di Torino alle ore 11.30 nello stand della Regione Piemonte.

Non si tratta di un libro di storia esaustivo su un'esperienza complessa e tormentata come fu la Resistenza. Ma gli autori, pur non essendo degli storici, hanno deciso di riprendere in mano il materiale e aggiornarlo con la nuova bibliografia resistenziale, con l'obiettivo primario di restituire la voce ai protagonisti di quella terribile stagione. L'obiettivo è stato di rendere onore a quelle sconosciute storie personali di uomini e donne, che in molti casi furono costretti a fare i conti con la propria identità a causa delle Leggi razziali del 1938, con cui il fascismo li aveva esclusi dalla comunità nazionale, togliendo loro diritti fondamentali riconosciuti agli altri italiani.

Nel libro la loro partecipazione alla Resistenza è stata descritta attraverso le azioni di lotta partigiana cui parteciparono nelle varie aree del Piemonte: Biellese, Valli di Lanzo e Canavese, Cuneese, Valli Germanasca e Val Pellice, Langhe, Monferrato e altre zone del territorio.

Tra le testimonianze, i ricordi in prima persona di quei giorni di personalità destinate ad occupare un ruolo di primo piano nella storia politica, civile, economica e culturale del dopoguerra: Isacco Nahoum, Massimo Ottolenghi, Giulio Bolaffi, Franco Momigliano e Primo Levi. E, attraverso le parole del suo diario ed il ricordo degli amici, l'esperienza tragica di Emanuele Artom, partigiano ebreo il cui corpo, orrendamente trucidato, non è mai stato ritrovato.

Nella casa del vescovo

Una storia molto particolare quella di Ariel Paggi, autore del libro *Un bambino nella tempesta* (Salomone Belforte & C., Livorno). Innanzitutto perché, come sottolinea rav Giuseppe Laras nell'introduzione al libro, le cronache sulla persecuzione narrate attraverso gli occhi di un bambino, sono poche e rare. Pochi infatti furono i bambini che sopravvissero ai campi nazisti (erano i primi ad essere mandati nelle camere a gas). Quella che Paggi definisce la "tempesta" comincia nel 1938, con la promulgazione delle Leggi antiebraiche: se gli adulti furono interdetti dai loro impieghi pubblici, per i bambini fu l'espulsione dalla scuola. Questa condizione, ci spiega Paggi, sviluppò nei bambini di allora, un disagio, quasi un complesso di inferiorità che non li abbandonò più, derivante dalla loro incapacità di comprendere il motivo di quell'improvvisa diversità e segregazione. La singolarità della storia di Paggi, tuttavia, la si scopre più avanti, quando nel 1943, nel Nord Italia sotto la Repubblica Sociale, vengono costituiti dei campi di concentramento dai quali poi sarebbero partiti destinati ad Auschwitz. Uno di questi "centri" fu creato a Roccaferighi, un piccolo borgo nei pressi di Grosseto in cui vivevano Ariel Paggi e la sua famiglia. Qui, la Prefettura affittò lo stabile destinato a diventare centro di raccolta dalla curia vescovile - l'unico caso in Italia di utilizzo da parte della polizia fascista di proprietà della Chiesa. Il capo della Prefettura stipulò con il ve-



scovo un contratto in piena regola che prevedeva oltre al pagamento dell'affitto, una quota da destinare al vescovo e alle suore, affinché controllassero il funzionamento del "centro". Paggi racconta che gli ebrei nella provincia di Grosseto si presentarono spontaneamente in Questura, e questo perché, come poi riferirono molti di loro, fu il vescovo stesso a suggerire loro di rifugiarsi a Roccaferighi, per meglio sfuggire alle rappresaglie tedesche. Furono internate circa un centinaio di persone, sia italiane che stranieri. I testimoni raccontano che l'atmosfera

era surreale: molti di loro conoscevano il direttore e all'arrivo venivano salutati con grandi abbracci. Raccontano anche di come l'atmosfera nel campo fosse gioiale. Chi aveva conoscenze fra le guardie poteva addirittura uscire. Dopo il 17 aprile 1943 tuttavia, le cose cambiarono, iniziarono le deportazioni.

Gli ebrei di Fossoli, italiani e stranieri furono portati ad Auschwitz. I pochissimi di loro che riuscirono a sopravvivere non riuscirono mai a sradicare il terribile senso di colpa, originato dalla consapevolezza che qualcuno salì sui quei treni al loro posto. Ancor oggi la "tempesta" fa fatica a quietarsi in Ariel Paggi e in tutti gli altri internati che giocarono per mesi insieme a quei bambini che vennero portati via. Dopo settant'anni si può solo ricordare. (Maria Eleonora Tanchis)



EBREI NELLA RESISTENZA: UNA STORIA SCONOSCIUTA

Gsi e Adei presentano nuova collana di Storia Ebraica

Guerra partigiana e ebrei. Martedì 3 maggio, alle 17,00, in via delle Tuberose 14, viene presentata dal Gruppo Sionistico Milanese e dall'Adei Wizo, la nuova collana "Ebraica - Storia e Memoria", della casa editrice Le Chateau di Aosta. A introdurla sarà l'editor Nicola Alessi, inaugurando così anche il primo titolo, il saggio storico "Voci della Resistenza ebraica italiana", a cura di Alessandra Chiappano.



A sinistra: *L'indiano vuole Il Bronx*. In basso: Israel Horowitz e la locandina italiana di *Fragole e sangue*. A destra: David ben Gurion, un quadro di B. Nahmad



Israel Horowitz, un teatro di fragole e sangue

Sceneggiatore di moderne tragedie, di conflitti sociali e storie metropolitane, viene celebrato in Italia con diverse manifestazioni teatrali

di Maria Eleonora Tanchis

Libertario, anarcoide, da sempre politicizzato. Uscito dal mondo underground di cui ha fatto parte per decenni, Israel Horowitz ne conserva ancora tutta la grinta, la verve e la carica anticonformista. Ma con la forza di un testimone del proprio tempo trasformatosi in un classico. Del teatro, della scrittura, dell'impegno etico. Un gigante della drammaturgia americana ancora poco conosciuto in Italia. "Credo nel teatro e soprattutto nella drammaturgia: è l'unica cosa che ha il potere di condurre la gente altrove, fuori da se stessa, e catapultarla in altri mondi, altre vite, altre personalità", dice Horowitz. Figura di primo piano della scena culturale ebraico-americana,

drammaturgo prolifico (ha scritto oltre settanta testi teatrali, tradotti in oltre trenta lingue diverse), Israel Horowitz ha compiuto settant'anni l'anno scorso (e li porta benissimo). Da giovanissimo si trasferisce dal Massachusetts a New York insieme all'amico fraterno e attore John Cazale, indimenticato Fedro Corleone de *Il padrino*, per proporre ai teatrini della Grande Mela quello che diventerà uno dei suoi più grandi successi. Nel 1968, con *The Indians wants to Bronx*, e *It's Called the Sugar Plum* non solo si afferma nel panorama teatrale internazionale, ma segna l'inizio della carriera di Al Pacino, giovane protagonista del

primo adattamento e di Jill Clayburgh, meravigliosa attrice di origini ebraiche recentemente scomparsa. Va ricordata inoltre anche la collaborazione con Richard Dreyfuss in *The Line* del 1974, la pièce che tuttora detiene il record di longevità fra tutte le recite off Broadway (e che segnerà, nel '94, il debutto teatrale dell'attrice nostrana Stefania Sandrelli). L'anima di queste (e di gran parte della sua successiva produzione) verte sul tema dell'intolleranza in tutti i suoi molteplici aspetti.

Sceneggiatore di moderne tragedie, di conflitti sociali e di storie metropolitane, Horowitz può essere considerato uno dei più interessanti narratori contemporanei viventi. Non a caso è proprio lui che ai tempi della grande ribellione studentesca sessantottina, sceneggia il film più significativo di quel periodo storico, *Fragole e sangue*, che lo consacra agli occhi del grande pubblico. Diretto da Stuard Hangmann, esordisce nelle sale americane nel 1970 e vince il Premio della giuria di Cannes, entrando così nella categoria delle pellicole politiche più "cult" degli anni settanta. Il film rappresenta per lui anche un momento di gloria sia dal punto di vista professionale, sia da quello privato. È



durante le riprese di *Fragole e sangue* che egli riceve un invito a pranzo dal premio Nobel Samuel Beckett, drammaturgo e poeta, con cui instaura un sodalizio che lo influenzerà notevolmente nel lavoro e nella vita personale, a tal punto che lo stesso Horowitz lo definirà più volte il suo "padre spirituale, letterario, morale". Per celebrare la carriera di Horowitz (e farlo conoscere in modo più approfondito al pubblico italiano), sono state allestite quest'anno diverse manifestazioni di rilievo. Dal 4 al 6 febbraio Horowitz si trovava a Spoleto con la compagnia teatrale di cui è attualmente direttore artistico insieme ad Andrea Paciotti per presentare *Suite Horowitz*, dissacrante commedia agrodolce che vede protagonisti uomini e donne comuni che si trovano nello stesso hotel in vacanza. La scelta di iniziare il tour a Spoleto non è casuale. Nella cittadina umbra infatti, debuttò con il suo primo copione durante il Festival dei Due Mondi. A marzo invece la compagnia Horowitz-Paciotti è stata ospitata a Milano, dove è andata in scena al Teatro Elfo Puccini la rappresentazione, inedita in Italia, della *Trilogia Horowitz* (*L'indiano vuole Il Bronx* - 1968, *Beirut Rocks* - 2006, *Effetto Muro* - 2009), opera-manifesto contro i pregiudizi razziali e contro le sanguinose rappresaglie politico-religiose in corso. Gli ultimi due atti si concentrano prevalentemente sul conflitto israelo-palestinese, vissuto da diversi punti di vista. Il drammaturgo decide di non schierarsi, e dichiarerà in un'intervista "Alla mia età tra israeliani e palestinesi non posso più prendere una posizione: la guerra è una pazzia e nessuno ha ragione". Horowitz rimane dunque coerente agli ideali espressi così lucidamente in tutte le sue opere, e decide di non puntare il dito su nessuno. E per un anticonformista poco propenso ad allinearsi e a coltivare il gioco degli schieramenti, non poteva essere altrimenti. ●

ETGallery a Tel Aviv con .WORLD

La programmazione della Galleria Ermanno Tedeschi, già attenta alla dimensione internazionale della scena artistica contemporanea, allarga i suoi orizzonti per approdare in Israele dove in giugno inaugurerà una nuova sede espositiva nella pulsante ed effervescente città di Tel Aviv. In occasione del lancio di questa nuova avventura, una selezione di artisti - europei e internazionali - si confronterà in termini di globalizzazione, di mobilità e di sconfinamenti territoriali, superate le barriere materiali e immateriali di circolazione di persone, informazioni e idee.

.WORLD si propone come una mostra collettiva all'interno della quale rintracciare, seppur nella loro difformità (in raccolta diverse nature espressive, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione e al video) il comun denominatore di un'internazionalità che, abbattendo i confini, permette ai linguaggi di contaminarsi preservando le rispettive specificità. Nella compressione spazio temporale inaugurata dal globale, si intendono favorire le diversità sopprimendo la rigidità imposta dall'idea di confine,



qualsiasi significato la parola possa intendersi.

WORLD chiama a raccolta 14 artisti provenienti da tutto il mondo: Barbara Nahmad, Tobia Ravà, Valerio Berruti, Enrico T. De Paris, Daniele Galliano, Riccardo Gusmaroli, Sam Havadtoy, David Kassman, Minjung Kim, Sharon Pazner, Shay Frisch Peri, Alex Pinna, Robert Sagerman, Maurizio Savini.

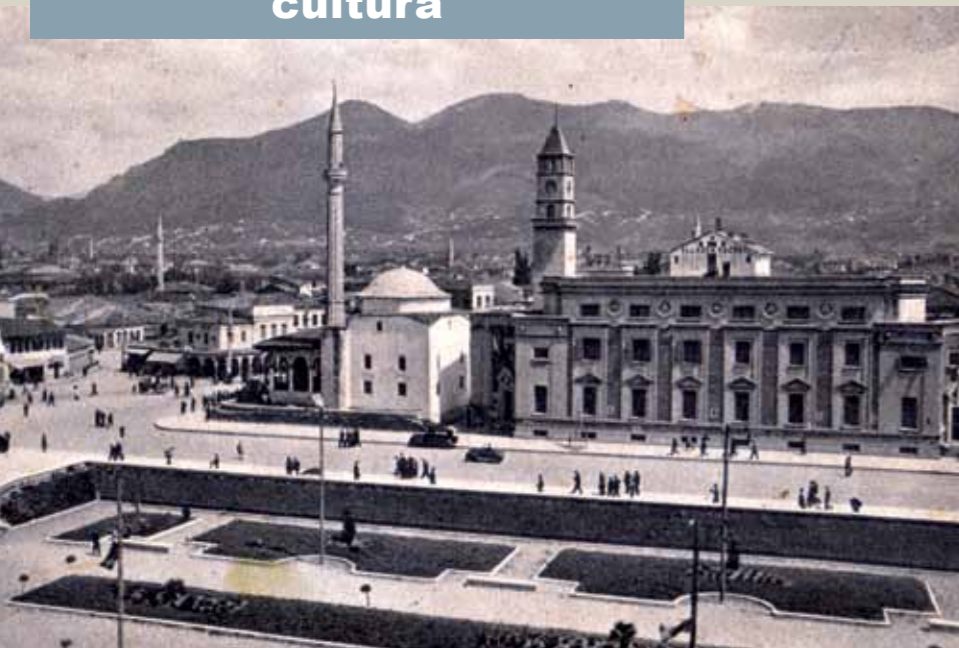
Con la mostra .WORLD, a cura di Luca Beatrice, getta le sue radici a Tel Aviv la nuova Ermanno Tedeschi Gallery, un ponte ideale tra Europa, America, Estremo Oriente e Israele, reso possibile grazie alla preziosa collaborazione di Jenny Hannuna e a Joseph Matalon. La galleria sarà diretta da Simona Di Nepi. In occasione dell'opening verrà realizzato un catalogo illustrato con contributi critici di Luca Beatrice e Arturo Schwarz.

Dal 6 giugno al 30 settembre 2011, Ermanno Tedeschi Gallery, Lillienblum Street 3, Tel Aviv - Israel. Inaugurazione lunedì 6 giugno ore 19.00.

A MILANO ELIEZER SONNENSCHIN

La mostra *Tall Mountains, Black Leaves*

Fino al 21 maggio è possibile visitare a Milano la mostra *Tall Mountains, Black Leaves* (Alte Montagne, Foglie Nere), prima personale italiana dell'artista israeliano più noto del momento: Eliezer Sonnenschein. "Vedo me stesso come un artista che cerca di documentare il nostro (il mio) presente nel solo linguaggio che conosco": si racchiude tutta in questa frase la filosofia e l'arte di Eliezer Sonnenschein, una delle figure più innovative e quotante della scena artistica israeliana contemporanea. Dopo aver esposto alla Biennale di Venezia e dell'Havana, dopo una serie di mostre personali nelle maggiori gallerie europee e internazionali, Sonnenschein porta per la prima volta in Italia, a Milano, le sue opere, oniriche e dissacranti, alla Galleria Jerome-Zodo di via Lambro 7.



Tirana nel 1941.
In basso, la copertina del libro

Albania, dolce terra d'esilio per gli ebrei?

Un libro sugli ebrei del Paese delle Aquile durante il fascismo rivela importanti novità sulla nostra storia

di Maria Eleonora Tanchis

Albania paese-rifugio per gli ebrei? Tirana città aperta per gli ebrei fuggiaschi nell'Europa in fiamme del Secondo conflitto mondiale? Non proprio. Che sia venuto il tempo di sfatare un mito o perlomeno un luogo comune della vulgata storica corrente lo dimostra un libro fresco di stampa e pregevole per la ricchezza di documentazione storica e approfondimento d'analisi. Stiamo parlando di *Gli ebrei in Albania sotto il fascismo. Una storia da ricostruire*, una raccolta di saggi appena pubblicata da Giuntina (14 euro), e curata da due storici della Fondazione CDEC di Milano, Laura Brazzo e Michele Sarfatti. Innanzitutto cominciamo a dire che la questione degli ebrei in Albania prima e durante la Seconda guerra mondiale è un tema che, per varie ragioni - a partire dalla difficoltà di reperire le fonti - ha cominciato ad

interessare gli storici solo in anni recenti. Le prime prime ricerche insieme alle testimonianze dei sopravvissuti hanno portato alla luce elementi di un certo interesse, fra cui quello ormai noto della protezione offerta dalla popolazione locale (per lo più musulmana) agli ebrei rifugiati in Albania durante l'occupazione tedesca. Nessun ebreo è stato deportato dall'Albania, nessun ebreo che si trovasse in Albania fra il 1943 e il 1945, è stato vittima della Shoah, si dice spesso.

La novità del libro curato da Brazzo e Sarfatti riguarda però non tanto gli anni fra il 1943 e il 1945, ma piuttosto quelli dell'occupazione italiana, fra l'aprile del 1939 e l'8 settembre del 1943.

Il primo dato interessante che emerge dal libro riguarda il numero degli

ebrei in Albania al momento dell'occupazione italiana: poco più di 300. Un numero quanto mai ridotto, se si pensa che l'ex console americano Bernstein aveva dichiarato già nel 1935 che l'Albania era una terra dove non esisteva antisemitismo e se si pensa che la Società delle Nazioni, nello stesso periodo aveva ipotizzato di fare dell'Albania un ricovero per i profughi ebrei della Germania. Nell'aprile del 1939 l'Italia fascista conquistò il Regno d'Albania che divenne territorio annesso all'Impero italiano tramite l'unione delle due corone.

Temevano "di giorno in giorno di vedere precipitare la propria situazione" scrive un ebreo albanese, Rafael Jakoel, ricordando quei mesi. Le cose però se peggiorarono, non precipitarono del tutto. Il perché lo spiega Michele Sarfatti il cui saggio contiene appunto una delle più importanti novità storiografiche sull'Albania del periodo fascista, di questi ultimi anni.

Nel 1939, poco dopo l'occupazione, gli italiani avevano pensato di estendere le leggi razziali all'Albania. Roma intendeva far adottare all'Albania misure "per quanto possibile identiche a quelle esistenti in Italia" segnala Sarfatti. Tra Roma e Tirana fu preparata una bozza di decreto sugli ebrei stranieri, che prevedeva, fra l'altro, l'espulsione nel giro di un mese dalla data di emanazione, la revoca delle cittadinanze concesse in qualunque tempo e il divieto di stabilire fissa dimora in Albania. Questa bozza fu rielaborata, ripensata, ma alla fine sospesa su ordine di Roma. Essa cioè non entrò mai a far parte della legislazione

albanese.

Nello stesso periodo in cui a Roma si lavorava a questa bozza di decreto, a Tirana il Ministero degli Interni ordinava alla prefettura il censimento

di tutti gli ebrei presenti sul territorio, sia stranieri sia con cittadinanza albanese. Ciò in vista di una "disposizione di prossima pubblicazione". Insomma, le autorità albanesi sembravano pronte ad accogliere senza troppe (nessuna!) proteste una legislazione di tipo antiebraico.

Alla fine del 1940 però nessuna disposizione era stata presa. Come riferisce Sarfatti, la luogotenenza in Albania nel 1940 informò il consigliere permanente di polizia albanese che il Ministero dell'interno italiano non riteneva opportuno per quel momento estendere all'Albania le disposizioni di legge sulla razza esistenti in Italia. Forse si trattò di un rinvio ulteriore più che di un annullamento. Rimane il fatto, come osserva ancora Sarfatti, che furono gli italiani e non gli albanesi a decidere di non imporre all'Albania una legislazione antiebraica.

Questa decisione, presa direttamente da Roma, conclude Sarfatti, è un fatto notevole rimasto finora del tutto ignoto. Il senso di questa "scoperta" alla fine è chiaro: è vero che la popolazione albanese non esisteva a proteggere gli ebrei dalla furia dei tedeschi, ma è vero anche che le autorità albanesi erano disposte e pronte ad adeguarsi all'antisemitismo di Stato senza troppi scrupoli. Fu dunque innanzitutto la decisione italiana del 1939 e poi del 1940 a far sì che la situazione degli ebrei in Albania (e l'Albania stessa) si configurasse come un unicum rispetto al resto dei Balcani, sia nei territori occupati dall'Italia, sia in quelli occupati dalla Germania. Ora però rimangono da capire i motivi di una decisione tanto determinante quanto unica ed "anomala". Per questo aspettiamo al più presto un nuovo libro.

Laura Brazzo, Michele Sarfatti (a cura di) *Gli ebrei in Albania sotto il fascismo. Una storia da ricostruire*, Giuntina, Firenze 2010, € 14,00

IL TRIO LESCOANO Dall'Olanda all'Italia fascista

di Maria Eleonora Tanchis

Leggende della musica italiana, donne intraprendenti, ballerine acrobatiche, bellezze malinconiche, primo "girl group" nella storia della musica europea. Il nome? Illustre, anzi illustrissimo: il Trio Lescano (il cognome, Leschan, fu italianizzato per evitare problemi con il regime). Non tutti sanno infatti che le tre sorelle Sandra, Giuditta e Kitty erano ebreo. Figlie di un contorsionista ungherese e di una cantante d'operetta ebraica, provengono da una famiglia di artisti e musicisti. Nate e vissute in Olanda dove, per guadagnarsi la vita dopo l'incidente che invalidò il padre, si inventano una formazione di ballo acrobatico. Nel 1935 sbarcano in Italia e trovano l'America: in brevissimo tempo diventano le cantanti swing più famose del Paese (fra il 1936 e la fine del 1942 incidono più di 300 canzoni). In un'intervista con Natalia Aspesi sul quotidiano *La Repubblica* risalente al 1985, Sandra Lescano afferma che "nel 1939, l'anno in cui Gilberto Mazzi cantava *Se potessi avere mille lire al mese*, noi guadagnavamo mille lire al giorno. Avevamo comprato un bellissimo appartamento a Torino, possedevamo una Balilla fuori serie a quattro porte, i nostri armadi erano pieni di vestiti". Ma la favola ben presto svanisce. Benché battezzate (nel 1938, alla vigilia delle Leggi razziali), nel '42 cominciano ad avere i primi problemi. La casa discografica Cetra non vuole più lavorare con loro e, per sottrarsi dalla repressione, sono costrette a chiedere tempestivamente il certificato di cittadinanza italiana. Nonostante si

vociferasse che il Duce fosse un loro fan sfegatato, e che facesse di tutto per salvarle dalle rappresaglie naziste, riuscirono ad ottenere solo il certificato di razza ariana nella categoria "misti non ebrei" che non riuscì a salvarle da un arresto avvenuto a Genova nel 1943 (con l'accusa ufficiale di "sospetto collaborazionismo"). Verranno salvate dalla deportazione grazie all'intervento diretto di Umberto II, ma la loro carriera si dissolverà rapidamente. A guerra finita le tre sorelle si trasferirono in Sud America, dove non avranno più rapporti con le loro radici ebraiche e dove saranno (volutamente) dimenticate dalle ribalte italiane.

Un'avventura esistenziale e artistica, la loro, ricostruita durante una interessante serata organizzata dal Bené Berith, relatori Gabriele Eschenazi e Mino Chamla.

Eschenazi, l'autore del libro *Le regine dello swing* (Einaudi), da cui è stata tratta la fiction Rai andata in onda



lo scorso inverno, non attribuisce il loro destino all'appartenenza ebraica né tantomeno ad un tentativo di insabbiare la loro storia. Loro erano semplicemente "troppo" moderne per il panorama musicale italiano che si affermò negli anni '50 in Italia, con le prime edizioni del Festival di Sanremo. All'estro vocale del Trio Lescano (che spazia dallo swing, al jazz, alla rumba fino al fox-trot) viene preferito un timbro vocale più melodioso e meno impegnativo (non a caso sono gli anni d'oro di Nilla Pizzi). La loro fu una storia "rosa-nera", costellata da punti oscuri che la rendono misteriosa ed affascinante. Le tre sorelle Leschan appaiono oggi personaggi astratti e sicuramente non esemplari nell'ambito della tragedia della Shoah. Ma, come le storie di altri milioni di individui, la loro vicenda mette in luce il potere inquietante e fatale del caso.



Dizionario affettivo della lingua ebraica, di Bruno Osimo, Marcos Y Marcos, 304 pagine, 16 euro.

Letteratura / Un dizionario molto speciale tra humor e ebraismo

La lingua di mamma

Come si dice “ti voglio bene”? Si dice “complimenti”!

di Rossella De Pas

“Le quarantacinque voci presentano esclusivamente il puro significato affettivo delle parole”. Per spiegarlo, l'autore usa la quantità d'informazioni esattamente necessaria. La figura del protagonista è quella di un “ebreo per caso”, come lui stesso si definisce: va alla scuola ebraica ma anche alla scuola delle suore, osserva il kippur ma mangia panini con il salame. Accanto a lui si susseguono una serie di parenti ed amici (dal padre Felice alla zia Lucia, ai cugini Italo e Franco) ma la figura dominante della sua vita, la vera protagonista dell'intero libro, è la madre. “Mia madre non parla né italiano né ebraico: lei parla mamese, detto anche tampònico. Questa lingua non è ancora stata analizzata, ma consiste fondamen-

talmente nel fatto che non si descrive la realtà come appare, ma come apparirebbe se non facesse paura. Se non mettesse in imbarazzo. Se non facesse provare dei sentimenti. Più che una lingua, è una difesa”. L'autore, docente di teoria della traduzione, storia della traduzione, traduzione dal russo e dall'inglese presso vari atenei, è partito dal proprio background culturale per realizzare quest'opera originale e, a tratti, estremamente divertente. L'autore sceglie la struttura del dizionario, seguendo l'ordine alfabetico dei lemmi in ebraico che vengono accompagnati dalla traslitterazione latina e dalla traduzione in italiano, per ricostruire episodi e ricordare persone fondamentali della propria vita. Soprattutto, ovviamente, la mamma.

Anime tormentate nella Venezia della Serenissima

L'amore impossibile tra Alvise e Sara, separati dalla fede, braccati dall'Inquisizione, in un libro di Acquaviva

di Elena Ester Rivka Guadagnini

In uno stile scorrevole e piacevolissimo, sostenuto nel ritmo senza per questo nulla sacrificare alla maestosità delle descrizioni e alla profondità delle riflessioni, l'autore ci conduce nella realtà veneta dell'anno 1575, dove Alvise Corner, medico giovane e brillante ma schivo, esponente di una

delle più grandi e potenti famiglie della nobiltà marinara, vive, ricambiato, un amore profondissimo per Sara, una ragazza ebraica dalle origini illustri. Il loro idillio è ostacolato sin dagli albori dall'insormontabile barriera religiosa, cui va a sommarsi un'accusa di eresia per Alvise portata avanti con ferocia e ostinazione

più per motivi politici che teologici. Costretto a lasciare Padova per sfuggire alla rete sempre più stretta dei funzionari dell'Inquisizione – uomini inquietanti vestiti di nero che lo seguono ovunque come ombre e che accumulano prove contro di lui registrando puntualmente sia i suoi incontri sconvolgenti con gli ebrei e con i liberi pensatori dello Studio padovano, sia le sue pericolose idee di uguaglianza tra gli uomini di fronte a Dio accompagnate da dubbi sui dogmi della Chiesa - Alvise si ritrova a vagare tra boschi, vallate e montagne, incalzato dai suoi inseguitori e col costante pensiero di Sara. Questo lungo peregrinare

riflette il percorso interiore del giovane Corner, preda dei più laceranti dubbi esistenziali, solo nella sua ricerca di un Dio che gli sfugge sotto il profilo intellettuale e razionale, ma che sente in ogni alito di vento, in ogni paesaggio, in ogni espressione di una natura maestosa ed eterna. Il suo viaggio si concluderà con il ritorno ai luoghi nativi di Padova e Venezia, teatro dell'amore per Sara.

La ragazza del ghetto, di Sabino Acquaviva, Marsilio, euro 19,50, pp 320



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Massimo Foa, **Torah in rima**, Vitalis, € 21,00
2. Rav Y. Benchevit, **La Vie**, Benchevit, € 20,00
3. Erri De Luca, **E Disse**, Feltrinelli, € 10,00
4. Sabino Acquaviva, **La ragazza del ghetto**, Marsilio, € 18,00
5. S. Jacobson, **Anne Frank. Biografia a fumetti**, Rizzoli, € 16,00
6. Benny Barbash, **Il piccolo big bang**, Giuntina, € 12,00
7. R. Crumb, **Il libro della Genesi a fumetti**, Mondadori, € 19,00
8. Yarona Pinhas, **Pereq shirà**, Belforte, € 19,00
9. Catherine Chalièr, **Le lettere della creazione**, Giuntina, € 10,00
10. Gunter Stemberger, **Il Midrash**, Edb, € 16,70

Narrativa / I racconti di Jonathon Keats

I Giusti nascosti tra miserabili e Re

Che cosa hanno in comune fra loro un ladro, un idiota, un perdigiorno e una donna di facili costumi? Apparentemente nulla, ma quest'opera è una galleria di vicende e di personalità complicate, in lotta per la sopravvivenza e in attesa di trovare delle certezze sulla propria vita e sul mondo. I personaggi e i racconti del libro sono scanditi dalle lettere dell'alfabeto ebraico, come si conviene ai “giusti nascosti” di ogni generazione. Si parte così da Alef, lo scemo del villaggio sposato con una donna bellissima e colta di nome Chaya, figlia di un rabbino, che avrà bisogno dell'aiuto di un dybbuk per riaccendere l'amore e la passione nell'animo della sua consorte troppo più intelligente di lui. Piena di colpi di scena e spunti di riflessione è anche la vicenda di Dalet ladro incallito che attraverso il crimine insegna agli abitanti della sua cittadina il valore delle piccole cose. Gli argomenti sono numerosi così come i messaggi e i contenuti, e scorrendo le pagine del testo i lettori si immedesimeranno in questi personaggi tanto stravaganti quanto umani e vivacemente descritti dall'estro di questo autore newyorchese, in un libro davvero appassionante. Chi sono i veri saggi, le persone moralmente impeccabili? Chi invece, pur sbagliando, è capace di trasmettere valori positivi al suo prossimo? Keats prende spunto dal Talmud e dalla sapienza del mondo ebraico mitteleuropeo, per proporci un bell'affresco, a metà fra cronaca, rievocazione storica e filosofia. (Roberto Zadic)



Jonathon Keats, Il libro dell'ignoto. Storie dei trentasei Giusti, Giuntina, Firenze 2011, pp. 221, € 16,00

Narrativa / Dall'autore de *L'ultimo dei giusti*

La stella di un mattino migliore

Famoso per il suo libro *L'ultimo dei giusti*, premio Gouncourt 1959, il nome di André Schwartz-Bart, scrittore francese scomparso a 78 anni nel 2006, riemerge con un'opera inedita di grande fascino. Già dal titolo *La stella del mattino* attira da subito l'attenzione del lettore e lo trasporta in un intreccio in bilico fra narrazione e memoria storica, fra saga familiare e fiaba. La storia inizia in una galassia sperduta nello spazio dove un uomo ripercorre le vicende di un pianeta, che in futuro tutti conosceranno come Israele, e a ritroso nella memoria prende il via il suo racconto. Si comincia da un villaggio polacco ottocentesco, Podhoretz per arrivare all'Olocausto, con le sue barbarie. A concludere il tutto ci sarà l'ultimo dei discendenti coi suoi tormenti di sopravvissuto alla Shoah e alla morte dei genitori, in cerca della propria strada. Personaggio centrale del testo è Haim Yaacov, ciabattino, musicista e rabbino, capace con la propria abilità di violinista itinerante di incantare amici, parenti e vicini che si radunano ogni giorno attorno a lui per ascoltare le sue prodigiose esibizioni. E questo è solo l'inizio. Seguendo il filo narrativo di questa avvincente e a tratti spiritosa rievocazione, un secolo dopo tocca a Haim Schuster, lontano parente di Yaacov, in fuga dai nazisti che si arrenderà dopo vari inseguimenti, e verrà deportato ad Auschwitz assieme a tutti gli ebrei della propria città natale, Varsavia. André Schwartz-Bart è nato in Francia, a Metz, e rimase orfano a soli 16 anni, a causa della deportazione, avvenuta nel 1941, di entrambi i suoi genitori polacchi (Roberto Zadic)



André Schwartz-Bart, La stella del mattino, Guanda 2011, pp 235, € 17,50.

TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Corrado I. De Benedetti, **Racconti di Israele**, LeChateau, € 16,00
2. André Schwartz-Bart, **La stella del mattino**, Guanda, € 17,50
3. Yarona Pinhas, **Pereq Shirà**, Belforte, € 19,00
4. M. Caporale, **Dove si arrende la notte**, Rubbettino, € 13
5. Alon Hilu, **La tenuta Rajani**, Einaudi, € 21,00
6. E. Keret, **La notte in cui morirono gli autobus**, E/O, € 16
7. Daniel Vogelmann, **Le mie migliori barzellette ebraiche**, Giuntina, € 6,00
8. Daniela Leoni, **L'amore per la verità**, Marietti, € 28,00
9. E. Loewenthal, **Un'aringa in paradiso**, Einaudi, € 15,50
10. Raniero Fontana, **Avodah Zarah**, Mimesis, € 12,00



Casa di Cura San Camillo

Via Mauro Macchi, 5
20124 Milano - Italy
Autorizzazione sanitaria 09/06/1967
Dir. San. Dott. Giorgio Tarassi
Tel. centralino: +39 02 67502 1
info@casadicurasancamillo.com

La Casa di cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente non convenzionata con il SSN, ma con rapporti convenzionali con numerosi Enti assistenziali di varia natura.

L'attività della Casa di cura San Camillo si articola in senso ospedaliero con possibilità di ricovero per trattamenti chirurgici di varia natura e per patologie propriamente internistiche ed in connotazione poliambulatoriale per consultazione con Medici di diverse specializzazioni e per l'espletamento di procedure diagnostiche di varia natura.

Nell'ambito della attività ospedaliera, sono compresi ricoveri propriamente chirurgici e ricoveri di competenza internistica, tutti di competenza di Medici che operano a titolo libero-professionale, spesso in condizione di attività intramoeniale in convenzione con Enti ospedalieri. L'attività chirurgica si estende a diverse specializzazioni per le quali la Casa è autorizzata dalla autorità sanitaria regionale. Così sono previste attività chirurgiche di natura ortopedica, angiologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, ginecologica ed urologica. Nell'ambito della medicina interna, sono comprese l'attività cardiologica, fisiatrica e riabilitativa, oltre all'assistenza per patologie propriamente mediche.

L'attività ospedaliera si svolge con la disponibilità di 96 posti letto.

L'organizzazione strutturale della Casa di Cura prevede tre piani di degenza ed il Reparto operatorio di recente e moderna strutturazione.

Nel poliambulatorio, gli studi professionali sono attivi ed organizzati con orari definiti per i singoli professionisti: è disponibile una guida stampata con suddivisione secondo la specialità praticata dai vari professionisti, i giorni e gli orari di ricevimento. Avvalendosi di questo fascicolo è possibile prenotare le visite e le altre prestazioni ambulatoriali.

Schematicamente si possono elencare le seguenti **specializzazioni e le prestazioni praticate**:

- Agopuntura e terapia del dolore.
- Allergologia e le prove di individuazione degli agenti sensibilizzanti (Patch test e Prick test)
- Andrologia e Psicologia
- Angiologia medico - chirurgica ed Ecocolor Doppler
- Broncopneumologia e prove funzionali di competenza: Spirometria, Broncospasmo, Fibrobroncosopia, Spirometria, Holter saturimetria, Polisomnografia
- Cardiologia e relativi esami strumentali: Elettrocardiogramma, Monitoraggio P.A., Ecg dinamico sec. Holter, Ecografia cardiaca
- Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica, toracica, vascolare
- Chirurgia estetica e funzionale del naso
- Dermatologia
- Diabetologia, Dietologia, Endocrinologia
- Ematologia
- Epatologia
- Gastroenterologia, Endoscopia digestiva
- Ginecologia e Videoendoscopia operativa ginecologica
- Malattie infettive, Nefrologia
- Neuropsichiatria: trattamento di ansia e depressioni, Psicologia
- Neurologia: Elettroencefalogramma, Elettromiografia, Elettroretinografia, Potenziali evocati, Trattamento delle cefalee
- Oculistica: Perimetria computerizzata, Tachimetria corneale, CDX perimetria, Diagnosi di glaucoma cronico ad angolo aperto
- Odontoiatria: Chirurgia orale implantologica, Ablazione tartaro
- Oncologia medico-chirurgica
- Terapia del dolore
- Senologia
- Ortopedia e traumatologia: Reumatologia, Osteoporosi, Chirurgia piede, Chirurgia mano
- Otorinolaringoiatria: Visita foniatica, Tiroide/ ORL, Esami audiometrico ed impedenziometrico, Esame rinomanometrico, Fibrolaringoscopia, Insufflazioni tubariche, Esame otovestibolare, Studio dell'equilibrio, Riabilitazione vestibolare
- Urologia: Esami urodinamici, Uroflussimetria
- Fisioterapia: riabilitazione e terapie fisiche connesse
- Diagnostica per immagini: Radiologia convenzionale, Tomografia computerizzata, Mammografia, Eco Color Doppler, Ecocardio Doppler, Ecotomografia
- Esami di laboratorio

יום הזכרון
L'assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano
insieme ai Movimenti Giovanili vi invitano a partecipare
alla cerimonia di
Yom Hazikaron
in memoria dei soldati e civili caduti per Israele

**Domenica 8 maggio
ore 20:30**

**Aula Magna A. Benatoff
via Sally Mayer, 4 Milano**

**Con la partecipazione
del coro Col Hakolot della Comunità Ebraica di Milano**

קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Info:
Alessandra Meghnagi
3333712476

Arturo Cohen
3333449945

**YOM HAAMENHUT
DANCING
PARTY**

Lunedì 9 maggio ore 20:00
Discoteca Luminal Square
Viale Montegrappa 14, Milano
Biglietti in prevendita 10 €

designed by Johana Chayon



L'associazione Figli della Shoah e il valore della trasmissione della memoria come conoscenza

Testimoni volontari

di Giovanna Rosadini Salom

L'appuntamento è per metà mattinata nell'ufficio dell'Associazione, ospitato nei locali della Scuola. Fine marzo, vigilia primaverile di Shabbat, le prime fioriture cominciano a rianimare i rami finora spogli degli alberi in giardino. Le amiche mi vengono incontro lungo il corridoio; Daniela Dana Tedeschi, Margherita Dana Somekh e Roberta Zabban Rimini sono tra le instancabili animatrici della sezione milanese, che fino a poco tempo fa si avvaleva anche del contributo di Susy Barki Matalon. Sono loro a portare avanti, a titolo volontaristico, insieme a Laura Vergallo, districandosi fra le rispettive occupazioni, il lavoro iniziato 13 anni fa da Marco Szulc con un gruppo di Sopravvissuti e i loro figli. Mi fanno entrare nella loro sede, una piccola stanza resa ancora più angusta dall'ingombrante presenza di una quantità di scatoloni accatastati alla bell'e meglio lungo le pareti, a dividersi lo spazio con scaffali ingombri di raccoglitori, scrivanie e suppellettili. "Sono le nostre mostre, - mi spiegano, in questo momento sono 'ri-entrate' tutte...". "In effetti, - inizia a raccontare Da-

niela - la gran parte delle iniziative che promuoviamo si concentra a ridosso del Giorno della Memoria...". Il 27 gennaio, giorno in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, è la data, ormai assimilata dagli italiani ed entrata a far parte stabilmente del nostro calendario, in cui cade la ricorrenza celebrativa annuale internazionale dedicata alle vittime del nazionalsocialismo e fascismo, e in onore di chi protesse i perseguitati a rischio della propria vita. Istituita in Italia con la legge n. 211 del luglio 2000 dal Parlamento, ha avuto fra i suoi promotori l'Associazione Figli della Shoah. Così l'articolo 1 della legge definisce le finalità della ricorrenza: "(...) ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte". Dall'anno della sua costituzione, il 1998, l'Associazione Figli della Shoah, è impegnata nella sensibilizzazione e divulgazione di queste tematiche, attraverso seminari, appuntamenti annuali organizzati in collaborazione con diversi enti ed istituti, nazionali ed internazionali (fra cui l'Università Cattolica di Milano, lo Yad Vashem, il Mémorial de

la Shoah di Parigi e la Fondazione Anne Frank), workshop (come quello recente del 5 aprile al Memoriale della Shoah in via Ferrante Aporti, dedicato a *La rilettura dei luoghi della memoria*), iniziative specifiche legate all'anniversario (memorabile la serata, promossa e organizzata dai volontari dell'Associazione, al Conservatorio lo scorso 27 gennaio, concerto in diretta radiofonica e interventi di personalità come Ferruccio de Bortoli, Presidente della Fondazione del Memoriale della Shoah, Liliana Picciotto della Fondazione CDEC, e Liliana Segre e Goti Bauer, Sopravvissute), e mostre itineranti. Quello delle mostre è un capitolo importante, che merita di essere approfondito. Dal 2000 ad oggi le mostre, ideate e realizzate dall'Associazione, hanno avuto più di 300.000 visitatori, in gran parte studenti di scuole di ogni ordine e grado. Fra queste, ricordiamo *Anna Frank al Castello Sforzesco di Milano*, nel 2000; *Memoria: i Sommersi e i Salvati* (2003) e *Shoah: l'infanzia rubata* (2004), allestita a Palazzo della Ragione di Milano, come *30 gennaio 1944 - Convoglio RSHA Milano-Auschwitz* (2005). Inoltre, la mostra itinerante *Viaggio nella Memoria* è stata anche tradotta in inglese e polacco, ed esposta al Museo di Auschwitz-Birkenau (2006). Di fondamentale importanza è il lavoro quotidiano svolto, con passione, dedizione e spirito di servizio, dai membri dell'Associazione, ebrei sopravvissuti alla deportazione, familiari e simpatizzanti, cui si aggiungono i sostenitori che, con le loro sovvenzioni, ne permettono le attività.

Nella pagina accanto: un incontro tra Liliana Segre e centinaia di studenti dei licei milanesi; la testimonianza di Shlomo Venezia. Sotto: il concerto-dibattito del 27 gennaio 2011 al Conservatorio.



Quella milanese, peraltro, non è l'unica sede; particolarmente attiva è anche quella veneziana, il cui fulcro è Marina Campos. Il loro impegno si esplica prevalentemente nel campo della divulgazione e sensibilizzazione: "In questo senso completiamo la funzione, di ricerca storica e raccolta e catalogazione di documenti, della Fondazione CDEC", chiariscono Margherita e Roberta; "Durante tutto l'arco dell'anno siamo in contatto con scuole e realtà istituzionali legate all'insegnamento. I seminari da noi organizzati rilasciano attestati di formazione, e offriamo gratuitamente, a enti e istituzioni che ne facciano richiesta, le mostre... Inoltre, l'Associazione ha prodotto due kit didattici multimediali, editi da Proedi, che vengono distribuiti, sempre a titolo gratuito, a scuole e biblioteche che siano interessate ad averle". Naturalmente, l'organizzazione di incontri con i Sopravvissuti è una delle attività primarie dei Figli della

Shoah, che vede la partecipazione di circa 5000 studenti all'anno, oltre alla promozione di dibattiti nelle maggiori città italiane. L'Associazione, infine, figura tra i Soci fondatori della Fondazione Memoriale della Shoah a Milano, che nel 2007 ha presentato il progetto per la realizzazione del Memoriale alla Stazione Centrale di Milano, dinanzi al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In questa fase storica, fra il lungo periodo di latenza seguito alla fine della Seconda guerra mondiale in cui lo sterminio ebraico non veniva raccontato, e un futuro in cui non sarà più possibile avere testimonianze dirette, una realtà come quella dei Figli della Shoah ha svolto e sta svolgendo un ruolo fondamentale. Ma cosa accadrà dopo? Forse varrà l'ipotesi formulata da David Bidussa nel suo ultimo saggio: "Quando i testimoni oculari saranno scomparsi, quando quelle voci non avranno più voce, ci ritroveremo con un archivio definito di storie, che racconteranno scenari e situazioni. Si tratterà allora di far lavorare quelle storie narrate come 'documenti'. In quel momento avverrà, consapevolmente per noi, il passaggio irreversibile tra Novecento e 'attualità'".

Info: www.figlidellashoah.org/

Dott.ssa Simona Speluzzi
Medico Chirurgo
Psicoterapeuta
Colloqui psicologici
con adulti e minori
Mediatore familiare
per genitori
in fase di separazione
Consulente del Tribunale
per i minorenni
riceve presso lo studio della
dott.ssa Pasqui, via Barzilai 5,
Milano - 349 6058740

**BANCA POPOLARE
DI CREMA**
GRUPPO BANCO POPOLARE
A sostegno del
Keren Hayesod
Filiale di Milano,
Via S. Vittore al Teatro, 3
Tel. 02 39660035
www.popcrema.it

CONCORSI FOTOGRAFICI

KKL

Il Keren Kayemeth di Milano ha promosso un progetto fotografico per le classi terze (secondarie I grado) dal titolo *Water for life*, curato da Paola Salvati. Gli elaborati, esposti a scuola, saranno premiati dal KKL il 10 maggio, durante la festa di Yom Haatzmauth.

FONDAZIONE CDEC

In occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica 2011, AEPJ, in collaborazione con la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC Onlus bandisce un concorso fotografico dal titolo: *Judaism in the age of new media. New tools of communication, representation and Exchange*. **Il termine entro il quale le fotografie devono pervenire è il 31 maggio 2011.** Una giuria, nominata dalla Fondazione CDEC, selezionerà le 30 fotografie finaliste tra le quali verrà scelta la foto vincitrice. Le 30 foto finaliste verranno esposte in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, il 4 settembre 2011, a Milano.

La cerimonia della premiazione avverrà nel corso della stessa giornata. Il vincitore riceverà il premio di € 350 e l'ospitalità per due persone per una notte a Milano. Una menzione speciale sarà attribuita al secondo e terzo classificato.

La partecipazione al Concorso è gratuita. I concorrenti devono compilare il modulo di partecipazione, scaricabile dal sito www.cdec.it/concorso_fotografico_2011.asp

Check point di primavera

Regole, competenze, operatività. E nuovi criteri per la definizione delle rette scolastiche

“**S**e resto lo faccio solo con chiare definizioni di ruoli e competenze”.

Così Alberto Foà rivolge al Consiglio quattro richieste per continuare a svolgere il lavoro di assessore: risolvere il suo conflitto di potere con la presidenza sulle decisioni operative; prendere posizione sulla Fondazione Scuola; tenere fuori i casi singoli e personali dal luogo deputato a formulare regole generali; approvare un potenziamento della struttura amministrativa.

Così è iniziato il Consiglio della Comunità il 12 aprile, una riunione tesa che però ha visto alla fine tre risultati concreti. Approvata la linea Foà, riconfermata la fiducia al presidente Roberto Jarach con un ruolo di rappresentanza e garanzia, approvati i principi generali del documento della Commissione Meghnagi-Zippel sulle regole per la richiesta dei sussidi-scuola.

Alberto Foà si è presentato al tavolo del Consiglio con un'idea innovativa e potenzialmente rivoluzionaria sulla Scuola: oltre all'azzeramento della retta per nido e materne, già operativo da quest'anno, l'obiettivo è quello di dimezzare le rette per tutti gli ordini di scuola. “C'è poco da fare, sono troppo alte. Sono tante



Il dibattito in Consiglio

le persone che non vogliono o non possono pagare migliaia di euro all'anno. Dobbiamo dimezzare le rette per avere 800 studenti invece di 500, entro tre anni”. E la copertura economica di questa operazione? Il tesoretto della Fondazione, quei 2 milioni di euro che Alberto Foà da mesi chiede di veder entrare nel bilancio della Scuola. “Su questa battaglia il Consiglio mi ha lasciato solo. Voglio che prendiate posizione e che il Consiglio chieda ufficialmente a Cobi Benatoff di versare questa somma nelle casse della Comunità”. Questo richiederà una riforma dello Statuto della Fondazione Scuola o forse addirittura il suo scioglimento. Ma questo deve deciderlo il Consiglio della Fondazione che peraltro questo mese termina il suo mandato. Non è certo mancato il dibattito sulla questione. La Fondazione ha un suo ruolo e una sua valenza di sostegno alla Scuola ma non è detto che per svolgere questi compiti sia necessario bloccare un capitale di 2 milioni di euro. E poi non è solo un problema di soldi, di rette. Per rendere la Scuola della Comunità più appetibile è necessario, dice Roberto Liscia, agire sulla didattica, sui contenuti. Temi sui quali la task force da lui presieduta su delega consigliare deve preparare un progetto a breve. Ma non è solo la scuola a dover essere ripensata, migliorata nella sua struttura essenziale: anche l'amministrazione deve essere potenziata “A cominciare dalle figure del Segretario Generale e del Direttore Amministrativo-finanziario”, dice Foà. “Alfonso Sassun e Sergio Lainati stanno facendo uno splendido lavoro, e vanno ringraziati per la loro enor-

me disponibilità. Ma hanno bisogno di una struttura, di collaboratori all'altezza della situazione. Qualsiasi organizzazione per funzionare ha bisogno di una direzione politica, una guida amministrativa e una struttura operativa efficiente. I primi due ruoli sono svolti al meglio dal Consiglio, da Sassun e Lainati; manca tutto il resto”. Insomma, l'assessore Foà chiede che il Consiglio approvi una delibera per potenziare l'amministrazione comunitaria, condizione necessaria perché la Comunità, già sulla via del risanamento finanziario, sia gestita professionalmente per garantirsi il futuro e l'erogazione dei servizi agli iscritti.

Tutto bene invece per quanto riguarda i rapporti tra Foà e il consigliere Meghnagi, dopo le polemiche delle scorse settimane: Foà ha pubblicamente ringraziato Walker Meghnagi per essere stato decisivo nella composizione del contenzioso con l'ente previdenziale dei dipendenti comunitari, a condizioni estremamente favorevoli per la Comunità.

E sempre Foà ha spinto il Consiglio ad approvare, nonostante si fosse ormai arrivati a mezzanotte, i principi generali del documento prodotto dalla Commissione Meghnagi-Zippel sul cambiamento delle regole per la richiesta dei sussidi-scuola. Meno inquisizione e più comprensione, in buona sostanza: un servizio di accoglienza per una migliore relazione con le famiglie, fiducia alle auto-dichiarazioni di reddito o comunque procedure non umilianti, creazione di una nuova commissione che vagli le richieste tenendo conto dell'obiettivo condiviso: non perdere neppure un allievo.. (E. M.)



Cobi Benatoff, Letizia Moratti, Roberto Jarach



L'Aula Magna Benatoff addobbata per l'occasione



Eugenio Morpurgo e Claudia Dwek



Il tavolo Libeskind



Le Golden Pave



Daniele Schwartz



Roger Abravanel



Stefania Sabbadini con Alain Elkann



La signora Nassimih e Sharon Blarga



Guido con Michela Cicuto e Antonella Jarach



Benatoff e Libeskind



Ruggero Gabbai



I Signori Grego



Dolfi Divald



G. Bagnarelli



Regi Tesoro e Ada Coen



Nadia e Elliot Malki



L. Moratti e M. Goren

Un galà per la Scuola

Per il Progetto Sostegno si è mobilitata tutta la Comunità di Milano. E illustri ospiti

C'erano tutti, pochissimi esclusi. Gli habitués di sempre e soprattutto molte facce mai viste, iscritti alla Comunità che di rado si fanno vedere. 406 persone sedute a tavola nell'Aula magna A. Benatoff della Scuola ebraica e nell'adiacente palestra trasformate per l'occasione in salone dei banchetti, il 30 marzo. Luci d'atmosfera, grandi candelabri, tulipani rossi e tovaglie bianche: un setting che rendeva davvero irriconoscibile l'abituale location dove i ragazzi della scuola vanno ogni giorno a giocare a pallacanestro. Ospiti d'onore Letizia Moratti, Daniel Libeskind, Roger Abravanel, Alain Elkann, il gruppo di musica klezmer Goldene Pave. Ma anche tanti altri: Yossi Bubola Levy de Rothschild, Daniel Kraus, vicepresidente di Confindustria, Claudia Dwek, co-presidente Sotheby's Italia, e molti altri. In nome del Progetto Sostegno, tutta la comunità si è riunita a raccolta solidale. Il ricavato? 70.000 euro già incassati e 20.000 euro promessi.



Ariela Sheppes con Rachel Meghnagi



I signori Gerilli



La signora Schapiro



Luca Coen Pirani e Giorgia Mame



Raffaello e Laura Besso

Foto Mario Golizia



A sinistra: un'immagine dal film dedicato alla Rosa Bianca *Sophie Scholl* di Marc Rothemund (2005)

Cinque nuovi alberi nel Giardino dei Giusti: sono per Dallaire, Karski, Sholl, Solzenicyn, Wegner Resurrezione laica

di Maria Eleonora Tanchis

“G li uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”. Ricordando il pensiero di Giovanni Falcone, Gabriele Nissim, presidente del Comitato della foresta dei Giusti, inaugura l'incontro al Franco Parenti di Milano, seguito alla cerimonia annuale di dedica di cinque piante della memoria nel Giardino dei Giusti avvenuta il 7 aprile, per omaggiare “altrettanti testimoni inascoltati che hanno denunciato i genocidi e tentato di scuotere l'indifferenza delle società e degli individui”. In questa occasione vengono commemorati Romeo Dallaire, comandante del contingente Onu in Rwanda, Jan Karski, agente della resistenza polacca, Sophie Sholl, membro del movimento d'opposizione al nazismo “La Rosa Bianca”, Aleksandr Solženicyn, Premio Nobel per la letteratura nel 1970, e Armin Wegner, intellettuale e volontario medico tedesco. Cinque personaggi di incredibile valore e cinque storie di cui è

essenziale tramandare la memoria. Per raccontare quella del generale Romeo Dallaire, unico fra i premiati ad essere ancora in vita era presente Françoise Kankindi, presidentessa dell'associazione Bene-Rwanda onlus. La giovane Rwandese ricorda come il generale canadese si trovò ad assistere ad uno dei massacri più cruenti del XX secolo senza poterlo fermare. Egli richiese aumenti di truppe, permessi per poter confiscare gli armamenti clandestini destinati all'uccisione dei ribelli, ma quel che ottenne furono solo risposte negative. Si rese conto in brevissimo tempo che quel che gli veniva realmente chiesto dalle forze di pace era stare in disparte ed aspettare che il genocidio facesse il suo corso. Al ritorno dalla missione denunciò apertamente l'operato dell'Onu e, non riuscendo a dimenticare gli orrori visti, tentò il suicidio. La figura romanzesca di Jan Karski è stata narrata da Ewa Wierzyńska, supervisore del progetto “Karski Unfinished Mission” del museo di Storia polacca di Varsavia. Inviato dallo Stato “fantasma” polacco per tutta

Europa, fu arrestato dalla Gestapo nel 1940. Per riuscire a non parlare sotto le torture naziste, tentò di tagliarsi i polsi, ma venne salvato dalle guardie carcerarie. Grazie ai partigiani riuscì a fuggire dall'ospedale e a riprendere la sua attività. Nel '42 riuscì ad infiltrarsi dentro il ghetto di Varsavia, dove raccolse preziose informazioni sui campi di concentramento. Fu così che nacque il “Rapporto Karski”, presentato alle figure politiche più importanti dell'epoca. A guerra finita, quando tutti quei governanti si mostrarono inorriditi dalle prime rivelazioni riguardanti lo sterminio, egli poté affermare che la Shoah fu il “secondo peccato originale compiuto dall'umanità”, proprio perché l'umanità stessa fece calare una cortina di omertà sugli orrori commessi dal regime nazista. Per avvalorare questa tesi è intervenuto il presidente della Comunità ebraica di Milano Roberto Jarach, il quale ha evidenziato come vi siano tuttora domande senza risposta. Ci si chiede, ad esempio, perché la Croce Rossa Internazionale non sia mai intervenuta per fermare le deportazioni, o ancora, perché le resistenze europee non abbiano mai danneggiato i binari delle ferrovie che conducevano in Polonia. Altra figura di primo piano nel panorama dell'antinazismo fu Sophie Sholl, giovane studentessa che pagò con la vita la sua appartenenza al gruppo di resistenza universitaria “Weise Rose” di Monaco, il quale pubblicò una serie di volantini di aperta denuncia verso il regime, soprattutto contro la politica razzista ed antisemita. Franz Muller, unico sopravvissuto del gruppo, ha raccontato che in principio la ragazza entrò entusiasticamente a far parte nelle file della Gioventù Hitleriana,

e di come altrettanto energicamente ne diventò una delle più grandi oppositrici. Senza mezzi termini Muller spiega candidamente che le organizzazioni giovanili “erano una merda, proprio come il colore delle loro divise”.

A ricordare l'impegno letterario contro le violenze perpetuate dal regime stalinista all'interno dei gulag c'era il figlio di Aleksandr Solženicyn. Matematico e drammaturgo russo, venne arrestato dopo aver criticato Stalin in una lettera privata e condannato ad otto anni di prigionia e a tre di esilio (raccontati nel suo capolavoro *Arcipelago Gulag*, che gli fruttò il Nobel). Ignat lo evoca con commozione, e puntualizza che l'obiettivo perseguito dal padre “non fu tanto quello di tramandare la memoria di quanto gli accade, quanto di vedere le conseguenze pragmatiche della memoria nella realtà”.

Diverso è invece il destino per Armin Wegner, definito dagli organizzatori il “supergiuo”, unico testimone del genocidio degli Armeni (che nel 1915 documentò fotograficamente e denunciò agli occhi del mondo) e autore di una lettera di protesta contro le persecuzioni antisemite indirizzata direttamente a Hitler, che gli costò torture prima ed esilio poi. Come ha confidato il figlio, egli fu vittima della più grande sofferenza che può recare la memoria di simili eventi. Scrittore di professione, non solo non riuscì più a scrivere ma non volle parlare delle sue esperienze nemmeno in famiglia. Si capisce ascoltando tali parole la valenza pragmatica di tali eventi, il vero significato delle testimonianze inascoltate che ora riescono ad essere tramandate. Ma non solo. Grazie a questo evento il ricordo dei personaggi premiati si imprime nella nostra terra, mette le radici, si prepara ad innalzarsi (veramente) verso il cielo. Perché, come dice Nissim, in fondo le idee che divengono materialmente immortali sono la “vera forma di laica resurrezione”.

TSAD KADIMA / UN PASSO AVANTI Gran soirée a Gerusalemme

T sad Kadima, l'associazione israeliana che si occupa di organizzare e aiutare il percorso formativo dei bambini e ragazzi che soffrono di lesione cerebrale, ha tenuto giovedì 24 marzo la sua tradizionale serata di Gala al Teatro di Gerusalemme, con il concerto della cantante Scholmit Aharon, accompagnata da tre giovani tenori dell'Opera israeliana. Nonostante l'atmosfera di tensione all'indomani dell'attentato terroristico a Gerusalemme, un folto e caloroso pubblico ha gremito la sala dimostrando che la vita continua normalmente. Grande partecipazione degli Italkim di Israele, sempre pronti ad appoggiare l'associazione. Quest'anno graditi ospiti anche “gli ultimi arrivi” dall'Italia, olim hadashim e studenti, invitati grazie alle donazioni raccolte dagli amici italiani di Tsad Kadima.

Di particolare rilievo anche l'importante e gradita partecipazione delle massime autorità italiane in Israele, in prima persona l'ambasciatore



Luigi Mattiolo accompagnato dalla consorte Signora Stefania. prima del concerto, l'ambasciatore ha incontrato i dirigenti di Tsad Kadima e si è intrattenuto con i ragazzi, Yoel, Haghit e Haarot (foto in alto). Scopo della serata era raccogliere fondi per appoggiare i progetti dell'associazione, che da più di 24 anni opera in Israele.

Inoltre è stato presentato il progetto per migliorare i mezzi di comunicazione integrativa e alternativa per i ragazzi con problemi di parola. Nel corso della serata è stato annunciato l'acquisto di un primo computer, finanziato da una gentile donazione anche d'origine italiana. Il pubblico ha gradito il vasto repertorio di arie operistiche, alternate da canzoni israeliane adattate e ha salutato con lunghi applausi gli artisti.

Alessandro Viterbo
alexviterbo@hotmail.com
prefisso 0972 casa 02 5667871
cell. 0508801450



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.
026705515
Servizio (24 su 24)
Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.
www.centrodelfunerale.it

Il Campo Estivo Internazionale Ebraico

CAMP ESPAÑA 2011

Età 12 - 18
Marbella - Spagna
30 giugno - 28 luglio

Età 10 - 17
Londra - Inghilterra
31 luglio - 14 agosto

• Corsi di lingua • Attività sportiva • Arti, mestieri • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso
PRENOTAZIONI tel: (UK) +44 1923 826929 info@campespana.com

www.campespana.com

pubblicità redazionale

PRIVAT ASSISTENZA

PrivatAssistenza
 Apre la nuova sede di Milano San Siro in via Domenico Millesire 12! PrivatAssistenza è oggi una realtà fortemente consolidata sul territorio nazionale. La sede di Milano San Siro è gestita da Maurizio Vais, supportato da un medico di provata esperienza pluriennale; offre servizi di assistenza integrata avvalendosi di collaboratori con esperienza, qualificati e professionali per assistere con competenza le persone ad essa affidate: a domicilio, in luoghi di degenza e ricovero, per aiutare l'utente a mangiare, bere, lavarsi, alzarsi dal letto, camminare, andare in bagno. Inoltre fornisce anche interventi ausiliari per piccoli aiuti domestici, commissioni ed acquisti. In qualsiasi momento il centro PrivatAssistenza Milano San Siro, può pianificare diverse tipologie di servizi diurni e notturni per l'assistenza ad anziani, malati e disabili. È possibile concordare una visita domiciliare gratuita di un responsabile del centro al fine di conoscere al meglio il contesto e le esigenze della persona, individuando così il servizio più adeguato.

Per mettersi in contatto con il centro di Milano San Siro basta telefonare allo 02 48752022 e fissare un appuntamento.



Qui c'è calore umano

Dalia Fano, il volto nuovo del Servizio Sociale comunitario

“**S**i sente dire che questa Comunità non ha più un'anima, ma qui al Servizio Sociale l'ho trovata, eccome! C'è molta affettività, un legame vero con le persone che per una ragione o l'altra sono in contatto con gli operatori di questo settore. E c'è molto lavoro da fare”. Sono le prime impressioni di Dalia Fano, nuova responsabile del Servizio Sociale della Comunità che sostituirà Olga Ceriani, da oggi in pensione



Da sinistra:
Dalia Fano
e Olga Ceriani

anche se continua a collaborare per garantire un passaggio di consegne non traumatico, soprattutto per i tanti assistiti che la conoscono da anni, si fidano e confidano in lei, nella sua competenza e dedizione. Dalia Fano è milanese, un'antica frequentazione del Dor Hemshech e del Centro Sociale Maurizio Levi. Da anni impegnata nel sociale, una laurea in Scienze politiche indirizzo sociologico, lavorava per un'importante cooperativa del settore, appaltatrice di servizi del Comune di Milano, soprattutto nella mediazione lavoro. Il suo campo d'azione era focalizzato sull'accompagnamento all'autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro per persone con diversi tipi di disagio e per i rifugiati politici. “Ero già entrata in contatto con Olga perché mi sono trovata a seguire casi di iscritti alla Comunità, nell'ambito del mio precedente incarico” racconta. “Poi ho saputo di questa opportunità di lavoro per il Servizio Sociale della Comunità. Così ho dato le dimissioni dalla Cooperativa e ora mi sto ambientando, attraverso gli incontri con i responsabili del settore, l'assessore Gabbai, la direttrice della Casa di Riposo Antonella Musatti. Ho visto la Residenza Arzaga, un vero fiore all'occhiello della Comunità. Ma restano molte cose da fare”.

Del Mare 911
 Abbigliamento Uomo
 MILANO
 C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
 C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
 C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
 C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
 VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
 SERRAVALLE SCRIVIA
 BAGNOLO SAN VITO
 FRANCIACORTA
 PALMANOVA
 VICOLUNGO
 MONDOVI
 SORATTE

SHOWROOM
 VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
 WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
 Cell. 348 7648464
 giulia_remorino@tiscali.it



Giovani giocatrici in azione



Le signore dell'ADEI- WIZO



Jasmin Nessim, Marcia Boni, Cecilia Benatoff, Karen Hallach



Amici dell'ADEI



Davide Mohaddeb e Yaron Karmeli



Alfonso e Rossella Sassun, Sylvia e Zion Nahum



Naghmeh Etessami



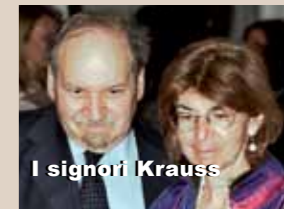
La sala della Posteria



Un gruppo di ospiti al tavolo verde



Jenny Fassi e Carole Saada



I signori Krauss



Giorgia Mamè e Luca Coen Pirani



Velerie Darwish e Mashi Hazan



Diana Meghnagi



Ronit Ezra, Sandy Saban, Valentina Tesoro

È un buon gioco!

Una prestigiosa location ha ospitato la seconda edizione dell'evento Wizo-Aviv dell'anno: il Casinò Royale

Quasi 200 persone hanno affollato la sala della Posteria per l'iniziativa delle Wizo Aviv milanesi: la seconda edizione della serata di gala Casinò Royale, il cui ricavato va alle istituzioni Wizo in Israele. Il piacere di incontrarsi è stato accompagnato dall'euforia del gioco, ai tavoli di poker, black jack, roulette - rigorosamente con fiches non convertibili in denaro, ma "solo" in biglietti della lotteria per aggiudicarsi i preziosi omaggi offerti dagli sponsor: gioielli, viaggi, accessori moda, abbonamenti a palestre e trattamenti estetici. Molti i volti nuovi, giovani coppie, che hanno apprezzato l'iniziativa non consueta. Un modo divertente e diverso di raccogliere fondi.

Foto Valerio Marchetti

FESTA PER FAMIGLIE

Arlecchino e la festa di compleanno

Domenica 3 aprile, i bambini della Comunità hanno trascorso un piacevole pomeriggio in Aula Magna, in compagnia del burattinaio e mago Demetrio della compagnia Abracadabra del Teatro della Memoria di Milano. L'Assessorato ai Giovani ha dato così il via ad una serie di appuntamenti dedicati ai bambini, nei quali verranno presentati spettacoli di diverse compagnie teatrali della città. L'evento di domenica è iniziato con un'esibizione di magia comica e giochi sul palcoscenico con gli stessi bambini, per poi proseguire con lo spettacolo di Arlecchino. La famosa maschera ormai giunta ai vertici dell'avanspettacolo, artista rinomato e amato dagli impresari di tutti i teatri del mondo, è giunto appositamente in



Aula Magna per festeggiare il suo compleanno... Bambini, vi aspettiamo numerosi ai nostri prossimi spettacoli ed iniziative!

Gad Lazarov e Sylvia Sabbadini
Assessorato ai Giovani

**ABBIAMO BISOGNO DI TE.
AIUTARE LA COMUNITÀ
NON TI COSTA NIENTE**

**DAI IL 5 X MILLE
ALLA COMUNITÀ EBRAICA
DI MILANO**

Basta scrivere sulla dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio dedicato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, il codice fiscale della comunità ebraica di Milano:
03547690150
E firmare

Alessi, Ford, Inter,

Pictet, Sephora,

Banca Sella, Camper,

LCF Rothschild,

DuPont, Epson,

North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano

Tel. 02 48.01.82.52

E-mail: info@studiointerpreti.it

Web: www.studiointerpreti.it

"SOGNI E TRADIZIONI", IL MUSICAL DELLE SCUOLE

Grease, Il fantasma dell'Opera, Il violinista sul tetto, DO RE MI... chi non se li ricorda! chi non li ha visti, a teatro o in televisione? 70 ragazzi delle scuole ebraiche milanesi insieme al gruppo klezmer "Les Nuages Ensemble", hanno rispolverato questi evergreen della storia del musical americano per riproporli in una chiave tutta speciale, quella delle tradizioni e della cultura ebraica. Lo spettacolo era diretto da Orly Livian ed è stato realizzato grazie al contributo dell'Associazione Amici delle Scuole Ebraiche di Milano, all'auditorium Leone XIII.



L'arte del restauro per i beni privati e gli edifici di pregio

Casa Cadei, Palazzo oggi di civile abitazione, ha origini storiche antiche: risale infatti al XVII secolo. Da un'indagine storiografica preliminare, punto di partenza imprescindibile per una corretta progettazione dell'intervento di restauro, sappiamo essere stato già oggetto di un primo intervento nel 1863, secolo cui sembrano corrispondere le decorazioni del salone affrescato e del soffitto cassettonato. Iniziatosi nella

primavera del 2010 e conclusi in autunno, i lavori di Restauro conservativo e pittorico eseguiti dalla Ditta Gf Marcato, hanno impegnato un team di restauratori con grandi capacità conservative e artistiche. I restauri hanno interessato gli impianti decorativi dei soffitti interni a grottesche e le decorazioni monocrome del cortile. Suggestive sono le stanze interne della Casa. La Sala del Camino porta come unici elementi decorativi

la cappa e i laterali che riportano gli stemmi delle due Famiglie (Colleoni e Cadei) inseriti in una decorazione a ramificazioni e volute a tinte neutre su sfondato color ocra chiara naturale. L'intero ambiente è dipinto a tinte monocrome sui toni caldi che si sviluppano in sfumatura dall'arancio intenso al bianco/beige. Le pareti sono chiare (bianco e ocra gialla pallida), gli spicchi sono di un tono di ocra più scuro. Tutte le linee architettoniche sono disegnate con riquadrature arancio e grigio. Il restauro oculato ed attento alle preesistenze storiche, alle tipologie architettoniche e ai materiali costitutivi originali, è stato condotto dalla Ditta Gf Marcato Srl. <http://www.gfmarcato.com>



Milano - Palazzo prospiciente la Galleria Vittorio Emanuele II



Bergamo - Affreschi in casa privata



Milano - Cariatide di Palazzo Coduri

RISULTATO ESTETICO E MASSIMA CURA, PER GLI EDIFICI DI PREGIO

Specializzata nel campo del Restauro Conservativo di Monumenti, Luoghi Sacri, Palazzi e Castelli, da oltre 50 Anni operiamo nel settore con una struttura flessibile e di lunga tradizione. Per il Restauro di edifici civili, proponiamo una metodologia "non invasiva" tipica del Restauro d'Arte. Durante la fase di pulitura prediligiamo lavorazioni manuali "ad impacco" (a base di gelatine e con il minimo utilizzo di acqua): **SENZA SABBIARE GARANTIAMO A PASSANTI E CONDOMINI IL MINOR DISTURBO.**

• RESTAURO CONSERVATIVO SUPERFICI ESTERNE (Facciate, Portali e Statue)

• RESTAURO CONSERVATIVO D'INTERNI (Apparati Decorativi e Affreschi)

GF Marcato Srl Restauri d'arte e Studio tecnico

Via Tagliabue, 16-18 - San Giuliano Milanese (Mi) 20098 - Tel. - Fax: 02.98288055 - E-mail: info@marcato restauri.it - Partita Iva 12794950159
Certificazione SOA - Categoria OG2 / Categoria OS2 - www.gfmarcato.com

comune

Manuela Barbarossa



Cari amici, mi è stato proposto di candidarmi in una lista civica che rappresenta la società civile e si chiama "La tua Milano".

Come Presidente di AIVIS (Associazione Italiana Vittime ed Infortuni della Strada - www.associazioneaivis.com), gli assistiti, le famiglie delle vittime della strada, i soci, mi hanno chiesto di accettare la candidatura, per essere la loro voce davanti alle istituzioni.

Come Psicoanalista e Filosofa, mi interessa poter contribuire a riportare a Milano uno spazio culturale di spessore, che mi manca moltissimo e che so manca a molti.

Penso che, in questo momento problematico anche sul piano esistenziale, si debba puntare al soggetto. Ognuno, a mio parere, deve ritornare, oggi più che mai, ad essere e a rappresentare se stesso.

L'idea di non assoggettarmi a liste confezionate dai partiti storici, di rinviare al mittente l'obbligo di aderire a liste predisposte dai soliti noti, professionisti della politica, mi ha conquistato. Vi chiedo dunque, se lo riterrete giusto e valido per voi, sostenermi, votando me e la lista civica che mi ospita. E di farmi votare. Visita il sito:

www.manuelabarbarossa.com

SULLA SCHEDA AZZURRA BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



MANUELA BARBAROSSA

comune zona

Dolfi Diwald



Cari amici, mi candido per il Consiglio Comunale di Milano e per il Consiglio di zona 3 (Porta Venezia, Città Studi

Lambrate - dal cap 20129 al cap 20134) come indipendente nelle liste dell'UDC, che sostiene Manfredi Palmeri Sindaco di Milano.

L'UDC di Casini appoggia pienamente la mia battaglia contro le speculazioni edilizie, che ho sempre combattuto nei miei 10 anni da consigliere di Zona. Un impegno culminato con la creazione della lista civica NO BOX alle ultime elezioni Provinciali e con la presidenza di un comitato sostenuto da oltre 5000 cittadini.

Continuerò a lottare contro le speculazioni edilizie che ben conosciamo, contro gli scandali dei box sotterranei costruiti senza tener conto dei regolamenti locali e del parere dei cittadini, contro il degrado delle periferie.

Mi riconosco nelle parole di Savino Pezzotta, coordinatore regionale dell'UDC, quando definisce "la buona politica, intesa come ricerca del bene comune, come capacità di interpretare e rappresentare i bisogni delle persone, di orientare il nostro Paese verso traguardi nuovi e innovativi e verso una maggiore coesione sociale".

336 711289
dolfi.diwald@tiscali.it

SULLA SCHEDA AZZURRA BARRA IL SIMBOLO UDC E SCRIVI DIWALD

SULLA SCHEDA VERDE - ZONA 3 BARRA IL SIMBOLO UDC E SCRIVI



DIWALD

comune

Ruggero Gabbai



Nasco in Belgio 46 anni fa. Ho frequentato la scuola ebraica di Milano dall'asilo alla IV Ginnasio. Dopo la maturità ho vissuto in Kibbutz con il gruppo

dell'Hashomer Hatzair. Laureato in fotografia e filosofia alla Rochester Institute of Technology, ho conseguito il Master, summa cum laude, in regia cinematografica alla Columbia University di New York, città dove ho vissuto e lavorato per diversi anni. Il film MEMORIA selezionato al Festival di Berlino, il documentario sul popolo Rom andato in onda su Rai due e la recente docufiction sulle vittime di mafia in Sicilia IO RICORDO sono alcuni dei lavori che mi hanno permesso di dedicare la professione di regista a temi legati al mio impegno civile e alla mia identità ebraica. Oggi scelgo di aderire e sostenere il maggior partito di opposizione e di mettere la mia faccia perché credo che si possa ancora fare politica con passione in maniera sana e costruttiva. Milano e l'Italia hanno bisogno di una nuova leadership per un vero cambiamento: l'integrità della costituzione italiana e l'unità di questo paese devono essere garantiti come punti di forza per la nostra democrazia; città moderne e dinamiche quali Amsterdam, Berlino e Parigi devono essere i punti di riferimento per portare Milano ad essere una vera capitale Europea. Voglio prestare la mia voce alla politica per far valere le ragioni di noi ebrei che abbiamo fatto del pluralismo, dell'accettazione delle minoranze e dei diritti civili una battaglia che è insita nel nostro codice morale.

SULLA SCHEDA AZZURRA BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



RUGGERO GABBAI

comune

Guido Gabriele Jarach



Progettiamo insieme la nostra Milano, in modo trasparente. Sono un imprenditore di 32 anni laureato in Economia e Commercio. Ho accettato la candidatura a

Consigliere Comunale per promuovere un maggiore coinvolgimento dei giovani ed una prospettiva meno condizionata da dinamiche esclusivamente politiche. L'unica vera appartenenza che sento molto forte è quella alla Comunità Ebraica ed intendo mettermi al suo servizio, nel comunicarne le istanze alle istituzioni cittadine. Ecco i miei obiettivi principali:

1. **COMUNITA'**: creare uno spazio per le attività giovanili delle diverse 'anime' della Comunità: è fondamentale per il futuro della nostra Kehillà, che si trovi una sistemazione stabile e soddisfacente che affianchi l'opera della nostra scuola, nella trasmissione e nella salvaguardia della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

2. **TRASPORTO PUBBLICO**: un efficiente servizio di trasporto urbano per disincentivare l'utilizzo dell'auto; un miglioramento in termini di regolarità, puntualità e maggiore accessibilità di servizi come bike sharing e car sharing.

3. **EXPO 2015**: da grande opportunità a beneficio concreto sia per la città che per i suoi cittadini: non è sufficiente la disponibilità di capitali per la realizzazione delle infrastrutture fisiche, ma è indispensabile anche un impegno comune che incentivi e agevoli tutto il sistema delle aziende, dalle grandi imprese di costruzioni fino ai piccoli artigiani locali. Il resto del programma lo costruiremo insieme incontrandoci 335 8407487 - www.guidojarach.it via mail: JarachperMilano@gmail.com

SULLA SCHEDA AZZURRA BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



GUIDO JARACH

comune

Iardena Laras



45 anni, laureata in Scienze Politiche, madre di due figli. Da sempre impegnata all'interno di varie organizzazioni ebraiche, sia in ambito comunitario sia a favore di Israele.

Altresì dedica a iniziative socio-culturali milanesi.

Attiva ormai da diversi anni presso l'Associazione Volontari Ospedalieri. Con la mia candidatura a Consigliere Comunale di Milano, mi propongo di realizzare progetti, con l'impegno e lo spirito propri della migliore tradizione ebraica.

POLO PER MILANO
MANFREDI PALMERI SINDACO



IARDENA LARAS

comune

Michele Sacerdoti



Cara amica, caro amico, mantengo l'impegno preso con la mia candidatura alle primarie del centro-sinistra per il sindaco di Milano

e mi candido in consiglio comunale nella lista civica Milly Moratti per Pisapia a sostegno di Giuliano Pisapia alle elezioni comunali del 15/16 maggio prossimo.

Potrai votarmi sulla scheda azzurra segnando il simbolo della lista e scrivendo il mio cognome in stampatello accanto al simbolo

Il tuo voto andrà automaticamente al candidato sindaco Giuliano Pisapia. Puoi trovare il mio programma e gli eventi della campagna elettorale sul sito www.sacerdotiamilano.it

A presto
Michele Sacerdoti

SULLA SCHEDA AZZURRA BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



MICHELE SACERDOTI

ELEZIONI: TUTTI CANDIDATI DELLA COMUNITA'

Non sono mai stati così tanti. Stiamo parlando dei candidati ebrei al prossimo voto milanese. Tutti in corsa per le elezioni del 15 e 16 maggio per il rinnovo del Sindaco, del Consiglio Comunale e dei Consigli di Zona. A giudicare dal numero, non si era mai vista tanta passione politica. Ne abbiamo contati nove ma forse ce ne sono anche di più (i quali, se mancano, è perché non si sono preoccupati di farci pervenire le informazioni

circa la loro candidatura e i materiali elettorali). Come di consueto, anche stavolta, il Bollettino ha dedicato spazio alla prossima tornata elettorale e ai candidati iscritti alla Comunità Ebraica (come da delibera di Giunta). Ciascuno con la sua presentazione, il programma e lo schieramento di cui fa parte, nonché la sua posizione verso Israele e l'ebraismo. In queste pagine ne troverete nove. A tutti, buona fortuna.

zona

**Rossella
Cammeo Bardavid**



Nata a Milano, sono la prima di tre generazioni che ha frequentato la Scuola Ebraica; ho iniziato in Via Eupili per conseguire la maturità classica in Via Sally

Mayer; laureata in Giurisprudenza alla Statale di Milano, ho lavorato nell'amministrazione di società informatiche. Sposata con Enrico Bardavid ho un figlio Andrea, che ha frequentato la Scuola Ebraica come i miei due nipoti che la frequentano oggi. Posso quindi dire di aver visto nascere e crescere quello che oggi è il nostro quartiere e di conoscerlo a fondo, avendovi vissuto per alcuni anni, come conosco i problemi che incontrano i residenti della Casa di Riposo dove ha passato alcuni anni mia suocera. Ho accettato la candidatura a Consigliere di Zona 6, perché credo che con l'esperienza di mamma, nonna e nuora, coniugata con quella di cittadina e professionista sarò in grado di portare avanti le istanze e le esigenze della nostra Scuola, della Casa di Riposo e di tutta la Comunità Ebraica che di questa Zona è uno dei protagonisti principali. Come Consigliere di Zona mi occuperò di diritto allo studio, servizi sociali, sicurezza, parcheggi, aree verdi, trasporti pubblici - patrimonio comune di tutti i residenti - ma con particolare attenzione ai quei temi che riguardano in particolar modo la nostra comunità. Sarò contenta di ascoltarvi e di avere il vostro supporto in questa nuova avventura; vi chiedo fiducia alle prossime elezioni amministrative.

r.cammeo@tovit.it - cell. 348 4417554

SULLA SCHEDA VERDE DELLA CIRCOSCRIZIONE 6 BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



CAMMEO BARDAVID

zona

**Micaela
Goren Monti**



Candidata alla Presidenza Consiglio di Zona 1 Circoscrizione 1: Tutti Cap: 20121, 20122, 20123 (Parziale: 20129, 20145, 20154).

Presidente del Consiglio di Zona 1, ricandidata, desidero continuare a rappresentare le esigenze della Nostra Comunità nelle istituzioni, come ho fatto fin dalla prima esperienza politica come Consigliere Regionale. Vice Presidente del CDEC, Consigliere del Memoriale di Binario 21, membro del comitato scientifico della Cattedra Goren Goldstein di Judaica presso l'Università Statale di Milano dove ho sentito la necessità di istituire un corso universitario sulla Shoà, consigliere della Jerusalem Foundation e di altri enti culturali. Seguendo l'insegnamento di mio padre continuo ad aiutare la Casa di Riposo e la nostra Scuola e ho contribuito a trovare la nuova sede per Beth Shlomò. Su richiesta del nostro Sindaco Letizia Moratti ho promosso la candidatura del nostro giovane imprenditore Guido Jarach, che vi chiedo di votare sulla scheda azzurra per il Consiglio Comunale; mi aiuterà a realizzare il mio sogno nel cassetto: riottenere per la Comunità il Salone di Via Unione 5 per farne il centro per i giovani e per ricreare il 'Nostro Club' per la seconda gioventù. Troverete la mia attività di questi 5 anni di Presidenza del Consiglio di Zona 1 sul sito www.gorenmonti.com; sarò felice di ricevere i vostri suggerimenti per costruire insieme il programma del prossimo quinquennio al 334 6048265 o via mail: gorenmonti@gmail.com.

SULLA SCHEDA VERDE DELLA CIRCOSCRIZIONE 1 BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



GOREN MONTI

zona

**Yoram
Ortona**



YORAM ORTONA PER IL CONSIGLIO DI ZONA 7

Architetto libero professionista, anni 57 coniugato con Dalia Habib, due figli Davide e Alessandra. Già consigliere Ucci delegato alla Giornata Europea della Cultura Ebraica e assessore alla comunicazione della CEM. Attualmente vice-presidente della Fondazione dei Beni Culturali Ebraici Italiani e Consigliere del Museo Ebraico di Bologna.

Mi candido alle Elezioni Amministrative del 15 e 16 maggio 2011 per il Consiglio di Zona N° 7 con la lista civica "NUOVO POLO PER MILANO" per sostenere la candidatura a Sindaco di Manfredi Palmeri, da sempre presente e vicino alla nostra Comunità ed allo Stato d'Israele. Sarò un punto di riferimento per gli abitanti dei quartieri di tutta la zona 7, con l'obiettivo di portare le istanze e le priorità che provengono da questo territorio, inclusi i bisogni che interessano la nostra Comunità. Mi attiverò per una cultura della solidarietà verso gli anziani e per le persone più in difficoltà, per le esigenze dei giovani, per una gestione del territorio e degli spazi urbani in senso moderno e più europeo, per un maggiore senso civico e per una qualità della vita di tutti i cittadini. Il 15 e 16 maggio 2011 votate Nuovo Polo per Milano - Palmeri Sindaco e Yoram Ortona per il consiglio di zona n° 7.

Impegno e responsabilità per una nuova primavera milanese!

SULLA SCHEDA VERDE DELLE CIRCOSCRIZIONI 6 E 7 BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI IL NOME



YORAM ORTONA

**LE OFFICINE DEL VOLO
Uno spazio
che diventa memoria.**

Le Officine del Volo, ex Officine Caproni, dopo un attento intervento di restauro operato dall'architetto Nicola Gisonda, sono oggi uno spazio polifunzionale per eventi.

Sono lo spazio in cui il mondo della moda, dell'arte, del cinema, della creatività, degli eventi aziendali, delle feste private e della Comunità ebraica come Bar/Bat Mitzvah trovano il loro luogo naturale. Con più di 1500 mq e le sue tre sale dai nomi suggestivi, le Officine del Volo sono una location da scoprire gradualmente. Al piano terra si apre la sala Eliche, dal sapore più industriale, ideale per un aperitivo e per la prima accoglienza dei vostri ospiti o per il dopo cena. La sala Biplano, al primo piano è invece caratterizzata da lucernari, vetrate, parquet a terra e dal soffitto a capriate. Ottima per ospitare feste della Comunità ebraica, dai matrimoni ai Bar/Bat Mitzvah, può ospitare dalle 100 alle 450 persone per cena a plassè.



Sullo stesso piano la sala Monoplano di 260mq, dall'essenziale decoro bianco, ottima anche per i balli del dopo cena.

Officine del volo può fornire su richiesta alla Comunità ebraica alcuni dei catering più rinomati e organizzati per la preparazione del cibo Kosher, oltre ai migliori fornitori per quanto concerne il vostro evento.

Valore aggiunto della location, rispetto ad altre realtà milanesi è la possibilità di "fare festa con la musica" fino alle ore 2.00.

Il Presidente Roberto Jarach convoca, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, la

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

Martedì 14 giugno 2011 - 12 sivan 5771

alle ore 20.45 presso l'Aula Magna A. Benatoff
via Sally Mayer 6

con il seguente ordine del giorno:

Bilancio Consuntivo 2010

Dismissione appartamento via Beatrice d'Este a Milano
varie ed eventuali

MERCLEDÌ 4 MAGGIO 2011 - IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOÀ

Narrazione in parallelo della storia dell'orfanotrofio di Varsavia (di Janus Korczak) e quello di Torino

In occasione di Yom Hashoà
 Lettura di brani scelti con musica dal vivo
 Commenti storici a cura della dott.ssa Sonia Brunetti Luzzati
 Voci recitanti: Raffaella Chillè e Valentino Dragano

Info: Paola Boccia 339 483.64.14 - paola.hazanboccia@fastwebnet.it

SALA FRIEDENTHAL DEL BENÉ BERITH - VIA EUPILI 8 - ORE 20,30

Progetto Keshet

design: davidpaz@mesha.it

DOMENICA 22 MAGGIO 2011

Visita della sinagoga e della città di Alessandria

Festeggiamo insieme Lag Ba'omer
 Barbecue presso una villa di campagna
 Partenza ore 8.00 da Via Eupili
 (angolo via Abbondio Sangiorgio)

Adulti € 50,00
 Ragazzi fino ai 13 anni € 30,00

Progetto Keshet

design: davidpaz@mesha.it

INFO: PAOLA BOCCIA 339 483.64.14 - PAOLA.HAZANBOCCIA@FASTWEBNET.IT

Metamorfosi di un sogno

Il Gruppo Sionistico milanese e l'Adei-Wizo per il kibbutz



La celebrazione di Shavuoth al Kibbutz Ruchama

“Cento anni del kibbutz” era il titolo del pomeriggio del 22 marzo nella sede dell'Adei Wizo, con la preziosa collaborazione del Gruppo Sionistico Milanese.

A parlarne, Israel (Corrado) De Benedetti, noto nel mondo ebraico e spesso ospite graditissimo all'Adei. Era anche la persona più adatta ad affrontare l'argomento, lui che in kibbutz ci ha passato una sessantina d'anni!

Con puntualità e competenza, l'oratore ha tracciato la storia dei primi kibbutzim, ostacolati dagli arabi e ancor più dagli inglesi che, prima della proclamazione dello Stato d'Israele, detenevano il mandato sulla Palestina e non vedevano di buon occhio l'installarsi dei giovani ebrei, venuti da tutte le parti del mondo a lavorare la terra comprata dai latifondisti arabi.

Come sappiamo, le “fattorie collettive” sono un esempio di vita comunitaria unica al mondo, sia che si tratti di kibbutzim religiosi o laici. De Benedetti, uno dei fondatori del kibbutz Ruchama, non ha mancato di illustrarne i pregi e i difetti: giornate di duro lavoro, difficoltà di reperire quanto abbisognava per il lavoro e per la vita di tutti i giorni. Ma anche grande slancio verso l'ideale a cui tutti tendevano, sprone a migliorare sempre più le condizioni di vita, senso compiuto di fratellanza e di

amicizia. Il kibbutz ha contribuito in modo notevole alla fondazione dello Stato. Durante la guerra d'Indipendenza del 1948, nei kibbutzim vicini alle frontiere si sono formati gruppi di resistenza che, nonostante gli scarsi armamenti e l'improvvisazione della tattica, sono riusciti a contenere e qualche volta a respingere l'assalto del nemico.

Il kibbutz, spiega De Benedetti, si è evoluto con l'evolversi della società, delle condizioni politiche, dei cambiamenti generazionali. Oltre ai lavori agricoli, sono sorte fabbriche, industrie. Le regole di vita collettiva si sono fatte più elastiche, ma ciò non ha impedito un esodo da parte delle giovani generazioni.

Tuttavia, si registrano ora molti “ritorni”. Famiglie che decidono di non voler più vivere nel caos delle città si comprano la casa o il terreno nel kibbutz e sono felici di stare a contatto della natura, nella quiete della campagna.

Il kibbutz cambia fisionomia, ma rive grazie a molte belle iniziative dei suoi nuovi abitanti, che gustano la serenità di una esistenza meno frenetica, con un po' di tempo da dedicare allo stare insieme, allo scoprire la gioia di nuove amicizie.

I presenti hanno seguito la conversazione di De Benedetti con molto interesse e gli hanno tributato il loro apprezzamento.

Ersilia Lopez

BENÉ AKIVA

Eurovision per Lehavà

Il gruppo Lehavà del BA di Milano ha partecipato all'Eurovision a Roma, organizzato splendidamente dallo shaliach locale. L'incontro dei ragazzi del Bené Akiva provenienti da tutta Europa è stato speciale e sono nate nuove amicizie. Al primo posto sono arrivati i ragazzi di Roma con la bellissima canzone “Stella”. I ragazzi di Milano si sono aggiudicati il terzo posto. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito al successo degli eventi che hanno coinvolto il Bené Akiva in questi mesi, dallo Shabbaton di Purim alle attività in senif, prima di tutti il “Comitato dei genitori” presieduto da Sharon Blanga, poi Ricky Karmeli e tutti i genitori che hanno contribuito. Grazie anche al Consiglio della Comunità ed in particolare a Gad Lazarov e Sylvia Sabbadini dell'Assessorato ai Giovani. Vorrei anche sottolineare il grande aiuto dei madrichim del Bnei Akiva che stanno facendo un lavoro veramente eccezionale!

Danzig Yair
 shaliach del Bené Akiva
 di Milano

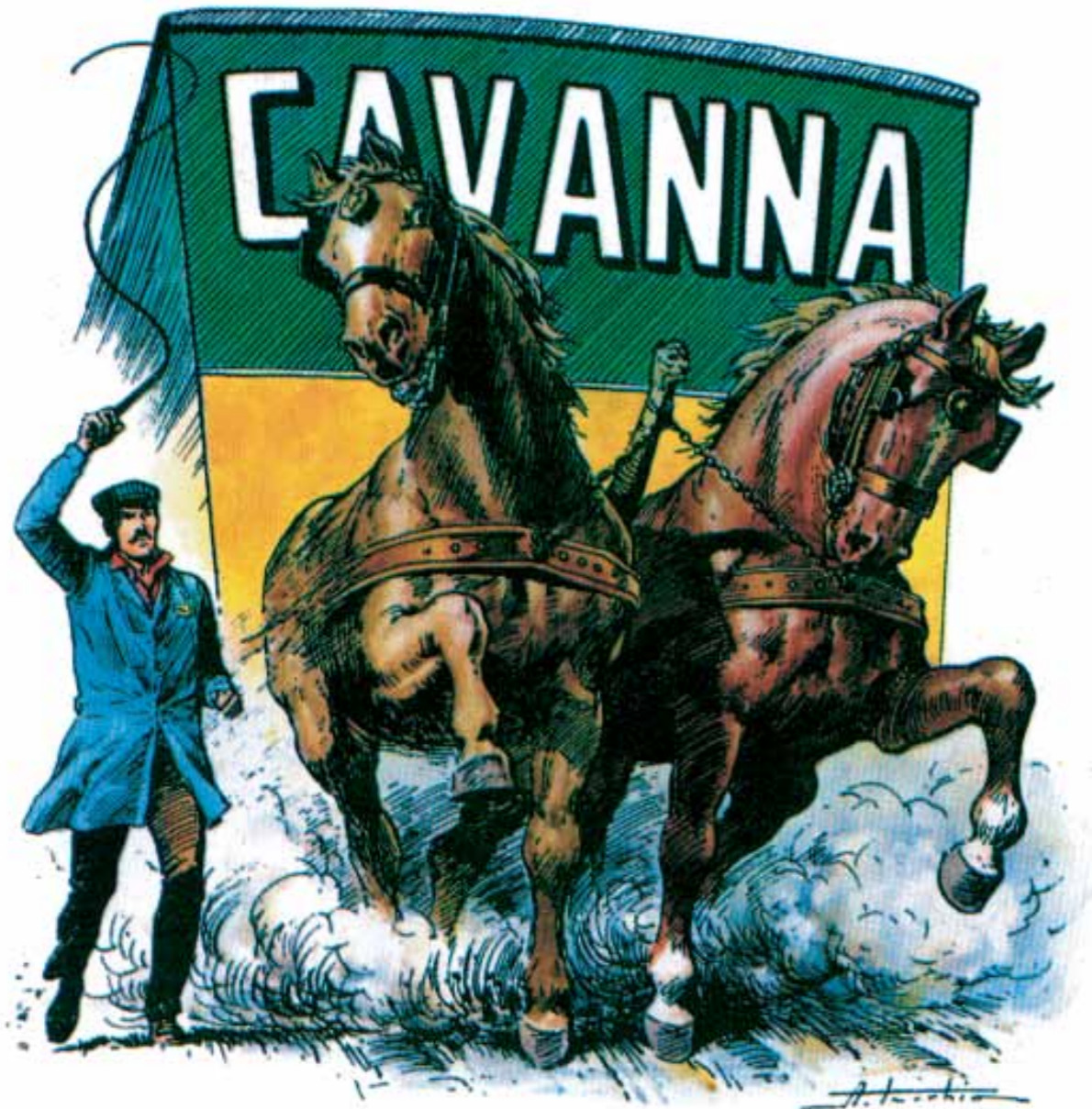
FARMACIA HASSAN

conoscenza
 e professionalità
 tantissimi prodotti ...
 per il piccolo neonato
 e il grande anziano!
www.mascheraantismog.it
www.farmaciatolstoi.it
www.noleggiotiralatte.it
www.noleggiostampelle.it
www.noleggiocarrozine.it

Dr. Sandro Hassan
 Farmacia Tolstoi

Via Tolstoi, 17
 tel fax 02 471303
www.farmaciatolstoi.it

Dal 1863 Cavanna è Traslochi



**CAVANNA
TRASLOCHI**

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE

800 - 822125

ARMANI, CHANEL, BULGARI, ZARA, MOET E CHANDON,
MARC JACOBS, JUVENTUS, BOFFI, COCA COLA
LAVORANO CON NOI...

CÔTE À CÔTE
UNEXPECTED BANQUETING cell 335.6953961 www.coteacote.it

ANCHE HALAVI



L'ENERGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO

Appalti riscaldamento
Realizzazione, manutenzione e controllo di impianti di climatizzazione
Progettazione impianti
Riqualificazione tecnologica
Pronto intervento
Valutazione tecnico-energetica del sistema edificio impianto
Fornitura combustibili
Cogenerazione
Trattamento impianti aeraulici

Fornitore di fiducia della Comunità
CARBOTERMO SPA
Via Gallarate 126 - MILANO
Tel. 02 30.82.444 (10 linee) Fax 02 30.82.860

Una testimonianza da Itamar

Alessandro Cohen è stato consigliere per le attività giovanili della Comunità di Milano, nel Consiglio di Leone Soued. Ora vive in Israele, a Ramana. Qualche giorno fa, Cohen ci ha inviato una toccante lettera in cui racconta della sua visita di condoglianze alla famiglia di Rut Ben-Ishai, la donna uccisa insieme al marito, Udi Fogel, e a tre dei suoi figli, lo scorso 11 marzo nel villaggio di Itamar.

“L'undici marzo, Udi (36 anni),

Rut (Ben-Ishai Fogel, 35 anni) e i loro tre figli Elad (4 anni), Yohav (11 anni) e Hadass (3 mesi!) sono stati trucidati a sangue freddo da un terrorista infiltratosi nella loro casa nel villaggio di Itamar a pochi chilometri dalla cittadina palestinese di Nablus.

Tamar Fogel (12 anni) la sera di venerdì 11 marzo ritorna a casa verso mezza notte, dopo una serata di attività al Bene-Akiva; cerca di aprire la porta ma non ci riesce: è chiusa dall'interno. Fa il giro della casa e dalla finestra intravede il fratello Roi (8 anni) addormentato sul divano; c'è una strana confusione nel salotto e intanto sente l'altro fratello Ischai (3 anni) che piange. Spaventata si precipita dai vicini. Rav Yakov Cohen prende la pistola e con Tamar si dirige verso la casa. Svegliano Roi che viene ad aprirgli la porta. Rav Cohen ancora non capisce cosa sia successo e manda Tamar a guardare in camera dei genitori. Tamar entra nella stanza, sul letto vede il papà Udi in un bagno di sangue; al suo fianco c'è la sorellina Hadass (3 mesi!) anche lei piena di sangue; per terra la mamma Rut (35 anni) anche lei insanguinata.

Al grido straziante della bambina, Yaakov si precipita nella stanza e scopre l'orribile tragedia, il pogrom della famiglia Fogel. Ichai (3 anni) è ai piedi del letto, piange e continua a ripetere “papà svegliati, papà svegliati!”

Rav Cohen porta fuori dalla casa i due bambini e insieme ai suoi due figli armati inizia a perlustrare la casa: nell'altra camera da letto trovano Elad (4 anni) e Yohav (11 anni) entrambi sgozzati nei loro letti; il sangue sgorga da tutte le parti. Il ministro per la Diplomazia e gli Affari della Diaspora Edelstein, con il consenso della famiglia, ha reso pubbliche le

foto del massacro. “Vogliamo che il mondo capisca con chi abbiamo a che fare!” Fatica sprecata!

La famiglia Ben-Ishay ha costruito una tenda bianca di fronte alla casa dei genitori di Rut, per accogliere i visitatori. Il padre, Rav Yohav Ben-Ishai è il Rabbino di un tempio del quartiere, ha fatto l'aliya dalla Francia negli anni '60 per venire a studiare alla Yeshiva Merkas Harav. Entriamo nella tenda. Ci sono tre gruppetti di persone. In uno c'è il padre di Rut, in un altro la madre, nel terzo i fratelli. Ci accostiamo al gruppo che circonda Rav Ben-Ishai: è seduto su una sedia bassa, porta degli occhiali scuri, si dondola avanti e in

era quello di arrivare primo e così non passò la selezione”. La lezione da imparare, dice il padre di Rut, è che nella società ci sono persone più deboli e il compito di quelle più forti è di sostenerle ed aiutarle ad andare avanti. “Noi ti benediciamo, che tu possa essere sempre tra i forti e disponibile ad aiutare i più deboli della società”, gli dice. La forza e la Emuna (fede) che ha questa famiglia mi fa sentire così piccolo! È la stessa sensazione che provai dopo la visita a Rav Lipshiz tre anni fa. È come se fossero loro a consolare i visitatori e non viceversa. Vado a stringere la mano a Rav Ben-Ishai: “Yenachamu min Hashamim”. Tra i visitatori c'è anche Ishay, il

SCRIVETE A:

**Redazione: bollettino@tin.it
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146**

dietro come se volesse scacciare i pensieri.

Parla con la gente intorno a lui e riceve i *tanchumim* (condoglianze) da parte dei visitatori. Non si riesce a sentire quasi niente di ciò che dice, mi avvicino, e contemporaneamente arriva il ministro degli esteri Liebermann. Lo fanno sedere vicino a Yohav. I due si parlano ma ancora non riesco ad afferare bene cosa si dicono. Ad un certo punto il padre di Rut dice a Liebermann: “Ti racconto che tipo era il mio Chatan (genero) Udi. Arrivata l'età dell'arruolamento, chiese di partecipare ai Gibushim (selezioni) per entrare nei corpi scelti dell'esercito. Durante le prove fisiche alcuni dei suoi compagni rimasero indietro dal traguardo dell'obiettivo. Udi tornò indietro per aiutarli e trascinarli alla meta. Gli ufficiali gli dissero che lo scopo

moel di mio figlio ShlomoItamar. Usciamo dalla tenda; abbiamo entrambi gli occhi rossi, non riusciamo a parlare. Per fortuna un ragazzo ci chiede un passaggio e ci riporta bruscamente alla realtà del viaggio di ritorno a Tel-Aviv. La sera torno a casa dal lavoro, mio figlio ShlomoItamar (3 anni) ha festeggiato Purim all'asilo, si è travestito da pagliaccio. L'indomani mattina ricevo una mail, racconta di un'attrice di teatro che dall'impulso di manifestare la sua compassione, è andata al villaggio di Itamar a fare uno spettacolo ai bambini dell'asilo. L'insegnante di Elad, tra le lacrime le racconta che Elad aveva già deciso da cosa si voleva travestire, da soldato, “ma non uno qualsiasi” ha detto, “da Moshe Dayan”. Aveva 4 anni.

H' Incom damam!
Alessandro Cohen, Israele

A modo suo...

In memoria di Isi Blanga, in occasione della cerimonia che si terrà il 12 Maggio 2010 alle ore 8.30 al cimitero maggiore di Milano

di Rav Harvey Tattlebaum

Meryl ed io abbiamo incontrato Isi e Nicole brevemente, ma quell'attimo di conoscenza è stato davvero memorabile. Isi, come abbiamo avuto modo di scoprire, era una persona aperta, gentile, affettuosa e generosa. Grazie a lui e a Nicole, ho avuto l'occasione di vivere con Meryl un grande momento di felicità nella bellezza della Scala. Abbracciati dalla musica di Tchaikovsky e Beethoven, interpretata da un bravissimo ensemble di giovani musicisti italiani, la serata è stata meravigliosa e indimenticabile.

In seguito, nella condivisione di un pranzo e una cena, abbiamo assaporato la loro amicizia e la loro avvolgente compagnia. Isi era probabilmente ammalato da tempo, ma era difficile accorgersene. Sciava, giocava a tennis, godeva della compagnia di sua moglie e dei suoi amici, e si realizzava in tutte le soddisfazioni e i piaceri procurati dalle sue attività professionali e dalla sua grande e crescente famiglia. Da devoto figlio del popolo ebraico, Isi si impegnava e manteneva con convinzione affari in Israele. Molti di noi sostengono opere caritatevoli per aiutare lo Stato Ebraico, ma con le sue attività in varie parti del Paese, quest'uomo

eccezionale rafforzava attivamente la terra d'Israele contribuendo al miglioramento della sua economia.

Isi è stato un marito premuroso per Nicole per oltre 40 anni, un padre amorevole per le sue figlie, Thaly e Raphaëlle, ed è stato benedetto diventando due volte nonno, di Eugénie e Joshua.

Era entusiasta e vibrante, e non ha permesso alla malattia di privarlo della sua personale, e così speciale, vitalità. Isi era una persona dolce, che rimarrà nei nostri cuori e nelle nostre memorie, perché siamo consapevoli della grazia che ci è stata concessa di conoscerlo e di condividere attimi felici con lui.

Lo ricordano bene le parole dell'antico profeta: “It has been told you, O humanity, what is good: to do justly, to love mercy, and to walk humbly with thy God.....”. Nel suo approccio caloroso ed espansivo alla vita, si può dire che Isi, a modo suo, ha agito con giustizia, amato la compassione e, così facendo, ha camminato umilmente con Dio.

Amen



Bollettino della Comunità Ebraica di Milano

**ANNO LXVI, N° 05
MAGGIO 2011**

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Luciano Assin, Aldo Baquis,
Laura Brazzo, Rossella De Pas,
Daniel Fishman, Ruth Migliara,
Ilaria Myr, Liliana Picciotto,
Raffaele Picciotto, Sara Pirotta,
Mauro Querci, Giovanna Rosadini Salom,
Giorgio Secchi, Maria Eleonora Tanchis,
Rossella Tercatin, Alessandra Varisco,
Franch, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia,
Valerio Marchetti

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 13/04/11

Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

Cinquantenne con esperienza trentennale vendita, agente di commercio, rappresentanze, gestione agenti, vendite export, lingue inglese, francese, spagnolo, arabo, valuta proposte. 348 9873797, gpl960@email.it

46 enne offresi per riordinare i documenti gas, luce e telefono; fare commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa, svolgere pratiche presso uffici o altri servizi. Luciano 339/6170304 o 328/4018853.

Cercasi impiego con mansioni di segretariato, receptionist, assistente, part-time o full-time. Esperienza decennale, ottima conoscenza inglese, francese e spagnolo, e ottima conoscenza sistemi applicativi Windows, email, Internet. 335 5474110.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Studentessa molto brava con i bambini -anche piccoli-, iscritta alla Comunità, offresi come baby sitter pomeridiana e serale, eventualmente anche nei week end. 331-3844204.

Diplomato perito aziendali, cerca adeguato impiego. 25 anni attività lavorativa con esperienza settore amministrativo in genere, in particolare gestione ordini, con supporto di programmi personalizzati su PC. Buona conoscenza word/excel/e-mail/ado-be/internet. 349 7787967

Studentessa madrelingua impartisce lezioni private di spagnolo (e inglese per bambini). Disponibile anche come baby-sitter, colf e assistenza anziani. Cassandra, 328/7326756

Studentessa universitaria iscritta alla Comunità, italiana, 20 anni, brava nel gestire bambini e ragazzi, offresi per ripetizioni, baby sitting, aiuto nei compiti a casa, per elementari, medie e liceo (inglese, matematica, storia, ebraico, scienze...). Susanna, 327-3060385

So le lingue (inglese ed ebraico alla perfezione), ho vent'anni, sono sveglia, sono iscritta alla Comunità, cerco un impiego come commessa, segretaria e factotum nelle istituzioni ebraiche comunitarie o presso privati. Susi, 327-3060385.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Assistenza anziani anche per convalescenza o perio-

do estivo, disposta a trasferimenti, operatrice socio sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Hai un bebè e devi ritornare al lavoro? Mishpachton: tengo il tuo bebè a casa in un ambiente protetto e familiare. Dahlia, 392 5111527.

Laureato in Legge, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte. 346 8014005.

CERCO CASA

L'Hashomer Hatzair cerca in affitto bilocale in zona scuola a partire dal mese di luglio per shlichà da Israele. Orna, 339 5342920.

AFFITTASI

Affittasi bellissimi appartamenti vacanze a Tel Aviv, Herzeliya e Gerusalemme per periodi brevi. <http://israele-vacanze.blogspot.com>, 345 7911694.

OFFERTA DI LAVORO

Dolfi Diwald, concessionario degli spazi pubblicitari sui media della Comunità ebraica di Milano (*Bollettino, Mosaico e Newsletter*) cerca venditore di spazi pubblicitari per potenziare la struttura. Età compresa tra i 25 e i 40 anni. Per una presa di contatto mandare curriculum e risposte alle mail: bollettino@tin.it o pubblicita.bollettino@virgilio.it

VENDESI

Privato vende zona Scuola mq commerciali 185, piano 1° su giardino condominiale. Ingresso, soggiorno doppio, cucina abitabile con veranda chiusa, 4 camere letto, tripli servizi, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. No intermediari. 335 5947837.

VARIE

Day camp per giovani artisti dal 13 al 24 giugno, con giochi, animazione, e corsi di arte decorativa in mosaico, decoupage, pittura, ballo, recitazione, cucina. Info: 345 7911694.

Cerco persona che deve spedire cose in container in Israele per spedire i miei 1.3 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese. rafi-silberstein@libero.it; 338 6479469, cell. israel: 00972 547664867.

"Sposi in auto d'epoca" Maggione cabriolet bianco d'epoca in perfette condizioni iscritto al registro nazionale auto storiche, affittasi per matrimoni e altre cerimonie. Foto, info e prezzi: 333 6838331 simonesamari@gmail.com

Sono un ragazzo di 20 anni, studente, ho ottime referenze, appartengo alla comunità ebraica. Pubblico un annuncio un po' inconsueto. Voglio andare a studiare in Israele e mi serve una borsa di studio. C'è qualcuno disposto a darmi una mano? Scrivere a: bollettino@tin.it

Note tristi

JECHIEL ABRAHAM LAZAROV

Il 15 marzo (9 adar sheni) te ne sei andato lasciando nelle nostre vite un enorme vuoto. Ci hai sempre riempito di attenzioni e sei sempre stato premuroso con tutti noi. Grazie per averci regalato infiniti momenti insieme, li porteremo sempre nel nostro cuore insieme a tutti i tuoi insegnamenti. Che la tua anima riposi in pace. Con tanto affetto, *tua moglie, i tuoi figli i tuoi nipoti*. Un ringraziamento speciale a tutto lo staff della casa di riposo che ti ha accompagnato fino all'ultimo con la massima professionalità e umanità.

ISY (ISAAC) BLANGA

Quasi un anno è passato e tuttora non riesco a credere che non ci sei. Mi manca il tuo sorriso, la tua dolcezza, la tua bontà. Rimarrai sempre nel mio cuore. Risposa in pace fratello mio, cugino Isy. *David (Dodi) F. Blanga*

ROSA STERNBERG RUII

Il 21 maggio 2010 veniva a mancare Rosa Sternberg Ruii. Nel 1° anniversario il marito la ricorda con immutato affetto. *Cara Rosa ci manchi sempre di più.*

MICHELE SILVERS

A due anni dall'improvvisa scomparsa del nostro adorato Michele, la mamma, il papà, il fratello, gli zii e i cugini tutti - ancora sgomenti - lo ricordano con infinita tenerezza e struggente rimpianto.

MAURICE ARIIPPOL

Nostro carissimo Maurice, sono passati otto anni da quel triste giorno della tua improvvisa scomparsa, è difficile dire quanto ci manchi e il grande vuoto che hai lasciato dentro di noi. Sei sempre nei nostri pensieri. Ricorderemo sempre il tuo affetto e la tua generosità che rimarranno nei nostri cuori. *Yvonne, Edwin e André Arippol*

BONDI ZAMERO

Il 30 maggio ricorre l'ottavo anniversario del mio caro marito Bondi Zamero. Dopo 44 anni di lunga vita di matrimonio, ricca di affetto, stima, rispetto, gli anni passati non torneranno più; ma tu rimani per sempre vivo nei nostri cuori. Riposa in Gan Eden.

Tua moglie Yosepha, tuo figlio Boaz con tua nuova Daniela, tua figlia Riva e i nipotini Danielle e Michelle

SAMUELE STEINWURZEL

Il 10 maggio ricorre il 28° anniversario della morte di Samuele Steinwurzel. Gli anni sono passati, ma sei sempre nei nostri cuori. Tua moglie, i figli e i parenti tutti ti ricordano con tanto affetto.

ROBERTA FINZI

Il 25 maggio ricorre il 12° anniversario della morte di Roberta Finzi ved. Levi, in Israele. La sorella, i nipoti e i parenti tutti la ricordano sempre, unitamente al fratello Cesare Finzi, deceduto a Mantova.



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



NOVITÀ E AGGIORNAMENTI:

-Ancora posti liberi per il nuovo gruppo di Torà Laam femminile: giorno/orario mattutino o pomeridiano ancora da definire.

- Hai bisogno di un corso individualizzato? Lo studio in gruppo non ti basta? C'è un'argomento particolare che vorresti affrontare? D'ora in poi sarà possibile richiedere corsi individuali con un insegnante con cadenza quindicinale o mensile: giorno/orario da definire in base alle tue esigenze.

-Il corso di ARTE EBRAICA continua con Daniele Liberanome, il lunedì ore 21.00 in Guastalla: *La tradizione ebraica nell'arte Occidentale. I primi artisti di Israele*. Corso mensile.

Ringraziamo Riccardo Sorani per le magnifiche presentazioni sull'arte ebraica nell'epoca antica.

-Seminario per morot: nel mese di maggio saranno stabiliti i giorni degli esami per le materie corrispondenti ai corsi dell'anno. Eventuali esami di recupero per gli anni passati saranno da concordare con i singoli insegnanti.

Il Dott. Meilmann Ludovico Medico Chirurgo Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentale dell'Università di Milano riceve in Mariano Comense Via Matteotti 24 accanto all'Esposizione Permanente del Mobile Tutti i giorni compresi i festivi Per appuntamento telefonare tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 9 del mattino.

**Tel. 02 40090729
Tel. 031-751536**

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Note Liete



DANIEL SORIA

All'Università di Nottingham in Inghilterra è stato conferito il Dottorato (Ph.D.) in Computer Science a Daniel Soria. Moltissimi auguri dai genitori Orietta e Marco Soria, dal fratello Alex e dai parenti tutti".

NOA BLANGA

Un grande Mazal tov a Noa Blanga nata il 22/2/02 a Londra da Roy & Sandy. Tanti auguri di mazal tov dai nonni Dodi & Shouly e famiglia.tti".

MICOL FINZI

Il 20 marzo, 14 Adar Shenì, giorno di Purim, nella sala del Benè Berit di via Eupili, Micol Finzi ha celebrato la

fešta (e il suo bat-mitzvà) cantando l'intera Meghillat Ester davanti a un minian di 50 donne. Emozione, ammirazione e una standing ovation meritata per la bravissima Micol e i virtuosissimi raggiunti dopo tre anni di studio. Subito dopo, nel tempio, presenti i rabbanim Elia Richetti, Alfonso Arbib, Giuseppe Laras, Eliahu Birnbaum, si è svolta la cerimonia del bat-mitzvà di Micol. Splendida la derashà della fanciulla, commovente quella del papà Ariel -visibilmente emozionato-, e intense quelle pronunciate dal prestigioso consesso rabbinico. Anche per papà Ariel era una prima volta: studiare e insegnare la Meghillat Ester a sua figlia. Un bat mitzvà per entrambi. "Tu oggi hai fatto una cosa stupenda, che poche bambine sono riuscite a fare prima di te", ha detto il papà. "Sono sicuro che, secondo la Halachà, non ci siano argomentazioni per opporsi



alla volontà di donne che desiderino organizzarsi per una lettura femminile. Micol ed io crediamo di aver agito in accordo con questi principi: abbiamo chiesto a Rav Arbib che è il *Marà Deatrà*, cioè il Rabbino di riferimento, per evitare qualunque tipo di polemica. Lo abbiamo sempre informato e coinvolto, e agito sempre in accordo con le sue istruzioni. Siamo convinti che la lettura di Micol non solleverà alcuna divisione ma solo confronto e discussione, sempre nell'ambito dell'Halachà ortodossa e delle nostre antiche ed immutabili tradizioni". Aggiunge Micol: "da quando avevo otto anni ho cominciato a studiare la Meghillat Ester con mio padre. Ci sono stati momenti in

cui ho imparato tanto e momenti nei quali tutto andava lento. La Meghillà mi ha accompagnato nella mia crescita e solo superficialmente sembra una favola a lieto fine. Ester non è una specie di Cenerentola, un'orfanelletta che grazie a bellezza e modestia, quasi inconsapevoli, diviene Regina di un impero. In realtà la Meghillà è molto profonda, piena di messaggi nascosti". Auguri a tutta la famiglia Finzi, ai nonni, al papà e alla mamma Ariel e Tiziana, alla sorella Sara. Solo il calore e l'amore della sua famiglia, hanno permesso a Micol di raggiungere quella bellezza di canto che ha fatto del suo bat mitzvà un evento unico nella Milano ebraica.



spazio eventi

via mecenate 76/5
milano – tel. 02 58018669
officinedelvolo@officinedelvolo.it
www.officinedelvolo.it

GRANDE GRIGLIATA DI LAG BAOMER

Domenica 22 maggio
a partire dalle 19:30
presso il giardino della Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4

Gonfiabili e giochi
Piscine per i piccoli
torneo di calcio balilla
Zucchero filato e pop corn
Animazione
e tanto divertimento

Ingresso: 5 euro
Info: 02483110267

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

MACCABI MILANO

CASA FONDATA NEL 1919

RUSTICHELLI
Faenza

Novità:
ora anche Chalavi

Pranzi di nozze
Rinfreschi
per ogni occasione
Bar|Bat Mitzvah'
Colazioni di lavoro
Servizi in fiera
Cene a casa tua

RUSTICHELLI S.r.l.
Tel. 02 90843488, Fax 0290844332
info@rusticHELLIKOSHER.COM
www.rusticHELLIKOSHER.COM

F

Fiorista Tonino

progetti, creatività floreale
e allestimenti per cerimonie

di Paolo Muciaccia

Via Volvinio 35
20141 Milano
tel e fax 028435790
info@fioristamuciaccia.it
www.fioristamuciaccia.it

**STUDIO ODONTOIATRICO
E ORTODONTICO**

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici
del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protesiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it

Agenda Maggio 2011

PROGETTO KESHER

Continua ogni lunedì il corso di ebraismo tenuto da Paolo Sciunnach sullo studio della Torà nel pensiero ebraico moderno: *Rabbi Shimshon Raphael Hirsch* (via Eupili 8, ore 18.30).

Ove non diversamente specificato, tutti gli eventi si svolgono alla Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 4 maggio
In collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, in occasione della ricorrenza di Yom ha Shoah, *Narrazione in parallelo della storia dell'orfanotrofio di Varsavia (di Janus Korczak) e quello di Torino. Lettura di brani scelti con musica dal vivo.*

Commenti storici a cura di Sonia Brunetti Luzzati. Voci recitanti: Raffaella Chillè e Valentino Dragano.

Mercoledì 11 maggio
Il diritto di voto alle donne. Una controversia rabbinica del primo Novecento. Rav Alberto Somekh.

Domenica 22 maggio
Gita di Lag Ba'Omer, visita alla sinagoga di Alessandria. Barbecue presso una villa di campagna.

Mercoledì 25 maggio
Quali mitzvot per i non ebrei. Marco Ottolenghi.

Mercoledì 1 giugno
Il patto e la visione (Scemot cap. 24). Rav Elia Richetti.

Martedì 7 giugno
In occasione della festa di Shavuot, tradizionale cena con Divre' Torah (*luogo e ora-rio da definire*).

Mercoledì 15 giugno

Relazioni interreligiose in un mondo globale. Come considerare le religioni orientali? Rav Alberto Somekh

Mercoledì 22 giugno
Serata conclusiva. Con Rav Alfonso Arbib. Per informazioni e prenotazioni: Paola Boccia, 339 4836414, paola.hazanbocchia@fastwebnet.it

MERCOLEDÌ 4

Ore 11.30 nella Sala Comunale del Castello di Belgioioso (PV) si svolgerà la cerimonia della consegna della medaglia di "Giusto tra le Nazioni" alla famiglia Mazzocchi che dal 1943 al 1945 ha ospitato, a rischio della vita, la Signora Erminia Cases, novantenne, rendendo quindi possibile agli altri membri della nostra famiglia di salvarsi rifugiandosi in Svizzera. Con eterna riconoscenza ricorderemo sempre la famiglia Mazzocchi.

Emilia Cases Rietti e Bruna Cases D'Urbino

LUNEDÌ 9

Ore 20.20-22.00, Via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchevit su *Etabir la confiance!* Info: 339.5672246.

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di chiedere l'iscrizione alla Newsletter!

La Newsletter della Comunità ebraica di Milano è un servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110225, bollettino@tin.it

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE SCUOLE

Vendita di Abbigliamento e Accessori Adulto e Bambino

Dall'8 al 12 Maggio 2011, ore 8.30 - 16.00, Domenica ore 10.00 - 13.00; Giovedì ore 8.30 - 14.00 a Scuola, via Sally Mayer 4/8

YOM HA'ATZMAUT CON L'ADI: DOMENICA 15 MAGGIO

L'associazione Amici Di Israele organizza la manifestazione annuale di Yom Ha'atzmaut nei giardini di via Guastalla. Quest'anno sarà sicuramente un Yom Hatzmaut diverso. Il 63° compleanno di Israele si festeggia in un momento molto particolare, visti gli stravolgimenti che stanno avvenendo in Medio Oriente. Un mondo che sembrava immobile è in grande fermento, e Israele ne emerge come unico punto fermo. Confermando come siano le democrazie e non le dittature a produrre stabilità. Un motivo in più per festeggiare l'anniversario della nascita

dello Stato ebraico. Come sempre grande spazio sarà dedicato al divertimento: dalla musica, con due complessi musicali (quello di Corrado Fantoni e il New Old Kletzmer Trio nonché Eyal Lerner) e le danze israeliane, al cibo, con il pranzo Kasher composto da piatti della cucina israeliana. Uno speciale spazio sarà poi riservato al divertimento dei più piccoli. Come sempre non mancheranno i gazebo dedicati alla cultura: dai libri di cultura ebraica al turismo, oltre che una speciale mostra fotografica dedicata alle mille facce di Israele. Per concludere con l'immancabile e ambizioso premio della nostra lotteria: due biglietti aerei A/R per Tel Aviv gentilmente donati da El Al e da Alon Donitza

DOMENICA 15

Fino a venerdì 20 maggio (orario continuato 10.00-18.00), bazar vintage bimbi & ragazzi (da 0 a 14 anni) alla Residenza Anziani Arzaga.

Verranno venduti a prezzi di super occasione capi, giocattoli e libri usati in buono stato di bimbi & ragazzi, per finanziare le attività ricreative estive degli ospiti della Residenza Arzaga. Grati ai donatori!

La raccolta è aperta da subito. Info: per il Comitato Ospiti, Lucia Zecca, 02 91981071, Antonella Musatti 02 91981000, Dalia Segrè, 02 91981041.

MERCOLEDÌ 18

Ore 12.30, Apertura di Campagna della Women's Division presso l'Hotel Principe di Savoia - Milano. Ospite d'Onore Johanna Arbib Perugia, Chairman World Board of Trustees - Keren Hayesod-United Israel Appeal

SAVE THE DATE! MARTEDÌ 24 MAGGIO

L'Adei-Wizo propone una gita a Gallarate per visitare l'originale Museo Maga che, oltre alla sua bella collezione permanente, ne presenta una molto interessante dedicata a Giacometti. La visita sarà condotta da una guida esperta. Info e prenotazioni

in segreteria Adei-Wizo, tel. 02 6598102.

DEC UCEI

Shabbat a Ferrara dal 6 all'8 maggio in cui si svolgeranno attività culturali e educative per bambini e per adulti con la partecipazione di Clive Lawton (Londra), Donatella Di Cesare e Rav Roberto Della Rocca.

Sabato sera, dopo shabbat, inizierà la Festa del Libro Ebraico organizzata dal Meis con un ricco programma culturale che durerà fino a lunedì sera 9 maggio.

Shabbaton a Torre Mileto nei pressi di San Nicandro Garganico per il week end del 20-22 maggio.

PROGRAMMA MAGGIO 2011 - NISSAN/IYAR 5771

Martedì 3 ore 17.00 in Sede

a cura del Gruppo Sionistico Milanese Nicola Alessi, responsabile editoriale della casa editrice Le Château presenta la collana "Ebraica, storia, memoria" soffermandosi in particolare sul libro di Alessandra Chiappano "Voci della Resistenza ebraica". Modera Adele Rimini

Giovedì 5 ore 17.00 in Sede

Proiezione del film "Quando tutto cambia" di Helen Hunt. Una giovane donna di fronte a cambiamenti inaspettati della propria vita.

Martedì 17 ore 17.00 in Sede

L'avvocato Giovanna Chiara dell'Associazione "Centro problemi donna" parlerà di "Questioni di famiglia: i diritti dei figli". Modera Ersilia Lopez.

Martedì 24 Gita al MAGA, museo d'arte moderna di Gallarate con la sua collezione permanente e la mostra dedicata a *Giacometti*. La visita sarà guidata da un esperto. Pranzo in loco. Info e prenotazioni 02 6598102 tassativamente entro il 6 maggio.

Domenica 29 e Lunedì 30 in Sede dalle 10.00 alle 18.00
Bazar estivo: abbigliamento, cibo, lotteria e tanto altro....!

Proseguono in Sede i corsi mattutini. Info 02 6598102



ADEI WIZO

ADEI WIZO
Via delle Tuberoze, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it



GUARDA DA VICINO UNA BOTTIGLIA SOLGAR

Oggi, proprio come nel 1947, SOLGAR rimane fedele ai suoi principi guida, che possono essere sintetizzati in solo due parole:

Nessun compromesso! Questo significa fare sempre la cosa giusta - non importa quanto difficile, tediosa o costosa possa essere - Solgar è imperniata sulla coerenza

Ha da tempo ottenuto la certificazione KOF-K Kosher

da parte di un'organizzazione internazionale che rispetta gli standard Kosher più severi, per la autenticazione dei propri prodotti. Non è da sorprendersi che Solgar risponda agli stringenti criteri della certificazione Kosher poiché selezioniamo i migliori ingredienti naturali e li testiamo per purezza e stabilità in tutte le nostre formulazioni.

CERCA IL SIMBOLO KOSHER NELL'ETICHETTA DORATA DI UN CRESCENTE NUMERO DI INTEGRATORI SOLGAR
CONSULTA IL SITO SOLGAR www.solgar.it

I prodotti Solgar sono reperibili presso la Farmacia Tolstoi



Via Tolstoi 17, tel. 02 471303
www.farmaciatolstoi.it
e nelle migliori Farmacie in Italia

Cognomi ebraici

a cura di Rossella Tercatin

Gross

Fin dal Medioevo, la parola tedesca "gross" (grande) è stata usata come cognome, da sola e come prefisso di altre parole. Oltre a Gross è particolarmente diffuso Grossman, che veniva attribuito a uomini di alta statura o corporatura robusta, ma anche a coloro che erano amici o si trovavano alle dipendenze di qualcuno che portasse il cognome di Gross. Heinrich Gross, rabbino e studioso, nacque a Szenicz, in Ungheria nel 1835. Dopo aver completato gli studi al seminario di Breslau e all'Università di Halle, dove ottenne un dottorato grazie alla sua tesi su Gottfried Leibniz, fu chiamato a Parigi come precettore dal barone Horace Gunzburg, presidente del Congresso ebraico di San Pietroburgo. Gross si interessò in particolare alla storia degli ebrei in Francia, tra le sue opere ricordiamo *Gallia Judaica*. Dopo il 1870 fu chiamato al rabbinato di Gross-Strelitz e poi di Augsburg. Alfred Gross (1918-2000) è stato un pioniere del mondo delle telecomunicazioni. Nel 1938 inventò il walkie talkie e nel 1950 il cercapersone, che fu usato per la prima volta nel New York City Jewish Hospital.

Finzi

L'origine dello storico cognome Finzi rimane incerta. Secondo alcuni sarebbe una variazione del nome della città di Faenza, dove dimoravano alcuni ebrei intorno al XVI secolo. Questa ipotesi sarebbe però smentita dal fatto che il cognome era già in uso almeno due secoli prima. Un'altra possibile provenienza è riconducibile all'italianizzazione del nome ebraico Pinehas. Musetino del fu Museto Finzi di Ancona, con i figli Emanuele, Salomone e Caio, aprì a Padova il primo banco di prestiti della città nel 1369. Una Bibbia manoscritta, appartenente a Salomone, contiene l'albero genealogico della famiglia. Quando morì, la Bibbia passò al figlio Abramo e poi al nipote Mordecai, che fu un famoso medico a Mantova tra il 1440 e il 1475. Giuseppe Finzi (1815-1876), membro della Giovine Italia, amico intimo di Mazzini, partecipò alle Cinque Giornate di Milano (1848) e servì nell'esercito di Carlo Alberto. Trascorse diversi anni nelle prigioni austriache e quando fu liberato divenne consigliere di Cavour. Nel 1860 fu eletto deputato e nel 1886, pochi mesi prima di morire, fu nominato senatore.

Parole ebraiche

a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

ברוך
Baruk

Il radicale ברוך nella lingua ebraica ha un uso assai frequente, in particolare in campo liturgico. Cominciamo con l'esito più semplice: *berek* "ginocchio", da cui si forma il lessema *breka* "benedizione", e ciò suggerisce che l'essenza di un'attività spirituale derivi in realtà da un atto puramente fisico. È superfluo dire che *baruk* e *brekà* sono termini molto ricorrenti nella vita religiosa di ogni ebreo, in quanto ogni benedizione li contiene. Il nome del primo trattato del Talmud, che riguarda le regole delle preghiere, si chiama *Berakòt*, "benedizioni" ed è il plurale di *brekà*. Altre espressioni che si usano spesso sono: *Baruk Shepetarani*, formula che dispensa i genitori dalla responsabilità educativa sui figli, dopo la maggioranza religiosa; *Brakà Kevtala*, letteralmente "una benedizione fatta invano", senza cioè che questa fosse richiesta né permessa dall'Halachà, e che per estensione viene ad assumere il significato di "sforzo fatto in vano". Gli egiziani si rivolgevano a Joseph con l'epiteto di *Avrekh* accompagnato da un saluto e da una genuflessione. In ebraico moderno si dice così degli studenti di yeshivà. Da ultimo è interessante notare che il lessema *breka* "piscina", deriva forse dall'azione che si compie di camminare dentro una piscina fino a raggiungere il livello delle ginocchia, *mei brekim* o piuttosto fa riferimento al verbo *barak* "raccogliere", in quanto "ricettacolo d'acqua".



AMPIA SALA BANCHETTI
GIARDINO - GARAGE
Responsabile cucina
Kascher Emiliano Citi

ENTERPRISE HOTEL

Corso Sempione, 91 - 20149 Milano - Italy
tel. +39 02 31818.1 - fax +39 02 31818811
info@enterprisehotel.com
www.enterprisehotel.com



Per presentare la vostra azienda,
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

- il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
- Volantini da allegare al Bollettino**, banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (20.000 contatti al mese),
- la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



RADIO MONTE CARLO
È CHIC E NON IMPEGNA

www.radiomontecarlo.net

Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento*.

Il valore è a portata di mano.

www.animasgr.it

Il futuro ha bisogno di più Anima.

* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito www.animasgr.it.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Anima 

insieme per il valore